Domenica numero speciale a 10 pagine per Capodanno col

Messaggio di Togliatti ai lavoratori italiani

Amici, inviate entro domani le richieste di aumento della diffusione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 361 | VENERDI' 30 DICEMBRE 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Le note di qualifica degli statali non saranno più segrete.

(nella foto: il senatore Bitossi)

In VII pagina le informazioni sui lavori della Commissione consultiva

BILANCIO DELL'AVANZATA DELLE FORZE DEL PROGRESSO E DELLA PACE

Sfacelo del colonialismo in Asia e distensione nei rapporti al Soviet di Bulganin e Krusciov

Si avvera la previsione di Lenin sulla emancipazione dei popoli dell'Asia - Krusciov afferma che la superiorità atomica americana non è che una illusione e ribadisce che l'U.R.S.S. è per la fine degli esperimenti atomici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 29 — *Grande giornata, oggi al Soviet Supremo. Prima di chiudere i suoi lavori, la massima assemblea dell'URSS ha ascoltato una dettagliata relazione di Bulganin sul viaggio in India, Birmania e Afganistan, e un ampio discorso panoramico di Krusciov sulla politica estera, che hanno interamente occupata la seduta del mattino.*

I due autorevoli interventi hanno avuto più di una volta accenti francamente polemici; nella grande sala del Cremlino si è udita una fermissima requisitoria contro il colonialismo, accompagnata da una denuncia dei tentativi di distruggere lo spirito di Ginevra. Ma si è nello stesso tempo ribadita la piena fiducia dell'URSS in quei principi della coesistenza, che hanno trovato in Asia una trionfale conferma.

Come tutta la sessione, anche il dibattito odierno va visto alla luce dell'affermazione, con cui Bulganin ha aperto il suo rapporto, dicendo che il 1955 entrerà nella storia come l'anno della «svolta» nella situazione internazionale, anno che per la politica estera sovietica ha significato «lotta particolarmente attiva e tenace» in favore della pace, ed è stata infine coronata da innegabili, importanti successi.

Molto presto al mattino, il gran palazzo offriva l'aspetto degli avvenimenti d'eccezione. L'afflusso dei diplomatici, dei giornalisti e del pubblico era cominciato di buon'ora, ognuno preoccupandosi di ottenere i posti migliori. Prima ancora che la seduta si aprisse, nei corridoi si era sparsa la voce che entrambi i dirigenti reduci dal viaggio asiatico avrebbero preso la parola.

Nell'immensa sala che può contenere alcune migliaia di persone non vi era più un seggio libero. Anche le delegazioni dei parlamentari polacchi e iraniani avevano preso posto nell'aula, alle spalle della presidenza.

Parla Bulganin

Tanta attesa non doveva essere delusa: come si prevedeva, i discorsi hanno preso fin dall'inizio un ampio respiro internazionale. Dopo l'esordio, cui abbiamo già accennato, Bulganin ha affrontato la relazione sul viaggio vero e proprio. Egli parlava con quella voce pacata e scandita, che dà sempre una impressione di grande serenità. Il risultato immediato della missione va visto, secondo lui, nell'avvicinamento dell'URSS con i tre paesi visitati: quello a più larga portata nella conferma del principio di coesistenza pacifica fra regimi diversi.

Lenin aveva previsto che i popoli d'Asia sarebbero diventati attivi fattori della storia mondiale: quel giorno è arrivato.

L'accoglienza avuta in India ha superato ogni aspettativa. Bulganin ha trovato accenti di commozione per descrivere le sconfinate folle, questi «mari umani» che sono andati incontro a lui e a Krusciov: al pari di quest'ultimo, egli ha voluto però sottolineare che l'omaggio non andava tanto alle personalità degli ospiti, quanto al popolo sovietico, che ha saputo costruire il primo Stato socialista del mondo.

Il racconto si è fatto spesso minuzioso. Bulganin si è soffermato sui problemi della economia indiana, sui colloqui intavolati, sulle impressioni visitate, sulle figure dei dirigenti incontrati.

I maggiori dirigenti dell'URSS durante la seduta del Soviet supremo. In prima fila, da sinistra: Kaganovic, Bulganin, Krusciov, Malenkov, Voroscilov. In seconda fila: Suslov, Saburov, Pervukin, Mikoian e Molotov

Amplissima è risultata la estensione dell'accordo politico con l'India nella comune avversione ai blocchi, nella valutazione delle due conferenze di Ginevra, nella soluzione dei problemi asiatici e nell'aspirazione al disarmo.

Allorchè ha ribadito che l'URSS vuole la proibizione delle armi atomiche e degli ordigni di distruzione in massa, il primo ministro ha esplicitamente incluso fra queste anche le «armi a razzo che hanno avuto particolare sviluppo negli ultimi anni e si può dire siano diventate armi intercontinentali».

«Vergogna per i popoli civili, incompatibile con i principi dell'ONU» ha definito Bulganin il sistema coloniale. Questa condanna del colonialismo non piace a taluno in occidente: «Ma ancora meno — ha aggiunto il presidente del Consiglio — piace a noi la politica coloniale». «Colonialismo sotto nuova forma» sono i patti come quello di Bagdad. Questo blocco, di cui l'Inghilterra ha «il ruolo di primo violino» minaccia la sicurezza sovietica, dal momento che ha abbracciato l'Iran, paese che con l'URSS confina. La Unione sovietica deve trarre da ciò le conclusioni necessarie: ma essa è tuttavia disposta a migliorare le relazioni con chi ne fa parte: in particolare è pronta a farlo con il Pakistan il quale, proprio per la sua adesione al patto, si trova adesso in una difficile situazione interna ed internazionale.

Infine, i cinque principi della coesistenza, che sono stati i temi dominanti del viaggio e, come tali, anche uno dei punti fondamentali del discorso: Bulganin dichiarava che «quanto più numerosi saranno i paesi che li faranno propri tanto maggiore sarà la fiducia fra gli Stati e tanto più speditamente procederà la distensione internazionale».

Anche le prime battute del discorso di Krusciov sono state piene dell'eco lasciata dal grande viaggio in Asia; quindi egli è rapidamente passato ad una vibrante denuncia del sistema coloniale che ha occupato circa la metà del suo intervento. Krusciov rispondeva ai governanti ed alla stampa occidentale, che si erano irritati per le parole dette dai due dirigenti sovietici in India ed in Birmania.

Nelle sue requisitorie ha voluto tenersi sul terreno dei fatti: la testimonianza di Nehru, di milioni di morti per fame durante le tragiche carestie, le cifre sull'analfabetismo, questo è il tragico dossier che i colonizzatori hanno lasciato in India a loro perenne accusa: i colonizzatori, e non il popolo inglese, ha precisato Krusciov, il quale ha aggiunto che denunciando i primi, l'URSS non ha mai inteso offendere il secondo nè il suo governo, con i quali anzi essa vuole avere le migliori relazioni.

Si dice che l'URSS voglia spingere l'India contro gli occidentali. Ma no, sono gli stessi colonialisti che pensano a fare questo.

Il discorso di Krusciov

Il signor Foster Dulles, per esempio, quando appoggia gli oppressori di Goa con una tesi — il dominio portoghese è legale perchè dura da quattrocento anni — che se fosse accettata dovrebbe indurre lo stesso Dulles a farsi suddito di Sua Maestà britannica, poichè qualche secolo fa anche l'America era colonia inglese. Oggi, cambiata tattica, i colonialisti cercano di tenere i popoli in catene comprando i governi, creando blocchi, distribuendo armi in cambio di soldati: lo fanno in Asia come lo fanno nella stessa Europa. L'URSS simpatizza con tutti i popoli che lottano per la loro indipendenza e saluterà ovunque l'annientamento dei regimi coloniali. Essa non chiede ad alcuno di respingere gli eventuali aiuti dei paesi capitalisti: se questi aiuti saranno dati effettivamente, siano i benvenuti. Ma nello stesso tempo mette in guardia i popoli cui essi si rivolgono: i capitalisti non dànno nulla gratuitamente poichè senza profitto il capitalismo non può vivere. Nè si può paragonare questo aiuto a quello che realmente danno i sovietici. L'URSS non ha capitali da esportare, poichè la sua economia è pianificata. Diversi prodotti non sono neppure sufficienti per i suoi consumi interni. Ma ciò che essa ha, è pronta a dividerlo con altri. Se non ci fosse questo suo atteggiamento, forse che i paesi capitalistici avrebbero mai parlato di aiuti? No, perchè ciò non è mai accaduto in passato.

In occidente vi è chi dice che tale denuncia del colonialismo è incompatibile con lo «spirito di Ginevra». Kru-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8 pag. 9 col.)

LO SCANDALO DELL'ISTITUTO STATALE

Anche Polito coinvolto nell'affare del Poligrafico

L'accusa formulata dalla commissione d'inchiesta - I traffici per centinaia di milioni accertati da Giallombardo

La richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore democristiano Piercarlo Restagno, accusato di concorso in peculato in seguito all'istruttoria promossa dal magistrato Salvatore Giallombardo sullo scandalo del Poligrafico, verrà presa in esame dal guardasigilli subito dopo il suo rientro in sede. La richiesta, che sarebbe stata già istruita dal competente ufficio del ministero, verrà, quindi, trasmessa non prima di qualche giorno al Senato, insieme con la prescritta relazione.

Si tratta di un primo risultato dell'azione svolta dal magistrato, contro il quale si sono scatenate le ire del Guardasigilli, per fare piena luce sull'oscura rete di traffici in cui sono coinvolti gli amministratori dell'Istituto statale e alcuni alti dirigenti della Democrazia cristiana.

Quasi certamente, però, oltre al senatore Restagno, altri importanti personaggi verranno chiamati alla ribalta prima della conclusione dell'indagine giudiziaria: ne fanno fede alcune informazioni tratte dal verbale della commissione d'inchiesta nominata a suo tempo dal ministero del Tesoro e attraverso le quali fa capolino, fra gli altri, il nome dell'ex questore di Roma Francesco Saverio Polito.

«*I sottoscritti commissari* — afferma il verbale firmato il 31 gennaio del '53 dal dottor Marchesi e dal dottor Laurenti — *pazientarono un po' di tempo nei confronti degli amministratori, ma già in data 30 ottobre 1952 si imposero e presentarono una memoria scritta sulle gravi irregolarità in diversi settori del Poligrafico rimarcando particolarmente la leggerezza con cui si spendeva il denaro del Poligrafico e più ancora la fretta con la quale il consulente giuridico amministrativo Macchia presidente della VI sezione del Consiglio di Stato rilasciava pareri contrastanti tra loro nello spazio di pochi giorni pur di coprire talune poco chiare faccende. E' stato materialmente impossibile mettere mano negli uffici "Acquisti e vendite" e "Magazzini" nei quali indubbiamente si sarebbero potute accertare infinite cose interessanti e, ne siamo certi, gravissime*».

Il verbale, dopo aver accennato a un acquisto di cellulosa in Austria a un prezzo di 50 lire al chilo superiore a quello di mercato, che provocò un danno di molti milioni al Poligrafico, accenna agli accertamenti sui fondi segreti. «*Da tali accertamenti è risultato che Consiglieri di amministrazione, revisori dei conti, funzionari del provveditorato dello Stato, funzionari di pubblica sicurezza — a cominciare dal questore — e così di seguito percepiscono somme dal Poligrafico per causali dubbie e, quando ci sono, rilasciano ricevute che non hanno nulla di regolare e senza contabilizzazione. E' risultato altresì che tali somme, trentadue milioni, per circa sei milioni se le è attribuite il presidente Fratta di Cavalcabò mentre il rimanente è stato da lui generosamente ripartito tra gli amici, senza trascurare la pubblica sicurezza, gli ispettori e tutti gli altri che per dovere di ufficio dovrebbero vegliare sul buon andamento del Poligrafico*».

L'ex questore Polito

Il questore Polito — secondo il verbale — sarebbe stato rappresentato al Poligrafico da un giovane commissario di San Vitale, il dottor M. Costui che era stato ufficialmente incaricato di far pratica di falsi valutari, venne invece usato dall'amministrazione dell'Istituto in funzione antioperaia, in occasione di scioperi e di agitazioni.

Altri nomi, d'altra parte, verranno certamente fuori quando sarà possibile mettere in chiaro esattamente il meccanismo dei traffici.

L'istruttoria ha stabilito, infatti, che gli amministratori del Poligrafico avrebbero avuto una funzione di carattere secondario. Tanto il presidente Fratta di Cavalcabò, quanto il direttore generale Francia, infatti, hanno consegnato nelle mani del dottor Giallombardo un dossier contenente numerose lettere firmate da altissimi esponenti del governo e di dirigenti della Democrazia cristiana, che sollecitavano la conclusione di affari con determinate aziende. Gli amministratori si sarebbero limitati ad accogliere le richieste, traendo, probabilmente, dal traffico anche un utile personale.

Il volume degli affari appare impressionante. Verso la fine del '50 — secondo quanto accertato dalle indagini — alcune partite di cellulosa, prodotta nella cartiera statale di Foggia, vennero vendute in Francia e nel Belgio attraverso un mediatore imposto all'Istiutto da elementi del governo. Il valore di questa cellulosa (esitata all'estero in dispregio delle norme statutarie e delle esigenze dell'industria cartiera nazionale) ammontava a circa un miliardo.

L'istruttoria ha anche scoperto che un'altra serie di affari furono portati in porto nel 1952 con alcune ditte romane. Tre ditte si accaparrarono 1200 tonnellate di carta che il Consiglio di amministrazione riteneva inutilizzabile, mentre in effetti era di ottima qualità ed aveva sul mercato una quotazione, per i vari tipi, di 15 mila, 20 mila

AMMETTENDO CHE E' IMPOSSIBILE UNA CONCLUSIONE ENTRO IL 10 GENNAIO

Una nota ufficiosa governativa riconosce la necessità di riesaminare le questioni degli statali

Si affaccia l'ipotesi di una proroga di sei mesi della legge delega, ma Segni si dichiara contrario - Nessuna garanzia viene comunque prospettata circa le indispensabili modifiche dei provvedimenti delegati - Negative dichiarazioni di Gava

Una nota ufficiosa, trasmessa dall'agenzia ANSA, che si ritiene fondatamente ispirata da autorevoli ambienti governativi, ha prospettato ieri la opportunità di una proroga della legge-delega, riconoscendo la impossibilità per la Commissione parlamentare di ultimare entro il 10 gennaio l'esame dei provvedimenti delegati, e riconoscendo altresì la possibilità di un riesame della materia, nello spirito che si è manifestato in questi giorni in sede di Commissione parlamentare e di trattativa sindacale.

Afferma inizialmente la nota che «non si esclude che la legge-delega possa subire una proroga di sei mesi». Tale proroga verrebbe richiesta in particolar modo dalla apposita Commissione parlamentare, che pur lavorando con vero senso di abnegazione, «si trova nella assoluta impossibilità di portare a termine l'arduo compito».

Ciò premesso, il documento ufficioso osserva che la eventualità di una proroga non è necessariamente in contrasto con le dichiarazioni fatte a suo tempo dal Consiglio dei ministri, in quanto tali dichiarazioni contrarie a una proroga vennero fatte quando il governo riteneva possibile la soluzione dei maggiori problemi alla scadenza del 10 gennaio.

«La proroga — secondo il documento — gioverebbe soprattutto alle categorie interessate. Infatti, ferma restando la decorrenza del primo luglio 1956, le provvidenze che il governo intende attuare per i suoi dipendenti avrebbero, con una proroga della legge-delega, un più sicuro e spedito presidio, poichè un comitato ristretto a poche persone, che sta lavorando di pieno accordo per completare il lavoro del governo, può dare certamente risultati maggiori di quelli che potrebbero scaturire da una discussione molto più ampia».

La nota ufficiosa esprime infine l'avviso che anche da parte dell'estrema sinistra, «valutando la sostanza degli emendamenti che finora sono stati approvati, possa in certo qual modo formarsi una opinione meno avversa alla proroga della legge». La nota che «i rappresentanti sindacali degli statali aderenti alla CGIL, avendo notato come vi sia la possibilità di inserire nei vari provvedimenti i loro concetti fondamentali e come si sia creato un clima di collaborazione fra il governo e la Commissione, si siano formati il parere di lavorare con ritmo intenso soprattutto sullo stato giuridico, in quanto esso costituisce un superamento della legge fascista sul pubblico impiego e rappresenta un adeguamento ai principi della Costituzione repubblicana».

«E' stato infine notato nel corso delle discussioni in seno alla Commissione parlamentare, — così conclude la nota — che il ministro Gonella non ha alcuna preclusione per nessuna delle parti politiche e, ove scorge emendamenti giustificabili e logici, lascia comprendere sempre il suo consenso».

Quel che si ricava prima di tutto da un tale documento è che almeno una parte del governo e in particolare i ministri più direttamente responsabili della riforma burocratica riconoscono la impossibilità di portare a termine il lavoro entro la scadenza del 10 gennaio, e quindi riconoscono di fatto quanto la CGIL ha fin dal primo momento indicato: cioè la necessità di un approfondito esame e riesame di tutta la materia, che così com'è, non è accettata nè dalle categorie interessate nè dalla Commissione parlamentare.

Tutto ciò comporta evidentemente una convocazione e una decisione del Parlamento, cui spetta di deliberare in proposito, sia che si tratti di una proroga da concedere al governo, qual'è affacciata dagli ambienti governativi, sia che si tratti di avocare al Parlamento stesso — una volta scaduti i termini della legge-delega — la rielaborazione diretta di tutti i provvedimenti.

Ma su quali basi il governo chiederebbe o accetterebbe una proroga? La nota uf-

(Continua in 2ª pag. 9ª col.)

I postelegrafonici decidono lo sciopero

Il Comitato esecutivo della Federazione postelegrafonici si è riunito ieri ed ha esaminato i problemi dello stato giuridico, come è previsto dalla legge delega, del nuovo ordinamento del personale e del trattamento economico nella sua fase definitiva.

Il Comitato esecutivo ha dichiarato assolutamente inaccettabile, la limitazione del diritto di sciopero e la negazione del diritto di rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione e di disciplina.

Il C.E. rileva inoltre che, contrariamente alla esigenza di «riqualificazione» generale delle funzioni dei postelegrafonici, unanimemente riconosciuta da tutti i settori parlamentari ed accolta in un o.d.g. dallo stesso governo, nessuna istanza di «riqualificazione» nè di sviluppo delle carriere è riconosciuta nel progetto ministeriale.

Niente ancora si conosce della richiesta di rivalutazione di tutte le «indennità accessorie», così come sembra non vi sia alcuna intenzione di risolvere il gravissimo problema della equiparazione economica, giuridica e di quiescenza.

Le tabelle governative negano infine alla categoria un trattamento economico corrispondente alle particolari funzioni svolte.

In questa situazione il Comitato esecutivo ha deliberato di intensificare la agitazione dei postelegrafonici e ha sollecitato le altre organizzazioni sindacali (CISL-UIL) ad abbandonare gli ultimi indugi per la costituzione di un fronte unico di lotta, già esistente di fatto alla base.

Il C.E. ha dato mandato alla segreteria, se governo ed amministrazione non daranno immediate garanzie sulle fondamentali rivendicazioni, di proclamare lo sciopero nazionale della categoria.

Oggi alle ore 19,45 Bitossi parla alla R.A.I.

Oggi, venerdì 30 dicembre, alle 19.15, tutte le stazioni del programma nazionale della RAI trasmetteranno il saluto augurale di Capodanno che il sen. Renato Bitossi, segretario della CGIL, rivolgerà ai lavoratori italiani.

Saranno coordinate su scala nazionale le azioni di lotta per l'indennità di mensa

Le decisioni dell'Esecutivo della CGIL - Ribadito l'appoggio alle rivendicazioni dei pubblici dipendenti - La preparazione del IV Congresso - Caldo augurio a Di Vittorio

L'Ufficio stampa della CGIL comunica:

«Nella sua riunione, il Comitato esecutivo della CGIL ha preso conoscenza del favorevole decorso della malattia che ha colpito l'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, e gli ha inviato il suo fraterno e fervido augurio di completa guarigione.

Il Comitato esecutivo ha ascoltato una relazione dell'on. Secondo Pessi sull'andamento della preparazione del IV Congresso nazionale della CGIL, e sullo svolgimento delle assemblee e dei congressi delle Camere confederali del Lavoro e delle Federazioni nazionali di categoria. Si sono finora tenuti 40 congressi provinciali di Camere di Lavoro e 15 congressi nazionali di Federazioni di categoria, preceduti da decine di migliaia di assemblee di lavoratori nelle aziende, nelle caserme: nei congressi e nelle assemblee si sviluppa un ampio dibattito sui temi generali indicati dal Comitato direttivo e su quelli delle singole province e categorie e vengono formulati orientamenti e rivendicazioni per la azione dei sindacati unitari.

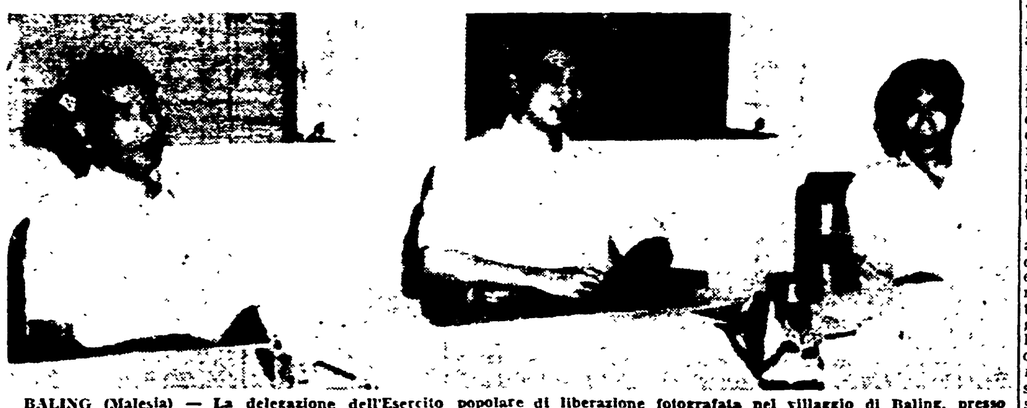
Il Comitato esecutivo ha in seguito discusso la situazione sindacale, con particolare riferimento alle rivendicazioni dei pubblici dipendenti e alle lotte dei lavoratori interessati alla corresponsione — arretrati compresi — dell'indennità di mensa, sui vari istituti contrattuali.

Il Comitato esecutivo ha approvato le decisioni prese dalla Segreteria confederale e dal Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti, già comunicate in questi giorni, e ha confermato la linea adottata, tendente ad ottenere il pieno soddisfacimento delle richieste degli statali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli insegnanti, per quanto concerne i miglioramenti economici e lo stato giuridico.

Sulla questione dell'indennità di mensa il Comitato esecutivo ha sottolineato l'assoluta legittimità delle rivendicazioni dei lavoratori, sistematicamente confermata dalle sentenze dei vari gradi della Magistratura — compresa la Corte di Cassazione — in applicazione di una precisa norma del Codice civile. La stessa Confindustria ha sostanzialmente riconosciuto il diritto dei lavoratori quando — nell'ultimo incontro presso il ministero del Lavoro con i rappresentanti della CGIL, della CISL e UIL — ha accettato di corrispondere per intero l'indennità di mensa per i seguenti istituti contrattuali: preavviso, licenziamento, ferie e festività. E' quindi inammissibile la pretesa della Confindustria di limitare la corresponsione degli arretrati a soli sei mesi, invece dei cinque anni spettanti ai lavoratori, e al solo 40 per cento riguardo alla tredicesima mensilità o alle 200 ore di fine d'anno.

Il Comitato esecutivo ha espresso un giudizio positivo sulle lotte che si sono svolte negli ultimi mesi in numerose aziende, che hanno portato a risultati degni di rilievo, come il riconoscimento del diritto per il futuro e il pagamento integrale o acconti parziali sugli arretrati. Questi risultati sono stati determinati dalle lotte unitarie condotte dai lavoratori nelle aziende e dal coordinamento di queste lotte, già realizzato in alcune province. Qualora perdurasse l'intransigenza degli industriali — che costituisce fra l'altro una inaudita violazione della legge — si renderà inevitabile una energica ripresa della lotta. A tale scopo il Comitato esecutivo ha dato mandato alla Segreteria confederale di stabilire, d'accordo con le Camere del Lavoro dei principali centri industriali e con le Federazioni delle categorie interessate, azioni coordinate su scala nazionale: è stato deciso pertanto di tenere in proposito una riunione nei primi giorni del mese di gennaio 1956».

LE TRATTATIVE PER LA PACE IN MALESIA



BALING (Malesia) — La delegazione dell'Esercito popolare di liberazione fotografata nel villaggio di Baling, presso la frontiera della Tailandia, dove si svolgono i negoziati per la fine della guerriglia. Al centro, Cin Pen, capo del PC malese, che ha alla sua sinistra Abdul Rascid Bin Midin e Cen Tien (Radiofoto)

(in 8. pagina, le informazioni)

Il dito nell'occhio

Circolazione celeste

Leggiamo sul Bollettino della Basilica Santuario di Santa Maria di Campagna in Piacenza questa alata immagine: «Il Santo deve essere forte, ricco di iniziative, deve essere come, per esempio, l'automobile. L'automobile è guidata dall'autista, ma cammina da sè. La perfezione di una auto consiste nella velocità e nella obbedienza all'autista. Noi siamo le automobili. La Immacolata è l'autista».

Speriamo almeno che non ci lasci in divieto di sosta.

Anni lunghissimi

Leggiamo sul Popolo milanese *la accorata odissea di un italiano che è stato imprigionato in Cina per cinque anni. Cinque anni fa, nel 1950, quando lui fu arrestato, la sua famiglia raggiunse l'Italia. Ed ecco che cosa gli è capitato:* «Aveva lasciato i due figli bambini: Quirino di otto anni e Alceo di dieci. E li ha ritrovati rispettivamente di ventotto anni e di trenta».

Son cose veramente terribili: ogni anno che passava loro invecchierano di quattro anni. Sono tragedie che possono capitare solo ai reduci dalle carceri cinesi.

Il fesso del giorno

«Qualche particolare svela l'autorità di Krusciov in mezzo al gruppo del presidio. Di quando in quando, se qualche frase degli oratori che si avvicendano al leggio gli sembra degna di nota, il primo segretario del Partito comunista batte le mani: subito gli altri si uniscono all'applauso». *Alfredo Todisco, dalla* Stampa.

ASMODEO

e 25 mila lire al quintale. Le 1.200 tonnellate di carta, che avevano un valore commerciale di 240 milioni, furono invece cedute in blocco per poco più di 110 milioni, con una perdita nettissima per l'Erario.

Nel febbraio 1951 una ditta romana si sarebbe fatta consegnare dal Poligrafico una grossa partita di carta finissima, che avrebbe ottenuto a un prezzo di 100 lire inferiore a quello commerciale. L'Accademia pontificia romana avrebbe prelevato circa 700 quintali di carta, del valore di oltre 13 milioni, che avrebbe pagato invece poco più di 5 milioni (e una parte di questa carta sarebbe stata ceduta, sempre sottocosto, ma a un prezzo superiore di quello offerto dalla Accademia pontificia, a un'altra ditta).

Per quanto riguarda la carta in «bobine» per i quotidiani, la sua fabbricazione, non contemplata nei piani di produzione del Poligrafico, servì unicamente per approvvigionare alcune aziende editoriali democristiane. La carta venne ceduta a circa ottanta lire al chilo (60 lire in meno del prezzo internazionale in vigore nel 1950 e 1951). L'affare, secondo gli «atti» istruttorii, venne concluso da Fratta di Cavalcabò e dal direttore generale Francia, dietro pressione di alcuni alti dirigenti democristiani, che si servirono di prestanome. Il Consorzio editoriale italiano e gli amministratori del «Momento», della «Voce Adriatica» e degli altri giornali fiancheggiatori democristiani si sarebbero fatti rappresentare da alcune ditte romane, le quali non sempre pagarono le fatture, nonostante il prezzo di assoluto favore praticato.

Il dottor Giallombardo, nel corso della sua istruttoria, ha accertato, ad esempio, che una di queste ditte romane prelevò 850 quintali di carta in «bobine» per cui era stato convenuto il prezzo di 68 milioni (inferiore di 50 milioni al valore effettivo della merce). Nel dicembre del 1955 questa ditta non aveva pagato che una piccolissima parte del suo debito: evidentemente, nessuno aveva sentito il coraggio di obbligarla a osservare i suoi impegni, per non suscitare un vespaio.

Nel campo delle vendite e degli acquisti, effettuati per favorire le richieste di questo o quel personaggio governativo, l'amministrazione del Poligrafico sfiorò l'assurdo. Nel corso dell'inchiesta si sarebbe appreso che una delegazione recatasi alla Fiera di Milano, ad esempio, avrebbe acquistato qualche anno fa circa ottocento quintali di carta in risme, di quel tipo che viene usato per confezionare le bomboniere e il cui uso non rientra nella produzione delle officine grafiche statali.

I traffici, però, non si limitarono alla compra-vendita della carta e dei prodotti necessari per l'arte grafica. Uno dei capitoli più importanti dell'istruttoria del dottor Giallombardo, infatti, riguarda il gioco delle fatture che aziende consorziate del Poligrafico riuscirono a farsi pagare, senza aver fornito alcuna prestazione. Il magistrato ha sequestrato tutti i documenti riguardanti una azienda palermitana fornitrice dell'Ente Regione, che riceveva commissioni per conto del Poligrafico dello Stato essendo sorti molti sospetti sulla regolarità di un fatturato che si aggira su circa un miliardo di lire.

E' possibile che soltanto un senatore democristiano, per quanto qualificata fosse la sua funzione nel partito di governo, abbia avuto le mani in pasta nell'assalto a questa colossale greppia costituita dal Poligrafico dello Stato? Alle pressioni di quali altri dirigenti governativi e della Democrazia cristiana hanno obbedito Fratta di Cavalcabò e Francia? Da chi erano appoggiati gli intermediari che conclusero la maggior parte degli affari in Italia e all'estero e che rappresentarono un danno di molte centinaia di milioni per l'Erario?

Secondo quanto è trapelato, gli «atti» istruttori che il dottor Giallombardo ha consegnato al Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Bracci al momento del suo trasferimento, conterrebbero gravi e documentate accuse nei confronti di altri personaggi di primo piano e la richiesta di autorizzazione a procedere contro l'ex amministratore della D.C. non rappresenterebbe che il primo clamoroso atto della vicenda.

Già questi primi elementi venuti alla luce, comunque, inducono a qualche considerazione. Non sappiamo fino a qual punto siano vere tutte le accuse formulate dalla Commissione d'inchiesta, nè possiamo prevedere quali saranno le conclusioni della istruttoria condotta dal magistrato: rimane, ad ogni modo, la gravità del fatto che ancora una volta si debba pubblicamente discutere di «affari» e di scandali inerenti il modo con il quale il pubblico denaro viene amministrato dalle autorità governative. Ancora una volta il discorso è caduto sulla disinvoltura con la quale il partito del governo si serve di organismi statali e di denaro tratto dalle tasche dei contribuenti per finanziare le sue attività, per stampare i suoi giornali, per sovvenzionare i suoi aderenti.

Ma vi è di più; si tratta, per la maggior parte, di accuse riferite ad avvenimenti del periodo della guerra coreana. Ebbene, in quattro o cinque anni, sugli «affari» del Poligrafico è stato steso un silenzio di tomba. Restagno, che oggi viene imputato di «concorso in peculato», non è stato mai sconfessato dal suo Partito. Se un magistrato coraggioso non avesse levato la sua protesta, il velo del riserbo sarebbe rimasto intatto chissà per quanto tempo ancora. Questa è, in fondo, la vera sostanza dello scandalo di cui, prima o poi, dovrà essere investito il Parlamento.

Si apprende, intanto, che la Corte di disciplina incaricata di esaminare le accuse lanciate dall'on. Moro nei confronti del Giallombardo, si riunirà dopo l'Epifania sotto la presidenza del primo presidente della Corte di Cassazione, dott. Ernesto Eula.

Parlino!

Il quotidiano monarchico romano, Corriere della Nazione, *si mostra assai allarmato dagli sviluppi del caso Giallombardo, giungendo fino a insinuare che — deferendo il magistrato alla Corte disciplinare — il ministro Moro abbia voluto sollevare del clamore e quindi «creato la necessità di fare un vero e proprio processo».*

Il ragionamento dei monarchici è lineare: nel caso Montesi furono coinvolte alcune alte personalità del Partito democristiano, con successiva loro esclusione dal giuoco politico. «Ora siamo a un nuovo punto cruciale» — dice il Corriere della Nazione *per informarci che, attualmente, l'unico sbocco politico della confusa situazione parlamentare e governativa e «l'unica formula per salvare il Partito (la DC - n.d.r.) ... è quella di un governo di notabili, di cui facciano parte tutti: Pella, Gonella, Andreotti, Fanfani, Scelba, Piccioni, Vanoni, Aldisio, ecc.». Questo governo «finirebbe, fatalmente, per essere appoggiato dalla destra».*

A rompere le uova nel paniere giunge, invece, il caso Giallombardo, sollecitato — secondo i monarchici — anche da una corrente democristiana. Infatti, aprendo «un vero e proprio processo» — scrive sempre il Corriere della Nazione *— «ci sarà la possibilità di trascinare in piazza due o tre uomini della destra democristiana e del centro, che danno particolarmente fastidio in questo momento e il cui accantonamento farebbe, del "governo dei notabili" un nuovo governo di sinistra democristiana».*

Ma dunque? Il Corriere della Nazione *sa che, se si apre un vero e proprio processo, se si indaga «sulle irregolarità e sui brogli del Provveditorato generale dello Stato», salteranno fuori i nomi di due o tre alti personaggi democristiani. Quali nomi, di grazia? Se sanno, perchè i monarchici non informano il magistrato, nelle cui mani è già affidata una istruttoria sullo scandalo del Poligrafico?*

LA CONFERENZA STAMPA DI FINE D'ANNO DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE

Gli obiettivi della CGIL: miglior tenore di vita libertà nelle fabbriche e aumento dell'occupazione

Lizzadri ha parlato a una folla di giornalisti italiani e stranieri - La commissione d'inchiesta nelle fabbriche
La lotta ai monopoli - I successi raggiunti - Le elezioni delle C.I. - La preparazione del IV Congresso nazionale

Una vera folla di giornalisti italiani e stranieri, che rappresentavano i principali organi di stampa e le più importanti agenzie di tutto il mondo, affollava ieri il salone della CGIL in Corso d'Italia per il consueto ricevimento di fine d'anno offerto dalla segreteria confederale. Il compagno Secondo Pessi, rivolgendo il saluto della CGIL ai convenuti, ha augurato al compagno Giuseppe Di Vittorio, per la prima volta assente dalla tradizionale conferenza-stampa, di poter presto riprendere la sua attività dopo l'indisposizione che lo ha colpito. Pessi ha fornito notizie rassicuranti sulla salute di Di Vittorio, dichiarando che le sue condizioni generali e specifiche vanno rapidamente migliorando.

Successivamente il compagno Oreste Lizzadri ha illustrato alla stampa il giudizio della CGIL sulla situazione politica e sindacale del paese, e ha riferito sull'attività confederale in preparazione del IV Congresso nazionale dell'organizzazione.

Lizzadri ha iniziato ricordando la resistenza tenace che i lavoratori e la CGIL hanno opposto all'attacco violento e continuato cui sono stati fatti oggetto da parte del padronato a partire dal marzo '54 in poi, particolarmente durante il periodo del governo Scelba.

Espressa la soddisfazione della Confederazione unitaria per la caduta del governo Scelba e per l'elezione di Giovanni Gronchi alla presidenza della Repubblica, Lizzadri ha rilevato come il giudizio sull'attuale governo Segni non possa prescindere dalla contraddizione esistente tra il programma la esso enunciato e taluni atti concreti che esso ha compiuto o sta per compiere, con particolare riferimento alle vertenze dei pubblici dipendenti e all'affossamento della giusta causa in agricoltura. La CGIL — ha proseguito l'oratore — considera un fatto assai positivo l'ingresso dell'Italia all'ONU e, come sempre, continuerà a battersi per una politica internazionale di distensione e di pace.

Il livello dei salari

La situazione economica italiana si presenta, secondo la CGIL, con prospettive poco rassicuranti. L'aumento del reddito nazionale (valutato quest'anno attorno all'8 per cento) non esprime l'effettiva situazione e le prospettive dell'economia del nostro paese. Il livello dei salari e degli stipendi reali è rimasto immutato nel corso del '55, ed è addirittura diminuito se si tiene conto delle categorie non protette dalla scala mobile e del fatto che la scala mobile diffende in misura inadeguata il tenore di vita dei lavoratori per effetto delle radicali trasformazioni intervenute in alcuni capitoli di spesa.

I lavoratori hanno partecipato dunque in misura crescente alla produzione del reddito, ma non ai benefici relativi al suo incremento. L'elemento principale della attuale situazione economica è costituito dall'aumento della produzione industriale e agricola e da un non corrispondente aumento dell'occupazione operaia. La CGIL ribadisce che la via d'uscita sta in una politica di rapida industrializzazione, da condursi soprattutto attraverso la riorganizzazione e il potenziamento dell'IRI. Quanto alle zone arretrate, la Confederazione giudica positivo il sorgere di nuove imprese nel Mezzogiorno, anche se appartenenti a gruppi monopolistici: ma si batterà risolutamente per impedire che i gruppi della grande industria e dei grandi interessi agrari assumano la direzione di una politica industriale e agricola in quelle regioni. Il silenzio ufficiale su questo punto — nonostante gli orientamenti emersi al convegno palermitano del CEPES — conferma la carenza del governo nell'azione antimonopolistica e la validità delle riserve avanzate dalla CGIL nei confronti del «piano Vanoni».

In campo sindacale, sono stati stipulati o rinnovati nel corso del 1955 diciotto contratti nazionali di categoria, dai quali sono derivati miglioramenti valutabili dal 5 al 12 per cento delle retribuzioni. Con l'accordo sul conglobamento, è stata normalizzata la situazione nel settore del commercio. In campo agricolo, oltre ai miglioramenti ottenuti col rinnovo dei patti provinciali bracciantili, è stato raggiunto un accordo nel settore mezzadrile che apre la via alla soluzione della vertenza per la chiusura dei conti colonici. Nel campo previdenziale e assistenziale, è stata ottenuta l'estensione dell'assistenza farmaceutica ai pensionati ed è stato corretto l'errore commesso dall'INPS nell'applicazione della legge per la rivalutazione delle pensioni. Il sussidio di disoccupazione è stato esteso ai braccianti e alle tabacchine.

Lizzadri ha indicato quindi i problemi ancora aperti, e in primo luogo la conclusione del contratto dei metallurgici, dei tessili e degli autoferrotranvieri, e la vertenza per il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa.

Successivamente l'oratore ha parlato del regime di fabbrica e della difesa delle libertà.

Contro la politica della discriminazione, della rappresaglia e del ricatto, condotta dal padronato e dal governo Scelba nella grande maggioranza delle aziende, la CGIL si è battuta strenuamente per salvaguardare le libertà democratiche e i diritti sindacali dei lavoratori, ottenendo importanti successi, primo fra tutti quello della costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul regime di fabbrica. Alla Commissione parlamentare d'inchiesta le organizzazioni della CGIL, tutti i suoi militanti, daranno il massimo appoggio, affinchè la indagine risulti la più scrupolosa possibile e sia lo specchio non deformante della realtà.

Finchè permarranno i residui dell'indirizzo maccartista ancora seguito da troppi imprenditori e persino da alcune amministrazioni dello Stato e di Enti pubblici, non vi potranno essere nelle aziende e nel paese quella tranquillità e quella concordia che sarebbe possibile realizzare applicando le norme della Costituzione.

Queste considerazioni portano a soffermarsi brevemente sui risultati delle elezioni delle Commissioni interne nel 1955.

L'esito di queste elezioni in talune aziende ha fatto pensare, nei primi mesi del '55, che si stesse per assistere a un declino inarrestabile delle posizioni della CGIL. Ma quei risultati andavano e vanno valutati tenendo conto del clima di intimidazione e di discriminazione.

La CGIL ha riconosciuto nell'aprile scorso che in determinati complessi le flessioni registrate nelle sue liste erano anche la conseguenza di un insufficiente adeguamento della sua politica sindacale ai mutamenti che si andavano determinando allo interno delle aziende.

I successi della CGIL

L'autocritica vigorosamente condotta in tutte le organizzazioni della CGIL, dopo la sessione dell'aprile 1955, ha dato già alcuni frutti. Infatti, se durante i primi mesi del 1955 su 2141 aziende occupanti 649.543 lavoratori, la CGIL ottenne il 63,6% dei voti, con una flessione di circa il 6%, rispetto alle elezioni precedenti, a partire dal mese di luglio 1955, essa ha realizzato una notevole ripresa: nel mese di ottobre contava sul 65.3% dei voti; nel mese di novembre sul 66,8%; nel mese di dicembre, in base ai dati finora pervenuti, sul 68,5% dei voti.

Per quanto riguarda la forza organizzata, al 30 novembre 1955, e cioè alla chiusura del tesseramento biennale 1954-1955, alla CGIL aderivano 4.622.343 iscritti. A questa cifra vanno aggiunte quelle degli insegnanti, degli assicuratori, dei dipendenti dai consorzi agrari e di bonifica, delle esattorie ed altri, che secondo le direttive date dalla CGIL, pur accettando pienamente il programma e la azione confederali, aderiscono a sindacati autonomi. Infine, altri notevoli gruppi di lavoratori già iscritti alla CGIL, hanno costituito particolari associazioni: come i contadini meridionali, i venditori ambulanti e altri.

L'attività della organizzazione è caratterizzata ovunque, in questo periodo, dalla preparazione del IV Congresso nazionale che avrà luogo a Roma nel mese di febbraio 1956. Hanno avuto luogo finora 40 Congressi delle Camere del Lavoro provinciali e 15 Congressi delle Federazioni nazionali di categoria, preceduti da decine di migliaia di assemblee precongressuali, cui hanno partecipato centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le categorie, iscritti e non iscritti alla CGIL, compresi anche non pochi militanti della CISL e della UIL.

Le prime indicazioni sulle rivendicazioni per le quali i lavoratori si dichiarano pronti a battersi unitariamente sono quelle per i miglioramenti delle condizioni economiche; il rispetto dei diritti sindacali e le libertà democratiche nelle aziende; un collocamento imparziale e democratico; la disciplina contrattuale e giuridica nei licenziamenti; la piena libertà di elezione delle Commissioni interne e il regolare svolgimento in forma unitaria dei compiti loro assegnati; la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro; la riduzione dell'orario di lavoro in quelle aziende ove l'alto grado di monotonia, la nocività e la pericolosità delle lavorazioni logorano gravemente la salute dei lavoratori; una politica di maggiore occupazione in tutti i settori della economia nazionale; l'unità di azione sindacale, che i militanti della CGIL promuovono a ogni livello e soprattutto in sede aziendale.

«Sulla base di queste indicazioni — ha terminato Lizzadri — il IV Congresso nazionale della CGIL deciderà la linea che la organizzazione seguirà nel prossimo avvenire».

Santi, Pessi, Lizzadri e Bitossi alla presidenza

Gli statali

(Continuazione dalla 1. pagina)

ficiosa accenna al fatto che, in sede di una ulteriore collaborazione di qualche mese tra governo e Commissione, potrebbero ottenersi risultati maggiori che non investendo direttamente della questione il Parlamento. E' facile tuttavia rilevare che non si vedono reali garanzie in proposito. Al contrario, si è visto finora il governo mantenere un atteggiamento nettamente negativo circa le rivendicazioni dei professori, per esempio, come su altre delle questioni principali in ballo, relative ai postelegrafonici come ai finanziari, ai pensionati, alle tabelle che decurtano gli stipendi di determinati gradi. Nè pare che le posizioni del governo siano tutte concordanti, se è vero — come è vero — che proprio ieri il ministro Gava si è espresso di nuovo in favore di una conclusione di tutta la questione entro il termine rigido del 10 gennaio. Per non parlar poi del fatto che, non essendo chiaro l'atteggiamento della maggioranza, non si sa neppur bene se la proroga concessa a questo governo non finirebbe con l'essere ereditata da un altro governo. Una eventuale proroga, in queste condizioni, non avrebbe logico fondamento se non scaturisse da accordi preliminari sulla soluzione da dare alle principali questioni sul tappeto, così da consentire un lavoro su sicuri binari.

Nella serata, d'altra parte, è giunta una succinta dichiarazione di Segni all'agenzia ANSA in contrasto con la precedente nota ufficiosa. «Il governo — ha dichiarato Segni — era ed è contrario alla proroga». C'è chi ha osservato che questa dichiarazione, che riflette la notevole confusione che esiste nel governo, avrebbe un carattere prevalentemente formale, e tenderebbe a lasciare alla Commissione il compito di richiedere la proroga. In ogni caso, nè Segni nè nessun altro possono smentire ciò che negli stessi ambienti governativi si riconosce, e cioè che è assurdo pretendere una conclusione dei lavori entro il 10 gennaio (basti pensare che si ha notizia che il governo stesso sta rielaborando lo stato giuridico dei professori!).

Il governo non può dunque sperare nè di emanare le leggi entro il 10 gennaio, nè di opporsi a quelle modifiche che la lotta decisa delle categorie e l'andamento dei lavori della Commissione — come anche il recente esito favorevole di alcune trattative — dimostrano necessarie e possibili. Proprio ieri gli stessi dirigenti della UIL, rinnovando la richiesta di sostanziali modifiche ai provvedimenti governativi, si sono recati da Saragat per esporgli la «opportunità che il governo faccia proprie le risoluzioni votate dalla Commissione», e per impegnare in tal senso i ministri socialdemocratici. Il governo si trova dunque dinanzi a precise scelte.

Portare la questione dinanzi al Parlamento è, in queste condizioni, la misura che preliminarmente si impone: questa è la premessa per nuove soluzioni che, con i mezzi che appariranno più adatti e sicuri, si distacchino da quelle elaborate dal governo precedente e da tutti oggi osteggiate.

I nuovi bilanci allo studio del CIR

L'on. Segni ha presieduto ieri due riunioni del CIR, con la partecipazione di quasi tutti i ministri, per la impostazione dei bilanci finanziari per il prossimo esercizio, bilanci che il governo dovrà presentare al Parlamento entro il 31 gennaio. La discussione è stata assai ampia, ed è stata anche influenzata dall'incerta sorte che attende i provvedimenti delegati per gli statali e i relativi stanziamenti che dovranno essere iscritti nei bilanci

PRI e sinistra del PSDI contro gli apparentamenti

I rappresentanti della corrente di sinistra del PSDI hanno approvato, nel corso di una riunione, il testo della mozione con cui la corrente si presenterà al Congresso del partito. I punti essenziali della mozione ribadiscono che la politica del quadripartito è finita con il governo Scelba e che è necessario per il PSDI porsi decisamente alla testa di un movimento di unificazione delle forze socialiste. Inoltre i rappresentanti della sinistra del PSDI si sono pronunciati contro il mantenimento degli apparentamenti nelle elezioni amministrative secondo certi ambienti analoga posizione è stata presa anche dalla direzione del PRI che ha subordinato l'abolizione degli apparentamenti alla sua posizione rigida nella maggioranza.

Messaggi in palloncino dall'Olanda all'Italia

TRENTO, 29. — Un palloncino in materia plastica, proveniente dall'Olanda, è venuto a cadare a quota duemila sui monti di Stenico, in prossimità della Malga Valandro. Il palloncino, che è stato raccolto dal contadino Fiore Benigni, di Stenico, conteneva un messaggio in tre lingue firmato da una signora olandese: Maria V. D. Brook Driehoeven nr. 20 Hoarenhn. B. R. Holland, che chiede a chi abbia avuto la ventura di recuperare il palloncino di scriverle.

E' questo il secondo caso del genere. Qualche tempo fa un identico palloncino, proveniente però dall'Austria e con la stessa richiesta, venne raccolto nella stessa zona.

Disperati e vani sforzi per salvare un neonato gettato in un pozzo nero

Il fatto è avvenuto presso Rivoli — L'infanticidio è la conseguenza del disperato gesto di una ragazza madre, una giovane di appena sedici anni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 29 — Uno spaventoso dramma è avvenuto la scorsa notte presso Rivoli, a Cascine Vica. Una giovane appena sedicenne, dopo aver dato alla luce un bambino, lo ha gettato in un pozzo nero. Quindi, colta da emorragia, ha perduto i sensi. Gli accorsi per soccorrerla hanno udito dei vagiti partire dal pozzo nero. Hanno intuito la verità, e hanno tentato l'impossibile per trarre in salvo la creatura. Ma ogni sforzo è stato vano.

La protagonista di questo dramma è L.F. Ha sedici anni, e nonostante la giovanissima età, è già madre di un altro piccolo. La sua famiglia, originaria di un paese della provincia di Rovigo, si è trasferita in Piemonte circa un anno fa. Il padre della ragazza ha aperto una piccola bottega in via Francia, a Rivoli.

L.F. era da tempo in stato interessante. Ma si era sforzata di tenere nascosta al genitori la maternità. E sembra fosse riuscita in tale scopo. Qualche giorno fa, recatasi dal dottore, la ragazza apprese, tuttavia, che il parto era imminente. Terrorizzata si mise a letto. Ieri notte fu assalita dalle doglie. L.F., che dormiva assieme a due sorelle minori, non riusciva a trattenere i lamenti. Tuttavia, per giustificarsi, affermava di soffrire di forti dolori ad un ginocchio. Ad un certo momento, non riuscendo più a sopportare la sofferenza, si alzava e si recava al gabinetto, che è fuori della casa, sul cortile. Qui essa dava sfogo alle lacrime. Verso la mezzanotte si verificava il parto.

Terrorizzata dalle conseguenze che la scoperta della nascita del bambino avrebbe portato, sconvolta dal dolore, la ragazza, afferrata la creaturina, la gettava nel pozzo nero. Quindi usciva dal gabinetto per far ritorno alla sua camera. Ma appena giunta sulla soglia della camera veniva colta da emorragia e si abbatteva al suolo. Il padre, accorso, la trasportava sul letto, e subito dopo avvisava la Croce Verde. Passava una diecina di minuti e arrivava una autoambulanza con un infermiere e l'autista. Ma mentre questi attraversavano il cortile con la lettiga udivano dei vagiti provenire dal condotto che porta al pozzo nero. Intuendo la realtà essi cercavano di raggiungere la creaturina. Ma ogni sforzo appariva vano. I due caricavano, allora, la ragazza sulla lettiga e la trasportavano all'ospedale di Rivoli. Qui giunti avvisavano i carabinieri, i quali si portavano alla cascina. I tentativi per trarre in salvo la creatura venivano rinnovati. I vagiti si udivano ancora per diverso tempo. Alle due, però, cessavano. Evidentemente il neonato era morto.

Non restava che recuperare il corpicino. A tale scopo venivano convocati gli uomini addetti allo svuotamento dei pozzi neri. Anche la loro opera era, tuttavia, estremamente difficile. Forse il neonato è rimasto incastrato nella condultura. Fatto sta che fino a tarda sera non era stato possibile estrarre il cadaverino.

Il dramma che abbiamo riferito è uno di quelli che, purtroppo, appaiono di frequente sulle cronache. Quante e quante volte, infatti, si legge di ragazze madri che il timore della vergogna, dello scandalo, dell'infelicità che potrà venire sia a loro stesse che alla loro creatura, porta al delitto più orrendo: l'infanticidio. Un gesto che lascia inorriditi, e di cui, pure, coloro che lo commettono non hanno l'intera colpa. Non c'è bisogno di spendere molte parole per descrivere il destino che nella nostra società è riservato alle ragazze madri, angosciate dalle difficoltà di provvedere al mantenimento di se stesse e delle loro creature, ferite continuamente da una perfida falsa morale. E' ammirevole che la gran parte di queste ragazze sappia affrontare con coraggio questo destino. Ma si tratta, certo, di un ingiusto destino. Lo ha compreso perfino il legislatore che per l'infanticidio commesso dalla ragazza madre ha previsto una pena relativamente lieve. Tuttavia la mitezza della legge vale poco davvero per stroncare questa dolorosa catena di delitti che non vi sarebbero se, in certi rapporti umani, la nostra società non fosse affondata ancora nelle tenebre del Medioevo al punto che l'avere un figlio può apparire una colpa gravissima, atroce, disonorante e tale, perciò, da portare anche al delitto nel disperato tentativo di cancellarla.

Le classi uniche sulle ferrovie

Il lavoro preparatorio per la abolizione della III classe è in fase di esecuzione da parte delle Ferrovie dello Stato. Mentre si studiano le nuove tariffe delle due uniche classi che risulteranno da una media di quelle attuali, si sta procedendo alla trasformazione di un certo numero di vetture, in modo da portare i posti degli scompartimenti da otto a sei.

Il 3 giugno 1956, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, le due classi saranno introdotte sulle linee internazionali che collegano l'Italia con i Paesi confinanti, mentre per quanto riguarda l'adozione su tutta la rete, questa avverrà gradualmente entro il 1958.

Gronchi trascorre il Capodanno a Napoli

Il Presidente della Repubblica è partito ieri, verso le 12, in macchina, alla volta di Napoli dove si trova già da alcuni giorni la signora Carla.

Gronchi trascorrerà il capodanno con la famiglia a Villa Rosebery e rientrerà a Roma il 3 o il 4 gennaio.

Licenziato in tronco per aver criticato la RAI

Il provvedimento ha colpito il funzionario della TV Roberto Campa - Il regista Anton Giulio Maiano sospeso per tre mesi

Dopo lo scandalo del «controfagotto» e la sostituzione peraltro già da tempo decisa e per tutt'altre ragioni del dott. Passante dalla direzione della TV di Milano, un'altra notizia è venuta in questi giorni ad agitare le acque della RAI.

Si tratta del provvedimento «disciplinare» preso da un alto dirigente della RAI contro un funzionario della TV di Roma, Roberto Campa, e contro il noto regista Anton Giulio Maiano, il primo licenziato in tronco ed il secondo sospeso per tre mesi da ogni attività.

Le ragioni addotte per giustificare i gravi provvedimenti gettano una luce singolare sull'atmosfera esistente all'interno della RAI e sulla particolarissima opinione che i suoi dirigenti hanno del modo di dirigere una azienda di interesse pubblico. Sia Roberto Campa che Anton Giulio Maiano sono stati colpiti infatti perchè colpevoli di avere espresso apprezzamenti poco lusinghieri sul conto di taluni dirigenti della RAI. Questi, venuti a conoscenza del fatto per la denunzia di una impiegata, non hanno esitato a valersi della propria autorità nel modo che abbiamo detto.

La gravità dei provvedimenti, e la loro motivazione, che introduce all'interno della RAI il principio odioso della delazione a carico di quanti si rendano colpevoli di esprimere critiche all'indirizzo dei dirigenti, viene commentata assai severamente negli ambienti della RAI. Si fa notare fra l'altro che il regista Anton Giulio Maiano si deve forse l'unico successo degli studi romani con *Piccole donne* di May Alcott, che egli aveva ridotto per la TV e diretto con notevole successo di pubblico e di critica.

Molto commentata frattanto continua ad essere la notizia del trasferimento del maestro Mario Labroca, che da alcuni anni dirige il settore della musica sinfonica e che in questi giorni è stato chiamato a sostituire il dott. Passante alla TV di Milano. Si fa notare che il maestro Labroca aveva diretto finora e con competenza, il settore meno criticato fra i tanti della radio. Ora invece anche in questo campo il futuro si presenta quanto mai oscuro. Non si conosce il nome del probabile successore ma si fa a questo proposito il nome dell'avv. Giordanino, di assai minore autorità nell'ambiente musicale, e che secondo alcune voci sarebbe chiamato a sostituire il maestro Labroca, anche se, per ora, *ad interim*.

I dirigenti della RAI assicurano infatti che il trasferimento a Milano del maestro Labroca sarebbe solo temporaneo, ma a questo proposito si ricorda il precedente dal maestro Fernando Ballo, trasferito a Milano anche egli «temporaneamente» tre o quattro anni fa e che da allora non è ancora tornato a Roma.

Sospeso lo sciopero alla Televisione

A seguito di una riunione tenutasi ieri presso il Ministero del Lavoro, tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e il sottosegretario on. Delle Fave, le tre Federazioni dello Spettacolo (FILS, FULS, FIALS) hanno deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della Televisione a partire dalle ore 16 di oggi, 30 dicembre.

La sospensione — perdurando l'attuale stato di agitazione — consentirà al Ministero del Lavoro di effettuare una mediazione ufficiosa fra le parti, al fine di arrivare alla ripresa delle trattative nella più appropriata sede sindacale.

I sessant'anni del compagno senatore Severino Bolognesi

Ricorre oggi, 30 dicembre, il 60. compleanno del compagno Severino Bolognesi, senatore della Repubblica, membro del C. C. del nostro Partito, tenace combattente per la causa del socialismo.

Nato a Stienta, provincia di Rovigo, da famiglia di lavoratori, conosce nell'infanzia le durezze della vita di miseria delle masse braccianti della zona, ma anche lo spirito di lotta e gli ideali che le animano; e così a 16 anni, nel 1911, aderisce alla Gioventù socialista iniziando la partecipazione attiva e cosciente alla grande lotta per la redenzione delle masse lavoratrici e per un migliore avvenire dell'Italia.

Sono gli anni delle avventure colonialiste in Libia e della preparazione della prima guerra mondiale che tanti lutti e sacrifici dovevano costare al popolo italiano. Bolognesi è contro la guerra e non rinuncia alla sua azione di propaganda nemmeno quando è chiamato a prestare servizio militare. Per questo, nel 1918, viene inviato alla compagnia di disciplina a Gaeta e in seguito condannato a 15 anni di reclusione.

Riacquistata la libertà con l'amnistia del 1919 riprende il suo posto di lotta nelle file del P.S.I. in una situazione che ben presto doveva divenire molto difficile per i lavoratori e gli elementi di avanguardia in conseguenza alla reazione agraria e fascista.

Nel 1922, dopo avere aderito al PCI, il compagno Bolognesi è costretto ad abbandonare la provincia di Rovigo e a peregrinare in varie città di Italia esercitando il mestiere di carpentiere. Ma dovunque egli si rechi continua la sua azione di organizzatore e di dirigente comunista. Così a Quarto di Genova, a Milano, a Terni, a Roma, subendo rappresaglie e arresti fino al 1933 quando la polizia fascista, non riuscendo a raccogliere elementi di accusa sufficienti per includerlo in un qualche processo, lo invia per cinque anni al confino nell'isola di Ponza. Sono anni di studio e di elaborazione politica delle esperienze vissute e dei compiti che stanno di fronte al movimento operaio italiano, che il compagno Bolognesi impiega con profitto aumentando le proprie capacità ideologiche, politiche e culturali e che gli permetteranno, tornato nel 1937 a Stienta, malgrado l'ammonizione di polizia, di riprendere con più efficacia l'attività di dirigente politico e di educatore di quadri.

Nel 1942, alla fine dell'ammonizione, viene inviato in campo di concentramento in provincia di Chieti e vi rimane circa un anno. Le angherie poliziesche e fasciste non cessano e nel 1943 il compagno Bolognesi è costretto a mettersi nell'illegalità per proseguire il lavoro di riorganizzazione della Federazione comunista di Rovigo e del movimento partigiano della provincia. Nel novembre dello stesso anno, il Partito gli affida la direzione della Federazione comunista di Padova ed egli la regge durante il periodo più duro della lotta di liberazione e fino all'insurrezione vittoriosa.

Tornato a Rovigo è chiamato a dirigere l'organizzazione di partito e nel 1945, al primo congresso della Federazione, ne viene confermato segretario. Da quel momento ha continuato a dare il contributo della sua ricca esperienza e capacità alla lotta dei lavoratori del Polesine e del Veneto per migliori condizioni di vita, per il progresso sociale, la pace.

Alla direzione della Federazione comunista o a quella della Camera del lavoro; alla Camera dei deputatai o al Senato, dove la fiducia dei compagni e dei lavoratori l'ha posto, il compagno Bolognesi ha continuato e continua con passione la lotta iniziata 44 anni fa per il grande ideale del comunismo.

In questo giorno, giungano a lui, da parte di tutti i comunisti, dei lavoratori che lo amano e lo apprezzano, gli auguri più fervidi e fraterni di una ancora lunga e operosa attività per il successo della causa comune.

IN UN COMUNE DELLA LIGURIA

Una famiglia salvata dai latrati di un cane

GENOVA, 29. — Un cane ha salvato, nelle prime ore di stamani, una intera famiglia dalle esalazioni venefiche del gas, fuoriuscito da una stufa. Il fatto è accaduto a Molassana.

Il furioso abbaiare di un cane lupo svegliava, infatti, questa notte il sig. Giovanni Bracco il quale, alzatosi dal letto, usciva di casa portandosi nella vicina abitazione della famiglia Rivanera, da dove provenivano i latrati della bestia. Un acre odore di gas faceva subito comprendere al Bracco la grave situazione: sfondata la porta egli scorgeva il capo famiglia Angelo Rivanera, di 49 anni, riverso a terra, ormai privo di sensi, mentre la moglie e i due figli erano a letto assopiti profondamente. Il Rivanera — che appariva in più gravi condizioni — veniva trasportato all'ospedale di S. Martino ove è stato ricoverato con prognosi riservata. La donna e i ragazzi invece hanno potuto riprendersi quasi subito.

Ha sposato un falegname la figlia del tredicista Saccinni

TORINO, 29. — Questa mattina, poco prima delle 9, la figlia maggiore di quel Nicola Saccinni che lo scorso anno divenne clamorosamente uno dei più grossi vincitori al Totocalco, indovinando l'unico «13» della settimana, che fruttò a lui e a un cliente del suo bar ben 243 milioni di lire, ha sposato un falegname.

Il Saccinni è noto anche per le disgraziate vicende familiari che alcuni mesi or sono hanno provocato la separazione fra lui e sua moglie e la conseguente scissione della famiglia. Nella chiesa di San Pellegrino, in corso Racconigi, Luisa Saccinni, di 22 anni, è stata unita in matrimonio con il coetaneo Dino Vigna, da lei conosciuto ancora prima che il padre conquistasse la fortuna e la notorietà.

La crisi della scuola e la riforma degli esami

Probabilmente l'on. Paolo Rossi non si è reso compiutamente conto delle responsabilità alle quali andava incontro, accettando di diventare il ministro della Pubblica Istruzione, di un ministero, come quello presieduto dall'on. Segni, al quale non era difficile pronosticare una vita contrastata ed avventurosa. La condizione della scuola italiana, era infatti, all'atto del suo insediamento, all'incirca questa: la scuola elementare avviata a trasformarsi in una *provincia ecclesiastica* in virtù dei nuovi programmi introdotti da Ermini proprio alla vigilia del congedo, la scuola media statale scossa sin nelle radici dai ripetuti e giustificati scioperi dei presidi e dei professori, l'efficienza dell'Università — per lo meno per quel che si riferisce alle facoltà scientifiche — duramente messa alla prova dalla Conferenza di Ginevra sulle ricerche nucleari.

Dispiace quindi dover constatare che le speranze che avevano accompagnato la ascesa di un ministro laico alla Minerva si sono venute progressivamente spegnendo nel corso di questi mesi, e non solo perchè la crisi della scuola non ha perso nulla della sua acutezza e profondità, tanto che presidi e professori dopo sette giorni di sciopero si son visti costretti alla decisione inusitata di sospendere gli scrutini: ma soprattutto perchè il ministro laico sembra ormai deciso a non più contrastare quella fazione clericale che è decisa a impedire che i problemi della scuola siano affrontati alla radice, e si è rifugiato invece in un tipo di governo, che consiste nel predisporre provvedimenti particolari con l'illusione che bastino alcuni ritocchi di contorno per modificare la sostanza del quadro.

Già alcuni esempi possono essere portati a dimostrazione del nuovo ordine di cose che il ministro sembra aver accettato. L'aperto abbandono della causa dei professori e dei maestri, affidati per quel che riguarda il trattamento economico alle mani ruvide di Gava; l'accettazione dei programmi Ermini, introdotti nelle prime classi elementari con una recente circolare, la non chiara soluzione data al problema della scuola dell'obbligo, stanno a dimostrare che il ministro non ha la forza o la volontà di affrontare i problemi della scuola elementare e della scuola dell'obbligo con l'impegno necessario.

Sembra, cioè, che il ministro Rossi, accantonata la parola d'ordine della *Riforma senza riforma*, seguita dai clericali dopo il fallimento dell'esperimento Gonella, abbia fatto propria la parola d'ordine della *Riforma senza spesa* che sembra tradizionale della scuola laica italiana, per le cui riforme (compresa quella del 1923) non si è mai trovato il denaro *sufficiente a renderle* compiutamente operanti. Esempio tipico di questa nuova linea, non è solo la polemica che rumorosamente Calogero viene imbastendo sulle pagine del *Mondo*, ma anche il nuovo disegno di legge sugli esami di maturità e di abilitazione professionale, che recentemente il ministro ha presentato al Consiglio superiore della P.I., e sul quale sebbene siano ancora incerte le notizie vale la pena spendere qualche parola, perchè l'esame del provvedimento aiuta a comprendere che una simile politica scolastica non può rispondere alle esigenze di riforma che scaturiscono dalla situazione stessa della scuola italiana. La quale, senza dubbio tra gli altri problemi pedagogico-didattici e di struttura da risolvere ha anche quello dell'esame di Stato: che per essere stato introdotto nel nostro ordinamento scolastico nel 1923 per motivi di ordine più politico che didattico (il fascismo aveva bisogno della benevolenza del Vaticano e l'esame di Stato permetteva alla scuola privata confessionale di acquistare quella cittadinanza con pieni diritti che sino allora le era stata negata) è stato ed è tuttora oggetto delle critiche più aspre.

L'errore della proposta Rossi consiste nel non capire, che, proprio per l'origine spuria di questo esame, ogni sua riforma o modifica o abolizione non può essere un punto di partenza, ma un punto d'arrivo.

Lo stesso ministro sembra intuire le contraddizioni insite nel provvedimento là dove avverte che le modifiche dello svolgimento degli esami comporteranno di necessità una modifica di programmi. Posizione questa che è difficile trovi in Italia un pedagogista disposto ad avallarla, perchè è vero invece che un ordinamento scolastico è il presupposto per programmi di un certo tipo, e per esami (o scrutini) adeguati all'ordinamento scolastico e ai programmi stessi.

E, infatti, le proposte di modifica (e bisogna dar atto al ministro di aver respinto la soluzione estrema dei *tests di profitto*) se anche (ma non è sicuro) possono ovviare all'inconveniente di certi esami che spesso acquistano l'apparenza di un concorso radiovisivo, aprono una serie di altri problemi intorno ai quali è difficile trovare l'accordo.

Le novità più rilevanti sono sostanzialmente tre, e tutte e tre lasciano profondamente perplessi.

In primo luogo si dà alle prove scritte un valore preminente: i candidati che saranno ammessi agli esami con la sufficienza in tutte le materie, e che avranno riportato un giudizio di maturità nelle prove scritte, saranno dichiarati maturi senza sostenere le prove orali in nessuna delle materie di studio. In secondo luogo viene negata la funzione positiva del colloquio tra esaminatore ed esaminando che era invece nella riforma Gentile al centro del giudizio di maturità. In terzo luogo viene abolita la sessione autunnale di riparazione.

E' da dire, subito, anche senza approfondire il discorso, che per il fatto stesso che su alcune materie viene richiesta una prova scritta, che è decisiva ai fini del giudizio complessivo di maturità, tutto l'interesse degli studi tende obiettivamente a concentrarsi su alcune materie lasciendone in ombre alcune altre.

Per il liceo classico, ad esempio (la cui funzione è preminente nel nostro ordinamento scolastico) le prove scritte richieste sono quelle di italiano, latino (versione dal latino in italiano e dall'italiano in latino in un unico giorno) greco, storia e filosofia. Basterà essere stati ammessi all'esame con la sufficienza in tutte le materie, e aver riportato la sufficienza nelle prove scritte, per evitare così l'esame orale di matematica, di fisica, di scienze e di storia dell'arte; e viceversa dovrà essere ripetuto l'anno se il giudizio della prova scritta sarà stato del tutto negativo.

E' chiaro che questo meccanismo di esame porterà obiettivamente a un ulteriore decadimento dell'insegnamento scientifico nel liceo classico. Inoltre la stessa unificazione delle due prove di latino in un unico turno impoverisce e immiserisce il contenuto dell'esame senza dare una risposta all'interrogativo ormai avanzato da ogni parte se è essenziale ai fini della conoscenza della lingua e del mondo latino ostinarsi a tradurre Leopardi in un falso periodare ciceroniano: senza contare che non è stato ancora dimostrato, proprio da un punto di vista didattico, che sono le prove scritte a consentire una più equilibrata valutazione della maturità del giovine esaminando: e che anzi è forse *vero proprio il contrario, e cioè*, che un giudizio di maturità, *frutto di un colloquio serio*, equilibrato, non nozionistico, permette con maggiore probabilità di accostarsi al vero: e che, agualmente, non c'è una seria giustificazione che scaturisca dallo stesso ordinamento scolastico per rifiutare, proprio a chiusura della scuola media, quel giudizio di appello che è ammesso invece in tutti i gradi degli studi.

Come si vede il disegno di legge di modifica dell'esame di Stato anzichè chiudere in modo soddisfacente una polemica, apre invece una serie di problemi che finirebbero con l'aggravare la situazione presente, accentuando ulteriormente la crisi della nostra scuola; tanto che viene fatto di pensare che ancora una volta le modifiche non sono state studiate per rispondere a una necessità didattica, ma invece per l'assai meno pedagogico motivo di realizzare una economia di bilancio, risparmiando la spesa della sessione autunnale di esami.

Potrebbe questa sembrare una malignità, ma è invece una amara constatazione.

La realtà è (e il no ai professori e ai presidi della scuola di Stato lo conferma) che nel nostro Paese la politica scolastica anzichè dal ministro della Pubblica Istruzione è di fatto diretta dal ministro del Tesoro; al quale però obiettivamente si forniscono buoni argomenti, quando, anzichè affrontare i problemi delle strutture della scuola di Stato si offre una piattaforma di riforme senza spesa, anzi, come nel caso attuale, di *riforma con economia*.

GIROLAMO SOTGIU

Josèphine Baker torna dinanzi agli schermi della Televisione Italiana. La celebre artista negra, tralasciando il suo repertorio più noto, si produrrà in una danza recente, la « Cha cha cha »

TREMILA CHILOMETRI IN AUTOMOBILE NEL TIBET FAVOLOSO

I bambini di Lassa disegnano locomotive

Una vecchia canzone contadina - Tra gli allievi della Scuola di educazione sociale - Storia di Lha Zze, monaco a sette anni e studente dopo i venti - L'ora della ricreazione - Aquiloni e vignette - Il piccolo martin pescatore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LASSA, dicembre — *L'insegnante abbassa le dita sulla tastiera della pianola, e gli studenti intonano il loro coro. E' una canzone popolare della regione di Pomi, una vecchia canzone contadina che celebra la mietitura con parole in cui si riflette la bellezza della terra tibetana e il vigore della sua gente. « Noi, padri e figli, abitanti — fra le montagne nerose, — « dice una delle strofe » solidi come una palizzata; — e sulle nostre teste — cappelli di pelo di volpe — nitidi come la luna ».*

Gli studenti sono una ventina, la quarta classe della Scuola di Educazione Sociale istituita a Lassa nel 1952 per i giovani che abbiano superato l'età della scuola elementare. Dalla carnagione e dalla pettinatura, prima ancora che dagli abiti, non è difficile riconoscere a quale strato appartengono gli allievi: la carnagione pallida e soffice delle giovinette aristocratiche, e quella abbronzata, ferma come metallo, delle figlie di contadini e artigiani; i capelli tirati su in due nodi dei ragazzi nobili, e quelli pendenti in un'unica treccia per le spalle dei figli dei mercanti e dei giovani venuti dai villaggi. Ci sono 224 studenti nelle 7 classi della scuola, un terzo di famiglie nobili, un terzo di mercanti, un terzo di lavoratori, e fra questi i figli di contadini sono 30. I giovani studiano, oltre che la loro lingua, la lingua cinese, e l'aritmetica, qualche nozione scientifica e di cultura generale, nozioni politiche basate sulla lettura della Costituzione della Repubblica popolare, specialmente nella parte che riguarda le minoranze nazionali. Un'ora settimanale di musica — quella in cui siamo capitati — ed un po' di educazione fisica completano il programma di questa specie di scuola media, il cui scopo, come è accennato nel suo nome, è di cominciare ad aprire la cultura estremamente arretrata della gioventù tibetana alla coscienza della società moderna ed alle prospettive socialiste.

Il direttore è un alto funzionario del Casciàg, il vicedirettore è un cinese, gli insegnanti sono cinesi che parlano e scrivono correntemente la lingua tibetana ed hanno ognuno un tibetano come assistente. La sede della scuola — un gruppo di edifici in mezzo ad un giardino, che in passato era riserbato alle feste dei dingka — è stato fornita dal Casciàg, i fondi vengono pagati dal governo centrale. L'insegnamento è gratuito per tutti gli studenti, e quelli di loro che provengono da famiglie povere ricevono un sussidio mensile ed il vestiario. Per esempio Lha Zze, uno degli allievi della quarta, figlio di contadini senza terra.

Nobili e popolani

Parlo con Lha Zze, nei quindici minuti di riposo che i giovani si prendono in giardino, tra l'ora di musica e l'ora di cultura generale. I suoi genitori — racconta — erano talmente miserabili che quando egli aveva sette anni, non ebbero altra risorsa che farlo entrare con il fratello minore nel monastero più vicino. Bastò offrire ai monaci uno hata del tessuto più rozzo, una moneta di rame, una piccola teiera, un po' di formaggio, e i due bambini diventarono monaci anche loro. Nel monastero rimase dodici anni, portando l'acqua, tostando l'orzo per la tzamba, preparando il tè con il burro, lavando i pavimenti, e, naturalmente, pregando.

Arrivato a 19 anni « pensai — dice — che quella vita non mi conveniva ». Oltretutto non aveva più nulla da mettersi addosso: la toga, che ogni monaco deve provvedersi a proprie spese, gli era diventata uno straccio, e i genitori non potevano pagargliene una nuova. Decise dunque di lasciare il convento e venuto a Lassa, dopo un po' di accattonaggio, fu preso come garzone nelle stalle di un ricco mercante. Dalle stalle, perché era forte e svelto e poteva essere di grande aiuto negli scontri con i briganti, fu passato ad accompagnare i cavalli ed i muli in una carovana che il padrone mandava dalla parte di Ciamdo. Là trovò l'Esercito Popolare intento a costruire la camionabile, gli venne voglia di nuovo di cambiare mestiere, si presentò a uno dei cantieri della strada e vi fu assunto come sterratore. Dopo sei mesi di lavoro sulla camionabile, durante i quali si era distinto per la sua intelligenza nell'escogitare un modo di rendere più rapido lo sterro, i cinesi gli chiesero se voleva studiare e lo mandarono a questa scuola. Spera, se avrà la qualifica necessaria, di continuare gli studi nell'Istituto per le Minoranze Nazionali a Cengtu, e là « di imparare qualcosa che mi renda utile al Tibet ».

Un recinto alberato

Quando le lezioni riprendono, gli allievi della sesta classe si allineano in mezzo al giardino per l'ora di educazione fisica. Le ampie cappe e gli stivali dei ragazzi, i grembiali e le gonne lunghe delle fanciulle non sono proprio gli indumenti più adatti per fare flessioni e ginnastica ritmica, ma i giovani non sembrano sentirsene affatto impacciati. E qui negli esercizi ginnastici, come dentro le aule, dove gli studenti siedono alla maniera tibetana con le gambe incrociate sopra cuscini, non si nota, nessun imbarazzo, per la vicinanza dei giovani nobili con i popolani. Già questo è un grande risultato della scuola, un aspetto della sua educazione sociale tutt'altro che secondario, se si considera la rigida separazione delle classi ancora caratteristica del Tibet. Il solo fatto che la scuola esista è, del resto, un successo sociale e politico. Tra i poveri, prima della liberazione, era inconcepibile una istruzione che non fosse quella, più o meno, impartita nei conventi ai ragazzi destinati alla vita religiosa. Tra i ricchi l'abitudine era di far venire per i figli un pedagogo in casa. L'unica esperienza di istruzione pubblica era stata quella delle rare scuole aperte dal Kuomindan, per nobili, nelle aree tibetane soggette al suo controllo; obbligatorie ed a pagamento, con l'insegnamento solo in lingua cinese, secondo la politica coloniale che la vecchia Cina seguiva verso le minoranze; offensive per l'orgoglio nazionale della nobiltà, che aveva fatto di tutto per non mandarvi i suoi figli. Anche in questo caso, soltanto una politica come quella seguita dal governo popolare, graduale, di aiuto disinteressato, di rispetto per i costumi nazionali, poteva avere ragione delle diffidenze.

Perciò non c'è da stupirsi che nell'altra scuola creata a Lassa dopo il 1951, la scuola elementare, la direzione onoraria sia stata addirittura affidata ad una Incarnazione del monastero di Sera. La scuola è situata in un recinto alberato offerto dal Dalai Lama, nel quale, accanto ai vecchi edifici dalle piccole finestre incorniciate di nero, nuove aule a vetrate sono state costruite con i fondi del governo centrale. La lingua cinese viene insegnata solo nelle classi superiori, come materia facoltativa; gli esempi per lo insegnamento della grammatica tibetana sono tratti da classici come il Tepter Ngonpo, l'Azzurro Tesoro degli Annali, una cronaca degli antichi re del Tibet che risale al XV secolo; e in ossequio alle tradizioni religiose ogni mattina, prima dell'inizio delle lezioni, viene recitata una preghiera al Budda del Sapere. Per il resto il contenuto dello studio non differisce gran che dalle elementari nel resto della Cina.

E' l'ora della ricreazione quando visitiamo la scuola, e nel piazzale tra gli alberi i bambini fanno volare gli aquiloni o giocano a rincorrersi. Alcuni dei più grandicelli preferiscono starsene seduti a leggere i libri presi nella bibliotechina scolastica, gli « sciaogèn sciù », i racconti a vignette e brevi didascalie di cui vanno matti i ragazzi cinesi, e di cui ora vengono mandati quassù da Pechino, in edizione tibetana, quelli che narrano storie connesse con la vita del Tibet. Ce n'è uno che ha come soggetto un episodio della liberazione, quando, contro una colonna dell'Esercito Popolare avanzante dal Cinhai, paracadutisti del Kuomindan venuti da Taiwan tesero un agguato che andò a vuoto grazie al sacrificio di una staffetta cinese e al coraggio di un pastore.

In un'aula sono attaccati disegni a pastello fatti dagli alunni: piccole carte della Cina un po' approssimative, ma con tutte le aree abitate da minoranze nazionali colorite a pastelli diversi; cime coperte di neve intorno alle quali la camionabile si attorciglia, segnata da quadratini marroni che sarebbero gli autocarri; una veduta della Tien An Men, imitata da una cartolina, abbastanza fedele nei contorni, ma con colori che invece d'essere quelli di Pechino sono quelli aspri e taglienti di Lassa. Al posto d'onore sono il disegno di un aeroplano e il disegno di una locomotiva, anch'essi ricopiati da fotografie, deformati nella prospettiva e bizzarramente coloriti, e tuttavia con una certa cura nella riproduzione dei particolari che rivela interesse nelle cose meccaniche. L'autore, un ragazzetto di 13 anni, figlio d'un fabbro ferraio, è in un angolo del piazzale, circondato da un crocchio di compagni ai quali sta mostrando qualcosa, e quando ci vede avvicinarci se lo ripone in fretta dentro la cappa. L'insegnante gli domanda che cosa sia, e lui, diventando tutto rosso, ritira fuori la mano e fa vedere: un piccolo martin pescatore di nido, azzurro e rosso, che stamane nel venire a scuola ha trovato sperduto in riva a uno stagno. Ride pieno di confusione, e tenendo delicatamente la bestiola nel pugno le accarezza le piume. Gli diciamo d'aver visto i suoi disegni e che ci sono piaciuti, e vogliamo sapere da grande che lavoro gli andrebbe di fare. Di nuovo arrossisce, sta zitto un momento con gli occhi chini sul martin pescatore, poi risponde che sì, da grande vorrebbe poter costruire lui cose come quelle che ha disegnato.

FRANCO CALAMANDREI

Allievo figlio di mercanti alla Scuola di educazione sociale

VISITA AD UNO DEI NUOVI QUARTIERI DI ROMA

I comunisti hanno portato il disgelo nel freddo agglomerato dell'INA-Case

I documenti di un'attività attraverso la quale si è realizzato l'incontro e l'affiatamento tra le famiglie - La commissione di quartiere, organismo popolare per il progresso civile della zona

A Tiburtino III, vecchia e arcinota borgata romana dei tempi fascisti, si è aggiunto, da poco più di un anno, Tiburtino IV: sedici grandi edifici, costruiti dall'INA-Case, strade buie (noi ci siamo stati di notte), cortili di terra battuta, senza alberi e senza aiuole, dove è facile cadere mettendo il piede in un'invisibile buca. Gli appartamenti sono molto freddi, perchè, in omaggio alla leggenda secondo cui a Roma il clima è sempre dolce e benigno, gli alloggi popolari si continuano a costruire senza riscaldamento. Vi abitano impiegati dello Stato, agenti di polizia, edili, postelegrafonici, lavoranti panettieri, meccanici, qualche spazzino municipale.

Un anno fa, al gelo che imperversava nelle case dai muri ancora umidi di calcina, corrispondeva un gelo altrettanto intenso fra famiglia e famiglia. Poco importava che, in fondo in fondo, comuni a tutti, o press'a poco, fossero le condizioni di vita, i bisogni e le preoccupazioni. Gli impiegati si sentivano a disagio in mezzo agli uomini in tuta e in cappello di carta da muratore. E ci fu qualcuno (oggi te lo raccontano ridendo) che arrivò al punto di scrivere all'INA-Case lettere di protesta, per essere stato messo alla pari con « il popolino ». C'era insomma diffidenza reciproca e, in qualche caso, non mancarono le manifestazioni di aperta antipatia, i litigi, i dispetti.

Oggi le cose sono notevolmente cambiate, e il « come » e il « perchè » ce lo racconta con molta semplicità un compagno. Cesare Frascarelli, un ex impiegato del Ministero della Difesa, che si è dimesso per sottrarsi alle sottili persecuzioni (ripetuti trasferimenti da una città all'altra), di cui per ovvie ragioni era il bersaglio, e che ora ha aperto un negozio in società con un amico, all'altro estremo della città, in un quartiere ancora in costruzione.

« Gli inquilini di questo agglomerato dell'INA-Case — dice Frascarelli — hanno vissuto per anni in coabitazione, in tuguri, o, come me per esempio, nelle scuole, nelle caserme, nei vecchi edifici adibiti a campi profughi. Nei primi giorni, perciò, eravamo tutti così emozionati da non pensare ad altro che alla strabiliante fortuna di avere, finalmente, una casa per ciascuno. C'era chi passava ore ed ore ad aprire e chiudere le porte, a provare i rubinetti, a saggiare con le nocche delle dita la solidità dei muri. Sembravamo ammattiti. La domenica i capifamiglia si chiudevano tutti in casa, a lucidare mobili e pavimenti, ad attaccare quadri alle pareti, e a fare le prime riparazioni urgenti perchè, come subito scoprimmo, le rifiniture erano molto scadenti, cosa del resto comune a quasi tutte le nuove costruzioni romane, comprese, qualche volta, anche le case di lusso. Il guaio era che non ci chiudevamo soltanto in casa, ma in noi stessi, in un individualismo esasperato, in cui ci sembrava di poter sfogare tutte le amarezze e i risentimenti accumulati in tanti anni di avvilente promiscuità ».

Frascarelli fu uno dei primi ad aprire gli occhi e a capire che, di quel passo, a lungo andare, la vita a Tiburtino IV sarebbe diventata sempre più difficile, l'atmosfera più pesante, i rapporti fra le famiglie più tesi. Se non si metteva riparo, da quel gruppo di « casermoni » non sarebbe mai uscito un quartiere, nel senso umano della parola: un «qualche cosa, cioè, a cui si può portare affezione, e di cui si può sentire nostalgia.

Poichè era comunista, Frascarelli cominciò innanzitutto a cercare i comunisti, andando la sera nella sezione di Tiburtino III, e vendendo *l'Unità*, la domenica mattina, insieme con la moglie e le bambine. Si accorse che anche gli altri compagni di Tiburtino IV si cercavano fra di loro, e lo cercavano. Però ci vollero alcuni mesi, prima che si riuscisse a organizzare la cellula. Da quel momento, molte cose cominciarono a cambiare.

Germi del dibattito

Bastò guardarsi un po' intorno per scoprire che c'era molto da fare. Il nuovo quartiere ripeteva, almeno in parte, i più gravi difetti delle borgate littorie. Mancava l'edificio scolastico (che manca tuttora) mancava l'ambulatorio; le fogne e gli impianti dell'acqua erano difettosi, le strade in dissesto, non selciate, nè asfaltate. Dai tetti mal costruiti entrava l'acqua. Le massaie dovevano percorrere chilometri per fare gli acquisti, perchè non c'era un mercato.

Frascarelli ci mostra pacchi di petizioni, moduli di inchiesta ciclostilati e redatti con cura, « programmi di rivendicazioni », lettere, verbali di assemblee popolari: documenti di un'attività intorno alla quale, egli ci spiega, si è realizzato l'incontro, l'affiatamento fra le famiglie di Tiburtino IV. E' chiaro che nel corso delle riunioni di quartiere si discuteva soprattutto di necessità immediate, abbastanza elementari, in fondo, e tutt'altro che originali. Però si stabilivano anche correnti di reciproca comprensione, di stima, di fiducia, e nascevano i primi germi di un dibattito politico più elevato. I frutti si raccolsero più tardi, quando per esempio mille persone firmarono l'Appello per un incontro fra i Grandi, e quando ai 40 comunisti che al Tiburtino IV erano arrivati con la tessera in tasca se ne aggiunsero altri 20, reclutati per la prima volta sul posto (lo stesso segretario della cellula, Edoardo Ingravalli, operaio gruista, è un compagno nuovo, venuto al partito solo un anno fa).

Nella vita pubblica del quartiere spiccò fin dall'inizio una figura nuova, che nelle borgate costruite dal fascismo non esisteva: l'assistente sociale, creazione dell'Ente Gestione Case Lavoratori, che Frascarelli definisce maliziosamente l'« ufficio politico » dell'INA-Case. Il compito delle assistenti sociali dell'INA-Case (citiamo sempre l'opinione di un uomo che, come il compagno Frascarelli, le conosce per esperienza diretta) sembrerebbe quello di « svuotare » i partiti di sinistra, e di dare sfogo, e anche soddisfazioni parziali, alle lagnanze della gente, facendo da paraurti fra il malcontento popolare e le autorità. Naturalmente, non tutte le assistenti sono consapevoli del ruolo assegnato loro. Molte, anzi, sono convinte di svolgere un lavoro socialmente utile, e sono piene di zelo e di comprensione per le famiglie dei lavoratori.

Un circolo vitale

Fu l'assistente di Tiburtino IV, donna intelligente ed attiva, a proporre la creazione di un circolo ricreativo e culturale, ma furono i comunisti a dare al circolo una impronta largamente democratica, elaborandone uno statuto che raccolse l'85 per cento dei voti dei «capiscala». E qui, interrompendoci, occorre aggiungere che anche i «capiscala» rappresentano, insieme con le assistenti sociali, un'altra delle istituzioni, di sapore, se non proprio di origine, fanfaniano, dell'INA-Case. Incaricati di riscuotere le pigioni, e quindi di ascoltare e di registrare le lamentele degli inquilini, essi finiscono per diventare, quasi per forza di cose, delle figure politiche, semplici e modeste finchè si vuole, ma importanti perchè sempre a contatto diretto con la gente e, al tempo stesso, con gli uffici dell'istituto.

Anche se i «capiscala» sono nominati dall'alto, e non eletti dagli inquilini, il loro orientamento è quasi sempre riflesso dell'orientamento popolare negli edifici dell'INA-Case. In quell'occasione, la indicazione fu addirittura plebiscitaria. Oggi il circolo vive, è fornito di libri, di un televisore, vi si tengono conversazioni culturali, ma non soltanto culturali. Una conferenza centrata sulle conseguenze delle esplosioni termonucleari e sui benefici effetti dell'energia atomica usata a scopi di pace vi ottenne, per esempio, grande successo.

La Commissione di quartiere, organismo sorto per promuovere, diciamo così, il progresso civile della zona, rimane però il perno della vita pubblica al Tiburtino IV. Fra i suoi successi più clamorosi, la Commissione annovera l'apertura di un ambulatorio della C.R.I. e lo stanziamento, da parte del Comune, di 150 milioni per la costruzione di una scuola, nonchè l'esecuzione, da parte dell'INA-Case, di molte delle riparazioni e migliorie necessarie a rendere un po' più facile l'esistenza delle famiglie. E poichè molti altri problemi pratici, grandi e piccoli, sono ancora sul tappeto, la Commissione ha davanti a sè la prospettiva di un lavoro lungo e fecondo di risultati. Il compagno Frascarelli, che la presiede, è convinto che lo sviluppo del Partito nel quartiere dipenda indirettamente, in parte, dalla somma di lavoro che i comunisti di Tiburtino IV sapranno dedicarle.

ARMINIO SAVIOLI

DOPO I RICORSI DEL PRETORE DI PRATO E DEL TRIBUNALE DI GROSSETO

Primo quesito per la Corte costituzionale

T.U. della legge di P.S. o Costituzione? - Contravvenzione e non delitto - Lo Stato non può esercitare il controllo preventivo sulle idee

Il Pretore di Prato ha messo in moto la macchina della Corte costituzionale. Non si era ancora spenta l'eco della cerimonia del giuramento al Capo dello Stato, fatto che ha dato vita — dopo sette anni di attesa — alla Corte, e questa già passava alla sua fase dinamica, quella che l'opinione pubblica attende vivamente poichè le questioni giuridiche sul tappeto sono parecchie ed importanti, e molto della vita politica e del costume democratico del nostro Paese dipenderà dal modo in cui verranno risolte.

La prima sulla quale la Corte è chiamata a pronunciarsi, sollevata appunto avanti la Pretura di Prato, e successivamente il Tribunale di Grosseto, riguarda la legittimità costituzionale di quella norma (art. 113) della legge di Pubblica Sicurezza, emanata in tempo fascista, che impone la licenza di polizia per chi voglia vendere, distribuire o mettere comunque in circolazione, o anche affiggere in luogo pubblico, aperto, o esposto al pubblico, scritti o disegni, pena l'arresto fino a un mese e l'ammenda fino a lire 10 mila per i contravventori. Dal confronto di questa norma con quella costituzionale (articolo 21) che dichiara la libertà di diffusione e il divieto di autorizzazione o censura sulla stampa, uscì sempre vittoriosa, fino al 1950, la norma costituzionale. Ed era il trionfo della logica del Diritto e del buon senso. Poi vi fu la famosa precipitosa riunione della Cassazione a Sezioni Unite la quale scoprì che la norma costituzionale imponeva una semplice direttiva (programmatica) al legislatore, ma non concedeva nessun nuovo permesso al cittadino (non era precettiva), il quale rimaneva così vincolato alla legge fascista.

Il ragionamento da quel giorno si cristallizzò e divenne tabù per la Cassazione. Se ne discostarono invece altri giudici gerarchicamente meno importanti (pretori, tribunali) assolvendo perchè il fatto non costituisce reato, col ritenere che la disposizione costituzionale non è un semplice programma, ma una chiara direttiva legislativa che trova tra l'altro la sua genesi e il suo programma già nel trattato di pace (art. 15) che imponeva all'Italia di prendere tutte le misure necessarie per assicurare la libertà di diffusione delle idee ai cittadini.

Ora la Corte costituzionale è chiamata a pronunciarsi e l'Autorità nel suo giudicato non si limita al caso singolo, come è invece per la Cassazione, ma investe la legittimità costituzionale di tutto l'articolo di legge. La questione, pure essendo « sub judice » e pure attenendo la sua risoluzione al campo giuridico, si impone tuttavia all'attenzione del Paese, e intorno ad essa non potrà essere evitato il dibattito delle idee, anche se la ultima parola definitiva spetterà alla Corte costituzionale.

Per aversi infatti una effettiva certezza delle leggi, prima condizione per l'instaurazione di un regime di legalità e per l'esistenza di uno stato di diritto, non basta l'autorità di un giudicato, per quanto autorevole esso sia, ma occorre un giudizio convincente capace di attirare attorno a sè consensi vasti e specializzati. Pertanto la Corte costituzionale, se vorrà iniziare la sua attività con un giudicato veramente autorevole, dovrà attingere a quel vasto dibattito di opinioni che da tempo *è andato svolgendosi intorno* all'argomento sulla stampa più o meno specializzata, nonchè davanti alle Preture e ai Tribunali della Repubblica dove centinaia (sic) di magistrati hanno ritenuto incostituzionale l'art. 113 di P.S.

E qui appunto vogliamo riprendere e rinnovare questo dibattito che da qualche tempo sembra essersi spento sotto la cappa del conformismo ufficiale.

Il reato di cui parliamo è una contravvenzione, non un delitto; ciò significa, secondo la dottrina ufficiale, che si mira alla repressione di una condotta individuale considerata sopratutto in rapporto alle convenienze della vita sociale, anzichè in relazione al carattere della volontà del cittadino. In altri termini non si fa carico etico-giuridico della propria condotta personale all'uomo, preso nella sua individualità isolata, come nei delitti, ma si considera il fatto come una esplicazione nociva della sua individualità sociale, della sua etica sociale.

Viene qui preso in considerazione l'uomo come cittadino, ovverosia come membro di una comunità storica e sociale, non naturale. La distinzione ha un sapore giusnaturalistico — l'immaginare due sfere di personalità giuridica nell'uomo, l'una dettata dalla natura e dalla ragione, o dalla morale, l'altra dalla società storica è tipico di una concezione non storicistica del diritto. Tuttavia « in nuce » in questa definizione vi è una verità, quella per cui il campo delle contravvenzioni è volto effettivamente a creare, attraverso la punizione di un comportamento che si assume illegittimo, un costume civico di più alto livello, mentre il campo dei delitti mira a reprimere la delinquenza ossia a combattere i residui di un costume ormai arcaico.

Senonchè la pena è — come direbbe Gramsci — solo lo aspetto repressivo (punitivo) dell'attività di incivilimento svolta dallo Stato, mentre esiste tutta una azione positiva di incivilimento che lo Stato è chiamato a svolgere. Nel campo della diffusione delle idee la Costituzione ha riconosciuto ai partiti politici il compito di svolgere questo ruolo positivo di educazione democratica e di incivilimento (articolo 49), sottraendo invece alla polizia (art. 21) il ruolo di pretesa educazione repressiva che il fascismo aveva ad essa delegato anche in questo campo (art. 113). Ciò significa che in Italia oggi il cittadino che diffonde le proprie idee con uno scritto può subire il controllo solo da parte della « società civile » e non è tenuto a risponderne alla « società politica o Stato », se non in presenza di uno specifico reato consumato con la pubblicazione.

Il preventivo controllo sulle idee deve dunque operare fuori dal campo del diritto nel campo dell'indifferente giuridico, che è poi quello della moralità e del costume. *Questo* è il significato unico e proprio dell'art. 21 della Costituzione allorchè esso dichiara « tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censura ».

Attendiamo ora la parola della Corte costituzionale.

LUCIANO ASCOLI

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

UN PIU' FORTE PARTITO PER IL 1956

Stasera nelle sezioni le feste di fine d'anno

Saranno presenti i compagni della segreteria della direzione e del Comitato centrale del PCI

Questa sera alle 20, come abbiamo annunciato, avranno luogo nelle sezioni del Partito le feste di fine d'anno, con la partecipazione dei compagni della segreteria, della direzione, del comitato centrale e dei più noti dirigenti della Federazione romana. A queste manifestazioni, nel corso delle quali verranno annunciati anche i risultati raggiunti dalle sezioni e dai circoli giovanili nella campagna di tesseramento e di proselitismo, saranno presenti i nuovi iscritti, che riceveranno la tessera del 1956

In questo modo i comunisti romani, insieme ai cittadini dei vari quartieri, saluteranno il nuovo anno nel modo migliore: traendo le somme del proficuo lavoro svolto nei dodici mesi trascorsi e rinnovando l'impegno di rafforzare ancor più il Partito e i suoi legami con le masse, per meglio affrontare le battaglie che il nuovo anno porterà con sè, prima fra tutte quella per la conquista del Campidoglio alle forze popolari.

Preludio alle manifestazioni di questa sera è stato il ricevimento di ieri, in Federazione, dei segretari e delle responsabili femminili delle sezioni e delle cellule che hanno già raggiunto il 100 per cento nella campagna di tesseramento. Nei saloni gremiti di compagni la festa si è protratta in una atmosfera di viva cordialità; ai presenti hanno parlato D'Onofrio e Nannuzzi, sottolineando il particolare impegno del Partito alla vigilia del nuovo anno.

Qui alle ore 20

Ecco l'elenco delle feste che avranno luogo alle 20 e dei compagni che vi parteciperanno:

ITALIA: Luigi Longo
GARBATELLA: Giorgio Amendola
ESQUILINO: Arturo Colombi
TORPIGNATTARA: Mauro Scoccimaro
PRIMAVALLE: Edoardo D'Onofrio
CAMPITELLI: Emilio Sereni
APPIO: Umberto Terracini
TIBURTINO: Pietro Ingrao
LUDOVISI: Enrico Berlinguer
PONTE PARIONE: Mario Alicata
TESTACCIO: Otello Nannuzzi
P. S. GIOVANNI: Edoardo Perna
VALMELAINA: Giuseppe De Santis
PONTE MILVIO: Carlo Salinari
CAMPO MARZIO: Antonello Trombadori
NOMENTANO: Leo Canullo
PIETRALATA: Franco Coppa
QUARTICCIOLO: Claudio Cianca
RIPA: Maurizio Ferrara
MONTE MARIO: Italo Maderchi
MONTE SACRO: Antonino Bongiorno
PORTA MAGGIORE: Luca Canali
QUADRARO: Fausto Fiore
SAN LORENZO: Lidia De Angelis
TRASTEVERE: Marisa Musu
VESCOVIO: Virgilio Bologna (alle ore 18 per le aziende)
B. ALESSANDRINA: Alfonso Remondini
DONNA OLIMPIA: Giovanni Cesareo
GORDIANI: Franco Raparelli
ACILIA: Giovanni Vespa
APPIO NUOVO: Enzo De Feo
CASALBERTONE: Giovanni Berlinguer
CAVALLEGGERI: Bruno Tau
GALLIANO: Diamante Limiti
MONTEVERDE N.: Paglieri
MONTI: Ettore Pezzi
PARIOLI: Giorgio Volpato
TUSCOLANO: Enzo Lapiccirella
VALLE AURELIA: Banchieri
VILLA DEI GORDIANI: Carlo Rossi

Alle ore 19 il ricevimento degli "Amici dell'Unità,,

Questa sera alle ore 19 i responsabili degli «Amici dell'Unità» delle sezioni di Roma saranno ricevuti dai compagni della redazione e dell'amministrazione nella sede del nostro giornale in occasione del tradizionale ricevimento di fine d'anno.

I compagni dirigenti dell'attività di diffusione festeggeranno i risultati raggiunti nel trascorso anno e prenderanno, come tutti gli anni è accaduto, impegni per la giornata di diffusione di Capodanno.

RESPINGENDO TUTTI GLI EMENDAMENTI DELLA LISTA CITTADINA

La maggioranza rifiuta di diminuire le forti imposte sui consumi popolari

Riconfermato il gettito di 13 miliardi - Gigliotti attacca la politica fiscale della Giunta - Scandaloso comportamento dei consiglieri democristiani - La gestione diretta della Nettezza Urbana

La tariffa 1956 delle imposte di consumo è stata approvata a maggioranza nel corso della seduta che ha tenuto riunito il Consiglio comunale fino alle ore 1 della notte scorsa. Il provvedimento — di grave significato se si considera il peso considerevole che un'applicazione indiscriminata del dazio ha sull'economia della città e sul tenore di vita delle masse popolari — ha ricevuto il voto favorevole della maggioranza e il voto contrario della Lista cittadina. Essendosi astenuti nella votazione generale i consiglieri missini, che tuttavia insieme ai d.c. avevano dato voto contrario a quasi tutti gli emendamenti presentati dalla Lista cittadina per abolire le maggiorazioni delle tariffe sui consumi più popolari, ed avendo, come detto, votato contro i rappresentanti della Lista cittadina, la deliberazione non può essere considerata immediatamente esecutiva, giacchè è venuta a mancare la maggioranza qualificata dell'assemblea.

Questo particolare, che dal punto di vista sostanziale non ha molto rilievo, pure dà una idea dello spirito col quale la Giunta comunale prima e la maggioranza d.c. e apparentata poi hanno affrontato una discussione di così delicata importanza.

Ha giustamente sottolineato il compagno GIGLIOTTI, prendendo la parola sul merito della deliberazione oltre che per illustrare un suo ordine del giorno che chiedeva la sospensione del provvedimento, che la proposta di deliberazione, veniva posta in discussione alle 11 della notte e a due soli giorni di distanza dalla scadenza del termine utile, così come avviene ogni anno. Non solo: ma alla delibera, l'assessore non ha ritenuto di allegare relazione alcuna, tanto più necessaria in quanto la competente commissione consiliare non era stata neppure convocata per esaminare la proposta. Gigliotti ha vigorosamente protestato contro questo modo indegno di decidere circa una imposta, che sull'economia cittadina pesa in modo diretto per la somma complessiva di 12 miliardi e 800 milioni, vale a dire per la metà dei proventi fiscali previsti nel bilancio comunale.

Argomentando sulle sperequazioni che le entrate previste presentano a proposito delle imposte di consumo, Gigliotti ha notato la cifra irrisoria che nel 1954 il Comune ha incassato per gli oggetti preziosi (appena 13 milioni, il che significherebbe che il traffico commerciale di questi oggetti non avrebbe superato, in un anno, un volume di affari di 188 milioni!), come pure per i mobili di lusso. Ciò significa che il dazio non solo grava in modo indiscriminato su ogni cittadino, sia esso ricco o povero, ma che anche per le voci che *potrebbero fruttare* una maggiore riscossione e che si riferiscono a consumi chiaramente voluttuari la Giunta non intende compiere alcuno sforzo rilevante, nè adottare nessun atto politico serio.

Per questo insieme di motivi, Gigliotti ha concluso con la presentazione di un ordine del giorno della Lista cittadina nel quale si osserva innanzi tutto che sia pure nel quadro delle leggi esistenti, sarebbe consentito al Comune di svolgere una sua politica fiscale nel campo delle imposte di consumo, graduandone l'applicazione. Considerato, inoltre, che la situazione di depressione economica della cittadinanza romana consiglia di avvalersi largamente delle facoltà *previste nella legge*; considerato che la politica tributaria del Comune non può limitarsi a sole considerazioni di bilancio, ma deve anche tener *conto delle ripercussioni* che produce sull'economia cittadina; considerato che una più rigorosa applicazione della imposta di famiglia nei confronti *delle classi fortemente* abbienti e dei contributi di miglioria nei confronti degli speculatori sulle aree fabbricabili potrebbe, con maggiore efficacia e con nessun danno della collettività, incrementare fortemente le entrate comunali; l'ordine del giorno proponeva di sospendere ogni deliberazione sulla proposta della Giunta demandando alla commissione consiliare permanente dei tributi, assistita dai tecnici della ripartizione, di riesaminare sia la tabella delle maggiorazioni da sottoporre alla Giunta provinciale amministrativa, sia la tariffa.

Questo ordine del giorno aveva, ovviamente, carattere di sospensiva per un riesame della delibera. Ma la maggioranza, evidentemente contenta della politica fiscale antipopolare della propria Giunta, lo ha respinto con una meccanica levata di braccia.

E' stata allora la volta degli emendamenti (19 in tutto) presentati dalla Lista cittadina sulle varie categorie di imposte. Il modo come la votazione si è svolta ha costituito la prova più evidente della insensibilità assoluta della maggioranza d.c. per i problemi vitali della cittadinanza. Fra gli sbadigli della signorina Muu, tanto scrupolosa quando si tratta di ordinarissimi motivi di amministrazione; fra il borbottio «ironico» del consigliere Ceroni; fra il languido silenzio del consigliere Di Nunzio, il pio amico dei poveri; fra il mugugnare tanto intelligente del consigliere Baroncelli; insomma, fra la generale incomprensione della maggioranza, indignata solo (quale improba fatica) per l'incombenza di dover alzare la mano una ventina di volte, gli emendamenti della Lista sono stati votati e respinti, compreso quello che proponeva l'abolizione della maggiorazione dell'imposta sull'olio, che avrebbe consentito alla cittadinanza di risparmiare 40 milioni in un anno. In questo caso, anzi, la maggioranza ha mostrato ancora più stizza perchè Gigliotti ha chiesto e ottenuto che si votasse nominalmente.

Con questo procedimento sono state respinte le proposte per abolire le maggiorazioni sulle carni fresche, sulle carni congelate, sulle carni insaccate, sui pesci conservati, sui surrogati di cacao e cioccolato, sui formaggi di seconda e terza qualità (oltre che sul pecorino), sul dadi di estratti vegetali, sulle conserve vegetali di II categoria, sulle salse di pomodoro, sulle conserve alimentari di quarta categoria, sulle castagne secche, sull'aceto di vino. Man mano che il segretario leggeva i vari emendamenti, pronunciando parole così prosaiche, alcuni esilaranti spiriti della maggioranza ridevano divertiti. E così si è conclusa la votazione sulle imposte di consumo.

Il SINDACO, naturalmente, non aveva mancato di motivare il voto della sua maggioranza con necessità di bilancio. Poco prima, quasi a giustificare questa sua affermazione, aveva comunicato la presentazione della delibera sul bilancio preventivo del 1956, che presenta quasi 12 miliardi di disavanzo, più quattro miliardi da ripianare con il contributo dello Stato. Ma si era ben guardato dal ricordare che per l'imposta di famiglia sarà prevista una entrata di soli 4 miliardi e mezzo, pagati in gran parte dai piccoli e medi contribuenti, mentre i grandi redditari continuano a dare al Comune solo una infinitesima parcella del dovuto, sia in relazione alla imposta di famiglia, sia per ciò che riguarda i contributi di miglioria.

In sede di interrogazione, lo assessore BORRUSO aveva confermato che a partire dal 1 gennaio, il Comune gestirà il servizio di pulizia stradale anche nelle zone precedentemente affidate ai privati. Entro il 15 il passaggio di gestione dovrebbe essere completato.

Il Consiglio aveva anche approvato una proposta di deliberazione (contro la quale si è ferocemente scagliato il socialdemocratico FARINA) che decide il passaggio all'ATAC della manutenzione dei motori tranviari, già affidata alla Mater; il che consentirà un risparmio di alcune decine di milioni.

E' stato anche approvato un mutuo di 649 milioni per la costruzione di case popolari, con il contributo dello Stato, nonchè l'esercizio provvisorio fino alla fine di febbraio.

Infine, è stato deciso che a rappresentare il Comune nell'ICP siano chiamati Leo Canullo, Angelo De Paolis e Gaetano Pisano come consiglieri di amministrazione; Vincenzo Ciampi e Armando Messina come sindaci effettivi; Liberato Governatori come sindaco supplente.

IL PROCESSO CONTRO L'UXORICIDA DELL'APPIA

11 anni e sei mesi di reclusione chiesti dal P. M. per Millefiorini

Il rappresentante dell'accusa ha accordato le attenuanti della provocazione e i motivi di «valore morale» - L'arringa di Manfredi

Il P.M. dott. Bracci al termine della requisitoria pronunciata ieri contro Luigi Millefiorini, l'impiegato che il 23 luglio 1954 uccise la moglie Clorinda Brignone e ferì l'amante di lei Leone Pontecorvo, ha chiesto per l'imputato la condanna ad 11 anni e 6 mesi di reclusione.

Contrariamente alle previsioni, la discussione non si è esaurita nella giornata di ieri durante la quale hanno parlato soltanto il rappresentante dell'accusa e l'avv. Nicola Manfredi della difesa. Oggi pertanto, dopo che il secondo patrono di parte civile avv. Antonio Miceli avrà concluso l'arringa iniziata ieri, dovranno ancora parlare gli avvocati difensori Giuseppe Pacini e Giovanni Porzio.

«Luigi Millefiorini — ha detto il P. M. — è un passionale e un emotivo; trascinato dalla sua natura impulsiva egli ha preferito concludere il suo dramma familiare nella maniera più violenta anzichè arrivare ad una soluzione, dolorosa ma più pacifica, la separazione legale».

Secondo l'accusa l'imputato non era in casa sua un succube, ma, al contrario, dimostrò sempre un temperamento autoritario ed arrogante, tanto che arrivò più volte a percuotere la moglie. «Non può applicarsi in questo caso — ha proseguito l'accusatore — l'art. 587 del codice penale che prevede l'omicidio commesso per motivi d'onore; per ottenere tale attenuante occorre che il delitto sia stato commesso mentre perdurava nell'omicida lo scompiglio psicologico annullatore dei poteri inibitori. Non vi è dubbio invece, che Luigi Millefiorini ha *compiuto* il *suo* gesto dopo avere a lungo riflettuto. Non fu infatti il 23 luglio 1954 che l'uxoricida scoprì l'infedeltà della donna: già da tempo egli aveva la certezza della colpevolezza di Clorinda Brignone».

Inaccettabile è per il P. M. la giustificazione addotta nel suo interrogatorio da Millefiorini secondo cui egli si sarebbe trovato quel tragico pomeriggio *in possesso* di un'arma perchè aveva l'intenzione di suicidarsi.

«*Il suicidio* è di moda — ha dichiarato il dott. Bracci — ma Millefiorini non può farci credere di aver pensato ad uccidersi. Egli uscendo di casa, si mise in tasca la pistola e scendendo le scale la caricò con il preciso intendimento di affrontare il suo rivale e di minacciarlo di morte se fosse stato necessario, per indurlo a troncare la relazione con la moglie. Durante la discussione a tre, avvenuta sulla via Appia Antica, egli fu provocato dal contegno del commerciante e in un impeto d'ira, esplose numerosi colpi di pistola».

Il rappresentante della accusa ha tuttavia riconosciuto l'imputato meritevole dell'attenuante della provocazione e dei motivi di particolare valore morale.

Di opinione del tutto contraria è stato, naturalmente, l'avvocato *Nicola Manfredi*. Egli infatti ha affermato che movente dell'uxoricidio furono proprio motivi d'onore.

Dopo aver ricordato l'infelice unione dei due giovani coniugi *ed aver tratteggiato*, sia pur con estrema delicatezza, la figura dell'uccisa come quella di una madre che non era madre e di una moglie che non era una moglie, il difensore ha concluso chiedendo ai giudici che essi perdonino Millefiorini così come l'imputato ha ormai perdonato la sua infelice consorte.

DRAMMATICA SCENA NEL POMERIGGIO DI IERI

Si getta dal ponte Sant'Angelo poi pentito nuota verso la riva

Ancora sconosciute le cause del tentato suicidio — E' stato subito soccorso e ricoverato nell'ospedale di Santo Spirito

Nel pomeriggio di ieri un uomo di mezza età, dimessamente vestito, dopo essersi aggirato sul Lungotevere in Sassia, *nei pressi di Ponte Sant'Angelo*, all'improvviso ha scavalcato il parapetto dell'argine, e gettando un urlo disperato si è abbandonato nel vuoto precipitando con un sordo tonfo nei gorghi del Tevere. Grida di raccapriccio si sono levate dai passanti che con viva emozione avevano assistito alla drammatica scena.

L'uomo, mentre la folla si accalcava lungo i muraglioni, venuto a galla, con energiche bracciate ha raggiunto il ciglio della riva e quindi, quasi privo di sensi ed estenuato dallo sforzo, si è sdraiato sul greto. Qualcuno si è premurato di comunicare l'accaduto all'ufficio di polizia dell'ospedale di S. Spirito e di lì a poco infatti è sopraggiunto l'agente Michele Invulnerabile il quale ha provveduto a trasportare a spalla il poveretto all'ospedale.

L'uomo è stato allora identificato per tale Otello Sbarlotti, di 34 anni, abitante in via Licinia 12. Costui ha dichiarato che, stanco della vita, ha tentato di uccidersi gettandosi nelle acque limacciose del fiume. Se non che, una volta piombato nelle gelide acque si è pentito del suo folle gesto e nuotando, ha guadagnato la riva.

Folgorato da un malore mentre si reca dal medico

Verso le ore 16,15 di ieri, mentre il signor Orazio Fulgenzi, di 63 anni, da Manziana, si recava a farsi visitare da un noto medico romano, giunto all'altezza del n. 1 di viale della Regina, è stato colto da malore. Trasportato al Policlinico, il poveretto vi giungeva cadavere. Il Fulgenzi soffriva da molto tempo di una grave malattia di cuore.

Interrotto il traffico per un incidente al traforo

Proprio nell'ora di punta il *traffico è stato bloccato per circa un quarto d'ora verso le ore 18 di ieri nel bel mezzo del* Tunnel. Lo studente Luigi Fabbri, 31 anni, abitante in via Carlo *Mirabello 34*, percorrendo a forte velocità il Tunnel, in direzione di via Nazionale, a bordo della lambretta targata Roma 53.437, è stato investito da una 1100-103, guidata da tale Elio Ceccherini, abitante in via del Boschetto 104. Nel tremendo urto il Fabbri, che ha compiuto un pauroso volo, ha riportato ferite e contusioni varie, giudicate guaribili in venti giorni all'ospedale di S. Spirito. La lambretta è stata letteralmente ridotta in pezzi. Nessuna vittima a bordo dell'auto. Il traffico, temporaneamente bloccato, ha potuto riprendere il suo corso normale dopo gli accertamenti del caso effettuati dalla polizia stradale.

Un manovale si infortuna cadendo da 4 metri

Nel pomeriggio di ieri, alle 16,40, il manovale Vincenzo Nardi, di 39 anni, è rimasto ferito per un grave infortunio sul lavoro, nella sede della società Fernando Zanoletti, in via Assisi 55. Il Nardi, per cause imprecisate, è caduto da un palchettone alto quattro metri, producendosi varie lesioni e fratture. Trasportato all'ospedale di S. Giovanni il manovale è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Visita dei ladri alla Clamer-Film

L'amministratore della Clamer-Film, con sede in via Felice Grossi Gondi 32, signor Silvano Valenti, 40 anni, abitante in via Tripoli 23, ha denunciato al locale Commissariato di P.S. un grosso furto perpetrato l'altra notte ai danni della società della quale esercita la gestione. Ignoti, a mezzo di chiavi false, sono penetrati infatti negli uffici della Clamer-Film ed hanno asportato tre macchine da scrivere Olivetti, un orologio da tavolo, un mappamondo, un blocchetto di assegni, ecc., per il valore imprecisato.

Feste di fine d'anno della C.d.L. e dell'UDI

Presieduta dalla Segreteria della Camera del Lavoro si terrà oggi, alle ore 18, nel salone camerale, la tradizionale manifestazione di fine d'anno in onore degli attivisti sindacali.

Alla fraterna e cordiale manifestazione parteciperanno gli attivisti sindacali di tutte le categorie, che nel corso dell'anno si sono distinti nella direzione delle lotte nelle aziende e hanno raggiunto e superato gli obiettivi loro posti nella campagna di tesseramento alla CGIL, 1956-57.

Durante la manifestazione, il compagno Mario Mammucari, Segretario della Camera del Lavoro illustrerà le lotte condotte ed i successi conseguiti nel 1955.

Nella stessa giornata ossia alle ore 15,30, si incontreranno per chiudere un anno di lavoro e di attività e per l'inizio del nuovo anno, presso la sala del Sindacato poligrafici (piazza Sonnino, cinema Esperia), le responsabili dei circoli rionali dell'UDI e le diffonditrici di Noi Donne.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni provvedano a ritirare nel pomeriggio di oggi nuovo materiale stampa in Federazione.

Amici dell'Unità

Tutti gli Amici sono chiamati a preparare la giornata di diffusione del primo dell'Anno. I compagni del Comitato Provinciale anche domenica mattina come la volta scorsa saranno nelle seguenti sezioni: Ingrao a Torpignattara, Cianca a Centocelle, Pajetta a Flaminio, Foglietti a Portonaccio, Rinaldi a Casal Bertone. Si avvertono i responsabili Amici di telefonare le prenotazioni molto presto e dove è possibile anche questa sera.

Sindacali

Metallurgici: Un attivista sindacale per azienda passi in giornata al sindacato per ritirare le deleghe e gli inviti al Congresso di categoria.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di inglese; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,15: Rassegna stampa italiana; Orchestra Chiocchio; 11: Lo Stato Pontificio; 11,30: Canta G. Rondinella; 11,45: Musica da Camera; 12,10: Orchestra Galassini; 13,15: Musica operistica; 14,15: Il libro della settimana; 16,45: Complesso Beltrami; 17: Vetrina di Piedigrotta; 17,30: Conversazione; 17,45: Concerto; 18,25: Musica leggera; 18,30: Università internazionale; 18,45: Orchestra Ferrari; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Cergoli; 20,45: Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; 9,10: Buongiorno, signor X; 9,30: Orchestra Gimelli; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Dischi volanti; 13,45: Armando Romeo; 14: Ritmi dai tropici; 14,30: Lo scrigno delle sette note; 15,15: Orchestre Angelini e Anepeta; 16: Ricordo di G. Lama; 17: Le nozze d'oro della "Vedova allegra"; 18,15: Programma per i ragazzi: Appuntamento con J. Gleason; 19: "Marco Visconti"; 19,30: Orchestra Strappini; 20,30: Cinque orchestre e cinque canzoni; 21: Rosso e nero; 22: Voci nuove per Sanremo; 22,30: "50 anni dopo"; 23: Siparietto; Note di notte.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: D. Alderighi: concerto; 19,30: La Rassegna; 20,15: Concerto; 21,20: "Il barbiere di Siviglia" di P. A. Caron De Beaumarchais; 22,50: G. Auric: sonata.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e ripetuto in chiusura; 17,30: Le tre arti; 13: "Orizzonte"; 20,45: L'Europa a Napoli; 21,15: Concerto sinfonico; 21,45: "Miseria e nobiltà" di E. Scarpetta

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31. (dirimpetto ENAL), Napoli.

TUBIGOMMA - Tubigomma - Tubigomma - Stivalonigomma - Stivalonigomma - Prezzi fabbrica. - INDART - Via Palermo 29 Roma 8978 R

7) OCCASIONI L. 12

MESE PROPAGANDA Orologi, Braccialì, Anelli effettua sconti speciali Orologeria - Oreficeria Turriziani, Piazzale Colosseo 6. Visitatecili!

OROLOGI Svizzeri duemilalire [illegible] - Anelli - Bracciali - Collane oro diciottokarati seicentocinquantalireegrammo Fedi - Catenine seicentolireegrammo. «Schiavone» Montebello 88.

DA
SEVERINO
al PASTARELLARO
Via San Grisogono, 33
Tel. 580.871

GRANDE NOTTE di S. SILVESTRO

Orchestra Chiriatti e Gargano - E' di prammatica l'abito da sera - Gran cotillons - Regalo alle signore

Inaugurato sulla via Casilina il Centro di Igiene e Sanità

L'assessore Borromeo annuncia che si tratta del primo passo per decentrare i servizi sanitari — Il grave problema del coordinamento dell'assistenza

E' stato inaugurato ieri dalle autorità comunali il primo Centro di Igiene e Sanità, che sorge sulla via Casilina e servirà una vasta zona, abitata da circa 300.000 abitanti e comprendente Torpignattara, il Villaggio dei Gordiani, il Quarticciolo, Tor Sapienza, Centocelle e Prenestino. Il nuovo Centro è situato in un lindo edifizio di tre piani, che ospiterà i servizi decentrati dell'Ufficio di Igiene del Comune: servizi di vigilanza sanitaria e di profilassi sulle malattie infettive, di controllo sulle scuole, sui negozi di generi alimentari e sui mercati, sull'igiene del suolo e dell'abitato, nonché *servizi* di ambulatorio per i malati iscritti negli elenchi dei poveri e perciò a carico del Comune.

L'assessore prof. Borromeo ha *precisato nel suo discorso* che il nuovo Centro è il primo passo per decentrare — nel quadro dell'auspicato generale decentramento dei servizi e della amministrazione capitolina — gli uffici e le attrezzature igienico-sanitarie verso i quartieri della periferia. Altri centri sono previsti sull'Appia, all'altezza di Ponte Lungo; al Testaccio, subito dopo le Mura Ostiensi; nella zona Portuense, nei pressi di piazza Risorgimento e sulla via Nomentana. Il programma risponde ad una effettiva necessità, dato che l'Ufficio di via Merulana, di cui da molti anni, tra l'altro, si attende il rammodernamento, non può certo accentrare ogni servizio per la popolazione di una città così popolata ed espansa come Roma.

Il Centro di via Casilina ha nel seminterrato e nel piano terreno gli ambulatori di due condotte mediche, locali per bagni pubblici e docce, servizi di lavanderia, stireria e disinfezione; gli altri locali contengono ambulatori specialistici, come il gabinetto radiologico, il dentistico, quello del cardiologo, del pediatra, e gli uffici amministrativi per il rilascio dei certificati, le visite di controllo e così via.

Dal punto di vista tecnico, si nota purtroppo come nella costruzione sia stato dato eccessivo spazio ai servizi burocratici ed agli uffici rispetto ai servizi tecnico-sanitari: l'intero terzo piano è adibito ad uffici, tranne alcune stanze destinate ad abitazione del direttore (era necessario?), ed anche al secondo tutta la zona frontale — che ha la migliore esposizione, essendo volta al sud — è occupata da un vasto salone per riunioni e da altre stanze per uffici. Tale disposizione è solo in parte giustificata dalla notevole burocratizzazione della assistenza sanitaria, che ha ridotto spesso i medici al ruolo di scrivani. A parte questa osservazione, però, è da rilevare la modernità degli impianti e delle attrezzature dell'edifizio.

L'opera realizzata è, nell'ambito delle attuali competenze del Comune, di indubbia utilità. Sorge però la questione se non sia opportuno — avvicinando *contemporaneamente gli* uffici centrali alla periferia — un maggior coordinamento da parte del Comune di *tutta la assistenza sanitaria*, e non solo della vigilanza igienica e della tutela dei poveri con cartella di povertà. Oggi buona parte della popolazione lavoratrice è inserita nel sistema mutualistico; oggi ancora funzionano a Roma diecine di organismi assistenziali e Opere Pie (vi sono ben 56 Enti che possono provvedere al ricovero degli orfanil), con notevole dispersione di energie. Nel quadro di una nuova politica comunale e di una nuova legge per Roma, tale esigenza di almeno parziale unificazione dell'assistenza sotto l'egida del Comune dovrà trovare la sua soluzione.

Soccorre un uomo caduto e riceve in cambio un calcio

Uno spazzino ha ieri soccorso un signore che era caduto in terra e per tutta ricompensa si è avuto un violento calcio in faccia. Verso le ore 19 di ieri Gino Mecozzi, di 31 anni, abitante in via Appia Nuova 302, in via Cerveteri è accorso in aiuto di un signore di mezza età, che era caduto nel marciepiedi, tale Tullio Di Pascasio. Questi in luogo di ringraziare colui che così cortesemente si era prestato a soccorrerlo, lo ha inaspettatamente colpito. Il Mecozzi è stato medicato all'ospedale di S. Giovanni, dove è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Un vecchio muore per ingestione di sonniferi

E' giunto cadavere all'ospedale Fatebenefratelli alle ore 17,30 l'impiegato sessantenne Cesare Gioli abitante in piazza Sforza Cesarini 6. Quei sanitari hanno riscontrato che il decesso era dovuto ad una ingestione di forti dosi di sonniferi. Il Gioli, infatti, affetto da una grave forma di esaurimento nervoso, si era abituato a prendere in grandi quantità dei sedativi che alla fine gli hanno provocato una intossicazione mortale. La salma del poveretto è a disposizione dell'A.G.

CONTINUA LA SERIE DEGLI INCIDENTI STRADALI

Un morto e tre feriti in uno scontro tra un'auto e una moto sulla Salaria

Un incidente stradale, che ha avuto conseguenze mortali, si è verificato l'altra notte sulla Salaria all'altezza di Settebagni Verso mezzanotte, la «Balilla» targata Rieti 6243, pilotata da Mario Tofani, 21 anni, e recante a bordo lo studente Fausto Puliti, 24 anni (tutt'e due residenti a Longone Sabino), diretta a Rieti, giunta all'altezza del chilometro 19, si è scontrata con una moto, proveniente in senso inverso, e guidata da Renato Gianessi, 26 anni, abitante in via Barrili 3, recante a sua volta nel sellino posteriore Nicola Rosati, 25 anni, da Scandriglia. Quest'ultimo, nel tremendo urto, veniva proiettato ad una decina di metri e cadendo in una cunetta, decedeva sul colpo. Il Tofani e il Gianessi sono stati ricoverati in osservazione al Policlinico, mentre il Puliti ne avrà solo per 7 giorni. Da una sommaria indagine condotta dai carabinieri risulterebbe che lo scontro sia stato provocato dalla eccessiva andatura di marcia con la quale procedevano i due veicoli, sebbene il fondo stradale sdrucciolevole e la fitta nebbia dovessero consigliare la massima prudenza.

Di uno spettacolare incidente stradale al ponte dell'Ariccia è stato protagonista ieri un ispettore del Ministero degli Interni, Mario De Simone, ex dirigente della Squadra Mobile a Roma. Costui verso le ore 19 mentre attraversava il ponte dell'Ariccia a bordo di una 1.100, per cause imprecisate è andato a scontrarsi con un pullman, e, sbalzato violentemente contro il muricciolo di cinta, ha corso pericolo di fare, insieme con la famiglia che era a bordo con lui, un pauroso volo di settanta metri. La macchina si è sfasciata contro il parapetto del ponte. Gli occupanti non hanno riportato se non qualche lieve contusione.

E' stato ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Giovanni il muratore Emilio Labaro di 57 anni, abitante in via Labicana 134. Costui alle ore 18.55 di ieri, mentre a bordo di un pullmann della Stefer si dirigeva alla volta di Roma, a causa di una brusca frenata cadeva in malo modo nell'interno della vettura stessa, producendosi contusioni al torace e la frattura di tre costole. Il Labaro è stato trasportato dalle Frattocchie, dove è accaduto l'incidente, all'ospedale con *una macchina di passaggio*.

Cade nell'acqua bollente un bambino di tre anni

Il piccolo è stato ricoverato in gravi condizioni al Policlinico — La disgrazia è avvenuta a Cave

Una raccapricciante disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri a Cave: un bambino, sdrucciolando, è caduto *in una caldaia colma di acqua bollente*. Verso le ore 17 di ieri il piccolo Giancarlo Fazi, di 3 anni, mentre stava giocando accanto al focolare, in casa della nonna è andato a finire dentro il vasto recipiente, producendosi dolorosissime e gravissime ustioni in tutto il corpo. Il Fazi, trasportato al Policlinico, ha ricevuto le cure del caso ed è stato quindi ricoverato in osservazione.

Medaglie agli avvocati che esercitano da 50 anni

Ieri mattina, nell'aula magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia, ha avuto luogo una solenne cerimonia per la consegna di una medaglia ricordo agli ottanta avvocati iscritti negli Albi di Roma, che hanno raggiunto i cinquanta anni di esercizio professionale. Erano presenti numerosi alti magistrati e tutti i membri dell'Ordine degli avvocati in toga e tocco.

Ed ecco l'elenco degli avvocati insigniti: Giovanni Aguglia, Alfredo Amici, Angelo Baldassarri, Adriano Belli, Giuseppe Biancini, P. Vincenzo Calzavara, P. Paolo Castelli, Umberto Cipollone, Ezio Cordeschi, Pietro Amadio, Antonio Angelini Rota, C. Felice Battaglia, Antonio Berardi, Lorenzo Blasi, Giovanni Carlevaro, Giuseppe Cimino, Tito Clarini, Giacomo Corradi, Goffredo Costa, Giulio D'Avack, Giacomo Falconi, Paolo Fioretti, Giuseppe Frattoni, Francesco Garofalo, Tullio Grimaldo, G. Vincenzo Iannicelli, Francesco Lavagna, Edoardo Ligotti, Ernesto Lucia, Antonio Martelli, Giuseppe Maurizi, Alfredo Miniero, Alberto Mosatti, Alessandro Nataletti, Antonio Orlandi, Mario Pasanisi, Ernesto Peronaci, Ignazio Petrocchi, Cesare Rodati, Eugenio Ruggieri, Edmondo Savini, Pasquale Sollima, Gennaro Stocchetti, Giulio Szegò, Bartolommeo Tittoni, Gino Valeri, Antonio Zagarella, Francesco d'Alessandro, Romolo De Santis, Raul Feriozzi, Emanuele Fornari, Lorenzo Fusi, Francesco Gioazzini, Benedetto Intriglia, Pietro Lazzè, Luigi Leanza, Roberto Lolli, Camillo Mapei, Tullio Martucci, Vittorio Melillo, Augusto Morganti, Giuseppe Nardelli, Vincenzo Navarra, F. Saverio Parisi, Natalino Patriarca, Giovanni Persico, Giovanni Pozzi, Edoardo Rotigliano, Attilio Sansoni, Vincenzo Scipioni, Luigi Stella, Emilio Storoni, Dino Tabet, Luigi Tommasi, Pietro Venturini, Alfredo Zevi e Ferdinando Zucconi.

Veglione di capodanno al Circolo artistico

All'Associazione artistica internazionale di via Margutta fervono i preparativi per il veglione di San Silvestro, che si preannuncia di particolare interesse nel quadro delle «Feste di Via Margutta» organizzate con tanto successo dagli artisti romani.

Gli artisti che organizzano il Veglione riserveranno una gradita sorpresa per il pubblico: un «cotillon» particolarmente originale e artistico, che rimarrà a ricordo di una serata passata in piacevole compagnia.

Lo Swing Sextet di Marcello Riccio, presenterà un ricco programma di ballabili

Per il pubblico il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 1.500, per i soci di L. 1.000. Il prezzo del cenone è di L. 1.400.

Lutti

E' morto il padre del compagno Giulio Pietrini. Alla famiglia dell'estinto giungano le condoglianze della sezione Aurelia e dell'«Unità». I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 partendo dalla casa dell'estinto, in via della Pineta Sacchetti numero 10.

— E' deceduto ieri il compagno avv. Nicola Andreozzi, della sezione Aurelia. Giungano ai familiari del caro estinto, attivo militante del Partito, le più vive condoglianze della sezione Aurelia, della Federazione e dell'Unità.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 10.30, partendo dalla Casa dell'estinto in via Giulio III, 18

PANETTONE
PANETTONE
PANETTONE

TRA I MIGLIORI CHIEDETE QUELLO DI

Carlo Ruschena

CON UNA LETTERA DEL COMPAGNO NANNUZZI AL NOSTRO DIRETTORE

La Federazione sottoscrive 50.000 lire per la nostra Befana ai bimbi del popolo

10.000 lire sottoscritte dall'Ambasciata polacca - Sottoscrizioni di Cerreti, Claudio Cianca e della Coop.va Campo Boario - Gli «Amici dell'Unità» di Trastevere raccolgono 46.065 lire

La Federazione comunista romana ha inviato 50.000 lire *al comitato della Befana* dell'Unità per contribuire al successo della popolare iniziativa del nostro giornale. La somma ci è stata inviata con una lettera che Otello Nannuzzi, segretario della Federazione, ha indirizzato al nostro direttore.

« Caro Ingrao, *scrive Nannuzzi,* ti invio la somma di lire 50.000, contributo della nostra Federazione per la Befana dell'Unità.

« La vostra iniziativa, che ormai è entrata fra le tradizioni della nostra città, è un esempio concreto dei profondi legami del nostro giornale con la vita del popolo romano e sono certo che, anche quest'anno, essa riscuoterà un grande successo.

« Centinaia e centinaia di bimbi del popolo riceveranno, per merito della vostra iniziativa, quel dono che le loro famiglie non possono permettersi e che solo la solidarietà popolare è capace di offrire con slancio disinteressato.

« Il contributo che ti invio, vuol essere il segno tangibile dell'appoggio che noi vogliamo dare alla vostra iniziativa ed io sono certo che esso sarà seguito da quello di tutte le nostre organizzazioni e di tutti i compagni. Le nostre sezioni e le nostre cellule si prodigheranno nella raccolta di fondi e di doni, e il loro slancio sarà certamente premiato dal successo della « Befana ».

« Saluti fraterni ».

Numerose altre offerte per la Befana ci sono pervenute nella giornata di ieri. L'Ambasciata polacca ha inviato lire 10.000; 5000 l'ing. Claudio Cianca e la stessa somma la cooperativa Campo Boario. L'UISP nazionale ci ha mandato 10.000 lire; Renato Frazzoni 5230; la cellula dell'Ufficio Italiano Cambi 2400; il signor Dominici 1000; 500 lire, rispettivamente, Argentina Marchei e Carlo Falsetti, mentre l'on. Giulio Cerreti ha donato per la Befana dei bimbi del popolo un sacchetto di caramelle, 45 torroni e 12 matite biro.

40.065 lire sono state raccolte per la Befana dagli « Amici dell'Unità » della sezione di Trastevere. Riportiamo l'elenco dei sottoscrittori di Trastevere con accanto le somme rispettivamente versate.

La nuova Sezione Trastevere - Ripa lire 2000; Cesaretto alla Cisterna 5000; Bar Urbani - Piazza Piscinula 2000; Trattoria del Comparone 1000; Fratelli Fedeli 2000; Raimondo Fiore 1000; Luigi Fiore 500; Iole Gianfrilli 500; Iofri 200; Pierino 300; Alvaro Scucimaro 1000; Ester 100; Burattini 100; Di Pietro 100; Di Porto 100; Serquetti 100; Rizzino De Paolis 100; De Dominicis 100; Mancini 100; Ciminello 100; Mosciatti 500; Valletta Filippo 1000; Tempefilli Celso 1000; Simoni 100; Quintarelli 200; Brizzi 100; N. N. 100; Antinori 200; Nicoletti 100; Bottorni 100; Di Mattea 50; Sacchetti 200; Mosca 100; Ricci 50; Serangeli 50; Pelliccia 50; Magliocchetti 100; Catoni 200; Cicutini 50; Cianciotta 50; Bianchi 200; Tagliatesta 100; Monaldi 100; Izzi 100; Gioia Luigi 150; Buratti 200; Bossoletti 280; N. N. 100; N. N. 200; Capitani 50; Rossi 50; Giudici 100; Tulli Pietro 50; Otello 100; Chiappini 100; N. N. 100; Nicola 100; Barone 200; Delucchi 200; Nilispi 100; Lumaca 200; Lenti 500; Catini 100; N. N. 35; Vitali 500; Ristorante «Caravella» 200; Fedeli Luni 200; Zanetti 200; Izzi 100; Di Jorio 150; Darè 100; Pellegrini 1000; Meri 100; Panzironi 500; Fernando 300; Pizzeria Vinceri 1000 Iacovacci 1000; Pasticceria Pizzeria Pucci 1000; Bondi 100; Genidi 100; Guidi 100; Franca 100; Selgia 300; Romeo 100; Tullio 200; Ferruccio 200; Garofolo 100; Lavigna 100; Valletta 200; Bufacchi 1000; Cinti 500; Carlo Menta 1000

Sono state moltre versate per bollini pro-Befana L. 2250.

Alcuni compagni della Cellula dell'Unità hanno voluto partecipare alla raccolta di fondi per la Befana dei bimbi del popolo, versando complessivamente lire 44.800. Ecco un primo elenco dei compagni dell'Unità (redattori e impiegati) che hanno sottoscritto per la festa dei bimbi (con accanto la cifra della somma versata):

Acconciamessa 300; Allegra 200; Antimi 500; Balma 500; Balsamo 500; Barbieri 100; Benatti 300; Bianco 300; Brambilla 300; Bufacchi 300; Capocchi 500; Caprari 300; Caroselli 500; Casagrande 500; Castellani 500; Cecamore 1000; Cecilia 500; Cesareo 200; Chiaretti 500; Cilia 500; Ciriani 200; Clementi 500; Colonna 500; Colorni 1000; Conca 500; Coppola 500; Cordella 1000; Corridoni 500; Costa 200; Dell'Amico 500; De Luca 200; Di Cesare 500; D'Offizi 500; Falcioni 500; Fiorenza 500; Fiore 500; Franscescangeli 300 Francucci 500; Fraternale 500; Fulvi 200; Galleni 200; Granati 800; Grillo 300; Iacobelli 200; Iacoviello 1000; Ingrasci 300; Lampredi 500; Liberto 500; Magagnini 500; Magnani 200; Marciani 500; Mancori 500; Mariani 200; Martinelli 400; Melillo 500; Migliorini 500; Modola 1000; Montanari 500; Montanari Maria 500; Nazio 500; Pacelli 500; Passarelli 500; Passarelli Pasquale 500; Pirozzi 700; Pieri 500; Pintor 500; Pinzauti 500; Pirandello A. 500; Poggi 500; Polito 500; Porcelli 300; Quarra 500; Reichlin 500; Romani 500; Rosa Romeo 200; Maria Romeo 500; Rossi I. 200; Rossi R. 500; Sabiola 300; Sarti 300; Savioli 500; Sbalchiero 600; Scocco 300; Serapiglia 1000; Sisti 300; Specciariello 300; Temperilli 200; Tibaldeschi 300; Tulli 200; Turbini 100; Venditti L. 500; Venturi 1000; Venturi Santa 1000; Benecivenca 200; Sansone 500; Giangreco 500; Capuano 500; Germani G. 300; Pavolini Luca 500.

LA VIGNETTA DEL GIORNO

INDOVINELLO SULL'IMPOSTA DI FAMIGLIA: chi dei due è il « contribuente »?

Vivaci critiche a Moro del legale di Jacopetti

Perchè il giornalista che sposò la zingarella ha rinunciato a chiedere l'annullamento

Gualtiero Jacopetti, il giornalista che sposando nel carcere la zingarella Iolanda Kaldaras, estinse il reato del quale *era imputato (violenza carnale ai danni di una minorenne),* ha deciso di non fare più la causa per ottenere l'annullamento del matrimonio. Si compie così, colorandosi ancor più della tonalità di una tragica farsa, la terza fase della nota vicenda: la prima vide lo Jacopetti abbandonare le mura di Regina Coeli in virtù di un paradossale matrimonio, la seconda lo Jacopetti presentare una richiesta di annullamento per ottenere lo scioglimento di quel matrimonio, la terza vede il protagonista dello scandalo ritirare la richiesta di annullamento adattandosi ad una situazione ancor più paradossale: lo Jacopetti resta, infatti, sposo della Kaldaras senza neanche sapere dove questa si trovi, perchè la ragazza continua la sua vita di zingarella nomade in compagnia del padre e della madre.

I lettori ricorderanno il peso decisivo che ebbe nel determinare la opposizione del P.M. alla richiesta dello Jacopetti, la risposta data dal Guardasigilli Moro ad una interrogazione del deputato Faletti. Il ministro della Giustizia si dichiarò certo che il P.M., intervenendo obbligatoriamente nel giudizio, avrebbe fatto valere « le ragioni di ordine giuridico e morale » che militano a *favore del vincolo onde evitare «facili frodi alla legge».* Commentando quell'intervento esprimemmo l'opinione che esso non risolveva nulla di un dramma le cui cause profonde sono nella struttura dell'attuale società e formulammo anche delle riserve sulla stessa opportunità di una intromissione del potere esecutivo nella vicenda. La situazione ancor più paradossale che viene oggi fuori dalle ultime vicende dello scandalo Jacopetti ci ha dato ragione, e ugualmente eloquenti sono le dichiarazioni che l'avvocato Bucciante, difensore dello Jacopetti ha tenuto a fare.

Rilevando come, data la situazione creatasi, egli avesse ben poche speranze di poter condurre in porto la causa di annullamento promossa dal suo cliente, l'avv. Bucciante ha tra l'altro detto: « Nessun dubbio che la causa fin dal primo momento si presentasse assai delicata sia sotto l'aspetto morale che giuridico, ma a maggior ragione avremmo desiderato che fosse evitata qualsiasi influenza anche lontana ed indiretta sui giudici. L'intervento del ministro della Giustizia, che non possiamo non ritenere inopportuno e contrario al principio della divisione dei poteri, avvenuto prima che la causa fosse esaminata dai giudici, il richiamo energico al P.M. e le stesse assicurazioni fornite circa l'esito nel processo ci hanno lasciato vivamente turbati.

« Ecco l'atmosfera in cui si dovrebbe svolgere il giudizio che non è certo propizio a quella serenità indispensabile per l'attuazione della Giustizia.

« L'on. Moro non è certamente il bravaccio di Don Radrigo che nelle prime pagine dei *Promessi Sposi* va incontro al curato con la nota frase: *"Questo matrimonio non s'ha da fare nè domani nè mai!".* Anzi egli ha detto il contrario: *"Non s'ha da sciogliere!".* Ma egli è il ministro della Giustizia. E la sua voce, anche senza schioppo, è certamente autorevolissima. Una *pruderie* ed un puritanesimo bigotti si eccitano ogni qualvolta si torni a parlare del caso Jacopetti ed hanno finito col far dimenticare a molti il prestigio e l'indipendenza del giudice che deve pronunziarsi.

« Contro una simile situazione Jacopetti non ha esitato a ripetere le parole del mugnaio sotto Federico il Grande *"Ma ci sono dei giudici a Berlino!".* Tuttavia, si è riservato di incomodarli in altro momento. E, per non dare una contrarietà al ministro, ha deciso di rimanere, per ora, il dottor Jacopetti e signora! ».

Orario dei negozi

SETTORE ABBIGLIAMENTO ARREDAMENTO MERCI VARIE E GIOCATTOLI

Venerdì 30, sabato 31 dicembre: protrazione chiusura serale alle ore 20,30.

Domenica 1. gennaio 1956: chiusura per l'intera giornata.

Lunedì 2, martedì 3, mercoledì 4 gennaio: protrazione della chiusura serale alle ore 20,30.

SETTORE ALIMENTARE

Venerdì 30 dicembre: protrazione chiusura serale alle ore 21; Rivendite di vino: ore 22.

Sabato 31 dicembre: apertura ininterrotta sino alle ore 21; Rivendite di vino: ore 22.

Domenica 1. gennaio: apertura sino alle ore 12 per i forni, le rivendite di pane, le drogherie e le rivendite di pasta all'uovo per la vendita di pane, pasta, riso, pasta all'uovo fresca e dolciumi; apertura sino alle ore 12 per le rivendite di vino

Lunedì 2, martedì 3, mercoledì 4, giovedì 5 gennaio: protrazione chiusura serale alle ore 21; Rivendite di vino ore 22.

Interrotti i servizi della Stefer dalle 8 alle 10 e dalle 16 alle 18

Lo sciopero del metrò sospeso per l'impegno del ministero a trattare - Generico comunicato dell'Amministrazione della STEFER

L'ostinato rifiuto del Consiglio di Amministrazione della STEFER di prendere in considerazione le richieste dei dipendenti ha costretto i tre sindacati della CGIL, CISL e UIL a confermare lo sciopero, che si svolgerà oggi per la durata di quattro ore.

I servizi della STEFER-Fiuggi e della STEFER-Castelli (tranviari e automobilistici, urbani ed extraurbani) saranno interrotti dalle 8 alle 10 e dalle 16 alle 18. Quelli della STEFER-Lido verranno sospesi dalle 6.55 alle 8.55 e dalle 15.55 alle 17.55

Questo è il secondo sciopero che i tranvieri della STEFER sono costretti ad effettuare in questa settimana: mercoledì scorso per due ore, oggi per quattro ore.

Non può tacersi il grave atteggiamento del Consiglio di Amministrazione della azienda che ha tentato, ieri a tarda sera, di riversare sui lavoratori la responsabilità dello sciopero, diramando un oscuro e generico comunicato, nel quale si sostiene che le richieste dei dipendenti sono state prese in seria considerazione. Nulla, però, in esso si dice sulla richiesta relativa all'indennità di mensa, che il personale reclama sia computata su tutti gli Istituti contrattuali (è questa una delle principali rivendicazioni dei tranvieri) nè di altre particolari richieste di carattere economico che stanno alla base dell'attuale agitazione.

D'altra parte, che il comunicato della STEFER non abbia altro valore se non quello di intorbidare goffamente le acque è dimostrato dalla decisione dei sindacati di sospendere lo sciopero nei servizi del metrò, essendosi impegnato il direttore generale del Ministero dei Trasporti, a provvedere rapidamente alla sistemazione in pianta stabile del personale della Metropolitana che ne ha diritto.

Se per i dipendenti della STEFER fossero stati presi impegni di analoga concretezza anche nei servizi tranviari lo sciopero sarebbe stato sospeso.

Dipende adesso dalla Amministrazione della STEFER dimostrare che la velina diffusa ieri sera riflette un orientamento positivo: ciò potrà farsi accettando di trattare concretamente sulle richieste da tempo avanzate dal personale.

Sgridato perchè non studia un ragazzo tenta il suicidio

Il piccolo Danilo Futelli, 14 anni, abitante in via Camillo Mariani 13, essendo stato rimproverato dal fratello maggiore Fausto, perchè si dimostrava svogliato nello studio, l'altro giorno si è abbandonato al folle disegno di togliersi la vita ingerendo ben 8 compresse di Serpasil. Trasportato all'ospedale di S. Spirito il Futelli ha ricevuto le cure del caso ed è stato giudicato guaribile in 2 giorni.

UN EPISODIO DELLA GUERRA PARTIGIANA IN OLANDA

"LONDRA CHIAMA POLO NORD,,

Dal 1942 al 1944 in quelle terre che tradizionalmente immaginiamo coperte di tulipani multicolori e carezzate dalle bianche pale dei mulini a vento avvennero fatti che ancora oggi turbano per la loro eccezionale drammaticità.

Erano gli anni più duri della guerra, un periodo in cui nessun'arma e nessun mezzo erano risparmiati per conquistare vantaggi in quel confronto che avrebbe deciso delle sorti dell'umanità per molti anni.

I servizi segreti di ogni nazione in guerra agivano con audacia e spregiudicatezza tentando il tutto per tutto. Migliaia di uomini ebbero la vita attaccata ad un filo, che poteva essere tagliato da un momento all'altro da una rivelazione, da un'indiscrezione, da una abile azione degli spionaggi in lotta.

Oggi quegli episodi, da cui dipese il destino della guerra, stanno tornando alla luce. Uomini coraggiosi hanno raccontato la loro storia; la conclusione del conflitto ha offerto la possibilità di frugare negli archivi impenetrabili delle diverse potenze; e gli storici hanno potuto ricostruire la verità sulle vicende più importanti, sulle azioni decisive della seconda guerra mondiale.

Sono documenti, episodi, personaggi di cui nessuno ha mai parlato, rimasti nascosti nell'ombra dei più misteriosi retroscena.

Tra i tanti fatti, uno ha soprattutto impressionato l'opinione pubblica mondiale: quello appunto accaduto in Olanda nel 1942-43. Protagonisti: l'Intelligence Service e il controspionaggio tedesco.

Il primo aveva organizzato un complesso sistema per aiutare le agguerrite forze dei partigiani olandesi e soprattutto di un gruppo di patrioti chiamato, nel cifrario stabilito, « Polo Nord ». Dall'Inghilterra, in contatto radio con m- siendarm, giungevano attraverso audaci paracadutisti aiuti in mezzi, in danaro, in armi. Tutto proseguiva nel più perfetto e cronometrico dei modi, ma un giorno, per uno di quegli imprevisti che appartengono al caso, il controspionaggio tedesco venne in possesso del cifrario segreto. Non solo. Avendo catturato i principali esponenti di « Polo Nord » e avendoli ridotti al silenzio, i tedeschi presero audacemente il posto di quelli mettendosi direttamente in contatto con la Inghilterra.

In una situazione come questa tutto poteva accadere. E infatti accadde. Finchè l'Intelligence Service non comprese l'atroce beffa consumata ai suoi danni, vi furono sconfitte dolorose, uccisioni, deportazioni,

E' attualmente in Italia il noto attore austriaco Curd Jurgens per interpretare a fianco di Dawn Addams « Londra chiama Polo Nord » un film su accadute vicende di spionaggio. Jurgens ha ottenuto nell'ultima edizione della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia la coppa Volpi di Misurata per il miglior attore

arresti. L'operazione « Polo Nord » fu una delle più cocenti pagine dell'ultima guerra.

Quando uscì in Inghilterra « Londra chiama Polo Nord » il libro, documentatissimo, di J. H. Giskes, il *Daily Telegraph* amaramente scrisse: « Tutta la storia, con le sue rivelazioni degli errori commessi, è sfortunatamente vera dal principio alla fine ».

Autore di quel volume, un *best seller,* è J. H. Giskes, ma sotto questo nome si nasconde il protagonista principale di quegli avvenimenti: il Colonnello Bernes. Fu lui infatti che riuscì, con diabolica astuzia, a tenere in pugno il più celebre servizio segreto del mondo l'Intelligence Service.

Bernes, un uomo che apparteneva ad un'altra generazione non approvava i metodi nazisti. E infatti, quando Himmler ordinò la deportazione in campo di concentramento dei prigionieri catturati attraverso la operazione « Polo Nord », Bernes riuscì a restituire la libertà ad una spia inglese, si dimise dalla sua carica e, indirettamente, mise sull'avviso il servizio segreto inglese. E la più tragica operazione della seconda guerra mondiale ebbe qui il suo epilogo.

Questa storia agghiacciante avventurosa, tutta colpi di scena e mistero, rivivrà in un film realizzato e diretto da Duilio Coletti. Si intitola appunto « Londra chiama Polo Nord » e racconta, nella loro autentica realtà, i fatti di quei drammatici giorni. In questo Cinemascope tutto è vero, documentato: gli episodi, i personaggi, gli ambienti, perchè tutto è stato ricostruito attraverso i documenti ufficiali.

L'autore di « Londra chiama Polo Nord » è l'unico regista italiano che si sia interessato con tanto impegno agli avvenimenti dell'ultima guerra. Egli infatti ha realizzato un film sui sommozzatori con « I Sette dell'Orsa Maggiore », un altro sui sommergibilisti con « La Grande Speranza », un film sulla guerra d'Africa con « Divisione Folgore ».

« Il mio scopo — egli ha dichiarato — e sempre stato quello di portare sullo schermo eventi significativi e di narrarli analizzando il loro aspetto umano. Ho cercato di puntare sugli individui, sui loro conflitti psicologici, sui loro ideali. E credo di essere riuscito a dimostrare una parte almeno della verità che si nasconde dietro i volti corruschi dei nemici, quella verità che potrebbe accomunare i popoli della terra in un pacifico abbraccio ».

« Londra chiama Polo Nord » è stato sceneggiato dallo stesso regista insieme a Ennio De Concini e da Massimo Mida.

Ad interpretare una storia così entusiasmante sono stati chiamati attori di fama internazionale: Dawn Addams, Curd Jurgens, Folco Lulli, Dario Michaelis, Philippe Hersent René Deltgen, Albert Lievan Ludovico Ceriana, Stephen Garret, Chris Hofer, Edith Jost Alphonse Mathis, Giacomo Rossi Stuart, Matteo Spinola e Adriano Uriani.

Dawn Addams e un'attrice internazionalmente nota. Ha lavorato nel cinema, in teatro in televisione in Inghilterra, dove è nata, a Hollywood, in Francia e in Italia.

Curd Jurgens con il Premio Volpi per la migliore interpretazione maschile ricevuto a Venezia, è stato consacrato attore di grande rilievo. Egli, che fa parte del Burgtheater di Vienna, è uno dei più noti artisti del cinema tedesco.

Tutti conoscono Folco Lulli un attore che Hollywood ci invidia. Lulli, che recentemente ha sostenuto il ruolo di protagonista maschile ne « La risaia », ha raggiunto ormai una posizione di primo piano.

« Londra chiama Polo Nord » girato nei luoghi dove avvennero i tragici avvenimenti, viene prodotto dalla Excelsa e sarà distribuito dalla Minerva Film.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi,** venerdì 30 dicembre (364-1) S. Eugenio Il sole sorge alle ore 8,5 e tramonta alle 16,47. Nel 1922 è creata l'URSS. I Congresso dei Soviet di tutta l'Unione su proposta di Lenin e Stalin — **Bollettino demografico.** Nati: maschi 56 femmine 40. Morti: maschi 39, femmine 27. Matrimoni 23.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: massima 14,5, minima 0,5.

UN ANEDDOTO

— **Essendo stato chiesto al sapiente greco Chilone** quali fossero le tre cose più difficili della vita, rispose: « Tacere un segreto, dimenticare un'ingiuria, usar bene del proprio tempo ».

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO - Programma nazionale:** Ore 13,15 Musica operistica; 17 Vetrina di Piedigrotta; 21 Concerto sinfonico. **Secondo programma:** Ore 16 Ricordo di G. Lama; 21 Rosso e nero; 22 Voci nuove. **Terzo programma:** Ore 20,15 Concerto; 21,20 « Il barbiere di Siviglia ». **TV:** Ore 21,15 Concerto; 21,45 « Miseria e nobiltà » — **TEATRI:** « Zio Vania » all'Eliseo; « Pensaci Giacomino » al Pirandello; « L'Arcisopolo » al teatro di via Vittoria; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; « Valentina » al IV Fontane.

— **CINEMA:** « Senso » al Rialto; « 20.000 leghe sotto i mari » al Quirinale; « Fascicolo nero » al Manzoni; « La grande notte di Casanova » al Principe; « Bravissimo » al Capitol; « 7 spose per 7 fratelli » al Delle Terrazze; « Squadra investigativa » al Lux; « Il corsaro dell'isola verde » all'Odeon; « Carosello disneiano » all'Odescalchi; « Phffft... e l'amore si sgonfia » al Palestrina; « L'arte di arrangiarsi » al Rubino, « Le vacanze del signor Hulot » al S. Ippolito.

VARIE

— **L'ATAC comunica** che a partire dal 1. gennaio il 93 barrato (via Costantino-Stazione Termini) presterà servizio anche nei giorni festivi.

— **L'ATAC comunica che** in conseguenza dell'ultimazione dei lavori in via Cernaia e dell'avvenuta riapertura al transito di via Cernaia tra via delle Terme di Diocleziano e via Pastrengo la linea filoviaria 39, a partire da oggi, verrà ripristinata sul normale percorso di piazza della Repubblica, via Cernaia, via Pastrengo, via XX Settembre, via Quintino Sella.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CINEMA

Il coraggio

Questo film, tratto da un atto unico di Augusto Novelli, appositamente ridotto per lo schermo da Antonio De Curtis, in arte Totò, si apre con alcuni spunti satirici abbastanza interessanti. State a sentire: un poveraccio (Totò) sta per affogare nel Tevere; un industriale, il commendator Aristide Paoloni (Gino Cervi), intrepido, si tuffa in acqua e lo trae in salvo.

Orbene, succede che il poveraccio salvato dalle acque s'installi in casa di Paoloni col suo vecchio padre e una turba di figliuoli, la scusa, anzi, il ricatto, è semplice: mi hai salvato? Mi hai ridato la vita? Posso quindi considerarti come mio padre. Provvedi tu a mantenermi, dunque. In breve tempo il mancato suicida (che alla fine scopriremo essere caduto del tutto casualmente nel Tevere) riesce a farla quasi da padrone in casa Paoloni. Quando la vicenda comincia ad infiacchirsi e le trovate a scarseggiare, che ti succede? Il poveraccio si trasforma in nume tutelare di Paoloni e, con la sua astuzia, riesce a riassestare la grave situazione finanziaria e morale del commendatore, smascherando un impiegato imbroglione e spedendo addirittura nel Venezuela la sua amante cinica e avida.

Finale: tutti sono felici, la figlia del commendatore sposa il figlio del pezzente, mentre quest'ultimo diventa socio di Paoloni e comproprietario della fabbrica

E' facile intuire, dal semplice racconto della trama, come il film, che all'inizio svolge una abbastanza spiritosa e precisa satira del paternalismo, a mano a mano scada nel più grigio conformismo, e nell'esaltazione dell'interclassismo, fatta all'acqua di rose.

L'astuzia, l'arte di campare d'espedienti, servivano, fino a poco tempo fa, ai personaggi interpretati da Totò, per difendersi contro la miseria, la società, la legge, le guardie; per sopravvivere, nel migliore dei casi. Oggi invece, Totò (il personaggio, s'intende) ha imparato a far tesoro della propria astuzia, mettendola al servizio di un padrone ricco e generoso; e, alla fine di questo film, diventa un industriale anche lui.

Furbo, servizievole, sfacciato, e con un fondo di strano moralismo: la figura morale e psicologica dell'« eroe dei nostri tempi », che ben conosce « l'arte di arrangiarsi », si arricchisce sempre più. Stiamo a vedere che cosa ci insegnerà il prossimo furbo.

Corretta la regia di Domenico Paolella. Una fitta schiera d'attori circonda i due protagonisti, Totò e Gino Cervi; essi sono: Irene Galter, Paola Barbara, Leopoldo Trieste, Gabriele Tinti, Gianna Maria Canale, Ernesto Almirante, ed altri ancora.

Vice

CONCERTI

Previtali-Michelangeli al Teatro Argentina

Oggi, alle 17,30 all'Argentina, Fernando Previtali dirigerà il concerto (tagl. n. 18) al quale prenderà parte il pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Saranno eseguiti: Bomporti: « Concerto in fa magg. » per archi e cembalo (violino solista Gennaro Dondino); Mozart: « Concerto in si bem. magg. » per piano e orchestra K. 450; Schumann: « Concerto in la min. » per piano e orchestra.

Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

TEATRI

« Il barbiere di Siviglia » al Teatro dell'Opera

Stasera alle 21, prima rappresentazione in abbonamento serale de « Il Barbiere di Siviglia » di G. Rossini (rappr. n. 3). Maestro concertatore e direttore Angelo Questa. Interpreti principali: Giulietta Simionato, Ferruccio Tagliavini, Tito Gobbi, Guilio Neri e Vito De Taranto. Maestro del coro Giuseppe Conca. Bozzetti delle scene e figurini dei costumi Luigi Pizzi.

ARTI: C.ia del teatro italiano di P. De Filippo Ore 21: « Aria paesana », « Spacca il centesimo », « Pranziamo insieme ».
ARLECCHINO: Imminente inaugurazione
CIRCO NAZIONALE TOGNI (Piazzale Ostiense): Feriali: Due spettacoli ore 16 e 21,15. Festivi: Tre spettacoli: ore 10-16 e 21,15. Prenotazioni 599.042 Il Circo è riscaldato
DEI COMMEDIANTI: C.ia stabile dei Commedianti. Ore 17: spettacolo dei bambini « Piccola Pam bambola di gomma », di G.G. Granata. Regia A. Di Leo
DELLE MUSE: Ore 21,15: Comp. P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa « I più cari amici » novità di F. Girone

al QUIRINALE
Entusiasmante il Successo del colossale
CINEMASCOPE
20.000 LEGHE SOTTO I MARI
con
KIRK DOUGLAS e
JAMES MASON
Oggi validità ENAL

ELISEO: Ore 21: L. Visconti presenta « Zio Vania » di A. Cecov con Morelli, Stoppa, Mastroianni, Rossi Drago.
IL MILLIMETRO (Via Marsala 100): Prossima riapertura
MOBILE (Viale Libia): Ore 17,30 « La fiaccola sotto il moggio » di G. D'Annunzio
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: « I tre capelli d'oro del diavolo » favola dei fratelli Grimm e un balletto di Mozart, ultima settimana.
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Osiris-Billi e Riva in « La granduchessa e i camerieri » di Garinei e Giovannini.
PIRANDELLO: C.ia stabile, ore 21,15: « Pensaci Giacomino » di L. Pirandello. Direzione di L. Almirante.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia E. Viarisio-I. Barzizza in « Valentina » commedia musicale in due tempi di Marchesi e Metz.
QUIRINO: Ore 21,15: « Casa di bambola » di E. Ibsen con L. Brignone. Regia di G. Santuccio
RIDOTTO ELISEO: C.ia Teatro del Piccolo. Ore 21,15: « Gli agnellini mangiano l'edera » di N. Langley.
ROSSINI: C.ia del Teatro di Roma, diretta da Checco Durante. Ore 21,15: « Un giorno di aprile » di N. Vanni
SATIRI: C.ia stabile del giallo. Ore 21,15: « La parola all'accusa » di A. Christie
TEATRO DI VIA VITTORIA 6: Ore 21: « L'arcisopolo », 3 quadri di F. Valeri-Caprioli-Salce Prenotazioni Arpa-Cit 684188; dalle 13 al botteghino del teatro.
VALLE: Ore 21: « The e simpatia », novità di R. Anderson

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La fortezza dei tiranni con R. Montalban e rivista
Altieri: L'avventuriero delle Indie e rivista
Ambra-Jovinelli: Accadde al penitenziario con A. Sordi e rivista
Principe: La grande notte di Casanova con B. Hope e rivista
Ventun Aprile: Sangaree con F. Lamas e rivista
Volturno: Il tesoro della montagna rossa e rivista

CINEMA

A.B.C.: Riposo
Acquario: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Adriacine: Tre ragazzi del Texas con J. Hunter
Adriano: Il figliuol prodigo con Y. Turner (Apertura alle 14,30, ultimo spettacolo alle 22,50)
Airone: Brigadoon con G. Kelly
Alba: Aquile nell'infinito con J. Stewart (Vistavision)
Alcyone: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Ambasciatori: Domani riapertura con La straniera
Aniene: Il bruto e la bella con K. Douglas
Apollo: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Appio: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
Aquila: L'ascia di guerra con B. Calhoun
Archimede: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
Arcobaleno: A Bullet for Joey (Ore 18 20 22)
Arenula: Napoli piange e ride con L. Tajoli
Ariston: Il coraggio con Totò (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50)
Astoria: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Astra: Frou Frou (Cinemascope)
Atlante: Lacrime di sposa con A. Togliani
Attualità: Piccola posta con A. Sordi
Augustus: La bella di Roma con S. Pampanini
Aurelio: Riposo
Aureo: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Aurora: Fiesta d'amore e di sangue
Ausonia: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Aventino: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Avorio: Il falco di Bagdad di J. Agar
Barberini: Racconti romani con V. De Sica (Ore 15,30 - 17,30 - 19,50-22,25)
Bellarmino: L'isola dell'uragano con J. Hall (a colori)
Belsito: Amici per la pelle con G. Meyner
Belle Arti: Sabbie rosse con K. Douglas
Bernini: La regina delle piramidi con J Collins (Cinemascope)
Bologna: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Borghese: Riposo
Brancaccio: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
Capannelle: Riposo
Capitol: Bravissimo con A. Sordi
Capranica: La scarpetta di vetro con L. Caron
Capranichetta: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
Castello: Canaris con E. O'Hasse
Centrale: Il pugilatore di Sing Sing con A. Richard
Chiesa Nuova: L'avventuriero delle lande

VINO TIPICO IN FIASCHI
TVSCOLO TITI
TEL. 75596 - 775463 - ROMA

Cine-Star: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Clodio: Cina in fiamme
Cola di Rienzo: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
Colombo: Riposo
Colonna: La storia di Tom Destry di T. Mitchell
Colosseo: I pionieri della California con R. Cameron
Columbus: Riposo
Corallo: Il favoloso Anderson con D. Kaye
Corso: Pane, amore e..., con S. Loren (Ore 16-18,05-20,10-22,15)
Crisogono: La porta del mistero con V. Johnson
Cristallo: Rose Marie
Degli Scipioni: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Dei Fiorentini: Canzoni per le strade con L. Tajoli
Dei Piccoli: Ronda di mezzanotte e cartoni animati
Della Valle: L'isola dei pigmei
Delle Maschere: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Delle Terrazze: Sette spose per sette fratelli
Delle Vittorie: Orgoglio di razza con D. Andrews
Del Vascello: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Diana: Saigon
Doria: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Edelweiss: Top Kid eroe selvaggio con B. Johnson
Eden: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Esperia: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Espero: Kim
Euclide: Fra' Diavolo
Europa: La scarpetta di vetro con L. Caron
Excelsior: French Can-can con M. Felix
Farnese: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
Faro: Il pirata e la principessa con B. Hope
Fiamma: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Fiammetta: To Catch a Thief con G. Grant, G. Kelly (Vistavision (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Papà Gambalunga con F. Astaire
Fogliano: Il diamante del re con F. Lamas
Fontana: Aria di Parigi con J. Gabin
Galleria: Il figliol prodigo con L. Turner (Apertura alle 14,30 ultimo spettacolo alle 22,50)
Garbatella: Papà Gambalunga con F. Astaire
Giovane Trastevere: Aquila nera
Giulio Cesare: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Golden: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Hollywood: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Imperiale: Il coraggio con Totò (Apertura ore 10,30 antimeridiane)

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Impero: Papà Gambalunga con F. Astaire
Induno: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Jonio: Tre ragazze e un caporale con V. Mature
Iris: L'uomo senza paura con K. Douglas
Italia: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
La Fenice: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Leocine: Il pugilatore di Sing Sing con A. Richard
Livorno: Riposo
Lux: Squadra investigativa con B. Crawford
Manzoni: Fascicolo nero di Cayatte
Massimo: L'ultimo dei Dakota
Mazzini: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Medaglie d'oro: Riposo
Metropolitan: Racconti romani con V. De Sica (Ore 15,30-17,30-19,50-22,25)
Moderno: Il coraggio con Totò
Moderno Saletta: Piccola posta con A. Sordi
Modernissimo: Sala A: Papà Gambalunga con F. Astaire. Sala B: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Mondial: Lord Brummel con S. Granger
New York: Il figliol prodigo con L. Turner
Nomentano: Riposo
Novocine: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
Nuovo: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Odeon: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster
Odescalchi: Carosello Disneiano
Olympia: Canaris con E. O'Hasse
Orfeo: Alamo con S. Hayden
Orione: La città dei diamanti
Ostiense: L'uomo senza paura con K. Douglas
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: La bella di Roma con S. Pampanini
Palazzo: Incantevole nemica con S. Pampanini
Palestrina: Phfft... l'amore si sgonfia con J. Holliday
Parioli: Aquile nell'infinito con J. Stewart (Vistavision)
Paris: Il coraggio con Totò (Apertura ore 14,30 ultimo spettacolo 22,50)
Pax: Il cane della sposa
Planetario: Gli orgogliosi con M. Morgan
Platino: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Plaza: Non siamo angeli con H. Bogart
Plinius: Maria Antonietta
Preneste: Papà Gambalunga con F. Astaire
Primavera: Operazione mitra con M. Berti
Quirinale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Quirinetta: Oltre il destino
Quiriti: Riposo
Reale: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
Rey: Riposo
Rex: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Rialto: Senso con A. Valli
Riposo: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Rivoli: Caccia al ladro con G. Kelly
Roma: La maschera del delitto
Rubino: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Salario: Delitto alla televisione con E. G. Robinson
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: La carrozza d'oro con A. Magnani
Sala Traspontina: Desirée con M. Brando
Sala Umberto: L'amante proibita con L. Darnell
Sala Vignoli: Testa rossa
Salerno: L'ereditiera con M. Clift
Salone Margherita: Uno strano detective (Padre Brown) con A. Guinness
San Felice: Don Chisciotte della Mancia
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Le vacanze del signor Houlot con J. Tati
Savoia: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Silver Cine: Il pescatore di Haiti con J. Agar
Smeraldo: La scarpetta di vetro con L. Caron
Splendore: Io piaccio con W. Chiari
Stadium: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Stella: Riposo
Supercinema: La mano sinistra di Dio con H. Bogart (Spettacoli ore 15-16,30-18,25-20,20)
Tirreno: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Tiziano: Riposo
Trastevere: La città che scotta con G. Brent
Trevi: Lord Brummell con S. Granger
Trianon: Accadde tra le sbarre
Trieste: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Tuscolo: Squilli di primavera con D. Paget
Ulisse: Anna con S. Mangano
Ulpiano: Sansone e Dalila con V. Mature
Verbano: Il fuorilegge
Vittoria: Accadde al penitenziario con A. Sordi

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Aventino, Brancaccio, Capitol, Cristallo, Corso, Delle Maschere, Ionio, La Fenice, Leocine Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Platino, Planetario Quirinale, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Ulpiano. **TEATRI:** Commedianti, Delle Muse, Pirandello, Quirino, Rossini Valle.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO.
ANALISI MICROS SANGUE
Dirett Dr F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref 17-7-52 n 21712

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 Ore 8-20 - Fest 8-13

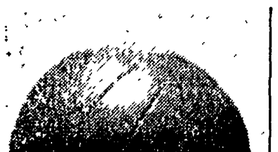
Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 8-12 - Telef. 862.988.
(Aut. Pref. 28753 del 23-8-53)

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL RECUPERO DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI SERIE « A »

La Juve batte il Padova per 3-0 (ma il punteggio non dice il vero)

La Juventus ha meritato la vittoria ma il risultato è troppo severo per i biancorossi — Due reti realizzate da capitan Boniperti e una da Vairo



JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Nay, Oppezzo; Colella, Montico, Boniperti, Vairo, Praest.
PADOVA: Bolognesi; Blason, Zorzin; Scagnellato, Azzini, Mori; Agnoletto, Pison, Bonistalli, Chiumento, Stivanello.
ARBITRO: Guarneschelli di Pavia.
RETI: nella ripresa al 7' ed al 41' Boniperti, al 12' Vairo.
NOTE: Tempo bello, ma freddo, campo pesante. 4.000 spettatori circa. Calci d'angolo 8 a 3 a favore del Padova.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29. — Questa volta la nebbia ha avuto giudizio e non è venuta a disturbare la tenzone fra Juve e Padova, ha ceduto il passo ad un sole sfolgorante che ha illuminato, per i duemila «patiti» radunati sugli spalti, il desolante spettacolo di ventidue giocatori ed un arbitro in gara a chi sbagliava di più. Mai come in questa partita il risultato di 3 a 0 che ha segnato la vittoria finale della Juventus è bugiardo. Simile punteggio potrebbe far credere che i padroni di casa abbiano disposto a loro piacimento dell'avversario. Invece la realtà è stata ben diversa e le tre reti sono altrettanti episodi staccati dall'insieme di tutta la gara che ha per lunghi periodi invitato allo sbadiglio. Solamente l'ultima marcatura di capitan Boniperti è stata un autentico capolavoro. Ma è avvenuta all'ultimo minuto, quando ormai il Padova non aveva più nulla da sperare con un paio di goal sulle spalle. Tutt'al più «l'exploit» estremo juventino avrebbe potuto determinare un successo di stretta misura che in fondo (ma molto in fondo) sarebbe stato giusto. Tre a zero, invece, è decisamente troppo. Una sconfitta così sonora il Padova non la meritava davvero.

Momenti critici

La partita, poi, poteva avere un tutt'altro andamento. Basti dire che se al termine del primo tempo i patavini avessero condotto per due reti nessuno avrebbe avuto niente da obiettare. Avvenne invece che in aiuto dei padroni di casa nei momenti critici venne la strana indecisione di Stivanello che lasciò sconcertati gli spettatori attirando su di se le ire dei compagni di squadra e dell'allenatore. La faccenda andò così: si era giusto alla mezz'ora di gioco, quando un'improvvisa folata di contropiede portò la minaccia nell'area juventina. Si vide Stivanello in possesso della palla ingannare con una finta Nay superandolo. Viola si buttava incontro all'ala per respingere l'angolo di tiro ma il patavino libero e solo sul dischetto del rigore anzichè fiondare a rete eseguiva un passaggetto laterale di un paio di metri, si voltava verso Bonistalli piazzato fuori area ad una decina di metri invitandolo con gesti delle braccia a calciare. Bonistalli che non si sognava nemmeno di intervenire vista la favorevole situazione in cui si era venuto a trovare Stivanello, partiva a razzo e tirava su Viola avanzatissimo che riusciva a deviare in corner. Incredibile! I biancorossi in massa si recavano verso la ala sinistra apostrofandolo e gridandogli che per il momento la sua divisa era quella del Padova e non della Juventus che ai veneti ha ceduto in prestito questo elemento.

I goal di « Boni »

Quattro minuti dopo Stivanello si beveva ancora Nay e finalmente segnava, ma Guarnaschelli annullava per un presunto fuori gioco, fuori gioco che suscitava alte proteste dei giocatori del Padova. Questi gli unici episodi decisivi del primo tempo oltremodo povero di gioco come dimostra il fatto che abbiamo dovuto aspettare 23 minuti per registrare un'azione di rilievo: una triangolazione Turchi - Colella conclusa dal mediano con un tiro molto fiacco. Per il resto una serie di punizioni dal limite rimaste senza effetto ed un paio di scontri fra giocatori della stessa squadra. Al 5' di gioco Praest e Scagnellato si contendevano un pallone quando irrompeva Blason. Cozzo gigante e il capitano del Padova riceveva un colpo al fegato e se ne andava fuori campo per dieci minuti. Al 43' Turchi faceva le spese di un irruente intervento di Boniperti arretrato in difesa. Per il mediano bianconero era evidente una giornata di iella se nella ripresa Garzena lo metteva nuovamente K.O. e veniva trascinato privo di sensi fuori del terreno.

Nella ripresa il gioco migliorava leggermente ed il Padova accusava alquanto la fatica specie in difesa dove Zorzin e Blason denunciavano il peso degli anni.

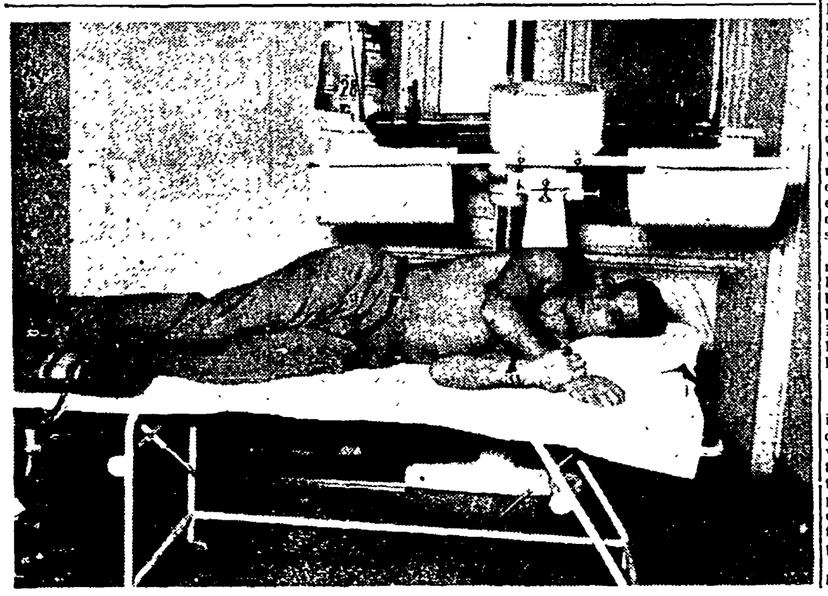
La Juventus al 5' passava in vantaggio. Vairo batteva una punizione dal limite con uno spiovente lunghissimo. Colella riprendeva di testa e rimandava nel centro dell'area dove irrompeva Boniperti. Nulla da fare per Bolognesi sul tiro del «continentale».

Reazione del Padova che impegnava Viola prima con Pison e quindi con Azzini avanzato all'attacco. Poi all'11' nuovamente la Juve segnava. Con lo stile dei bei tempi Praest scendeva a fondo campo scartando un paio di avversari e crossava. Palla al millimetro sulla testa di Vairo che metteva in rete. La difesa patavina non si muoveva sicura della posizione di fuori gioco dell'oriundo. Guarnaschelli però convalidava senza neppure interpellare il guardialinee e sul 2 a 0 la partita era segnata. Senza convinzione il Padova cercava di rimontare lo svantaggio ma riusciva solamente a colpire la traversa al 19' e a obbligare Viola a mettere in corner su un pericolosissimo pallonetto di Bonistalli. La Juventus paga del risultato conseguito cercava di controllare la situazione. Vi riusciva ottimamente.

Ad un minuto dalla fine l'azione capolavoro. Turchi scattava in avanti e tallonato da Zorzin si portava fin nei pressi della bandierina del corner. Superava in dribbling il terzino e dalla linea di fondo traversava all'indietro. Boniperti stoppava la palla, avanzava di un passo e stangava a rete. Azione e goal da manuale. Poi la fine.

GUIDO MAGNI

Capitan BONIPERTI ha realizzato due reti imponendosi come il primo artefice della vittoria bianconera



LE ANNUALI CLASSIFICHE DEL CALCIO (L'EQUIPE) E DELLA BOXE (RING MAGAZINE)

L'Ungheria migliore nazionale Marciano "pugile dell'anno,,

Nel calcio l'Italia al sesto posto del secondo gruppo - Nel pugilato D'Agata è sfidante del campione del mondo dei « gallo » - Retrocessi Loi e Cavicchi

Il campione dei « massimi » ROCKY MARCIANO

PARIGI, 29. — Jacques De Rijswick, capo della rubrica calcistica del quotidiano sportivo parigino « L'Equipe » ha compilato una classifica per il 1955 di tutte le squadre nazionali del mondo. De Rijswick ha diviso le squadre in due gruppi: quelle che hanno disputato più di cinque partite durante il 1955 e quelle con cinque o meno partite. Nel primo gruppo è in testa l'Ungheria che ha giocato quest'anno 12 incontri, vincendone 10 e pareggiandone 2, con un quoziente reti di 1,83 per partita. Nel secondo gruppo, in cui figura l'Italia al sesto posto, è in testa l'Argentina con quattro vittorie e un pareggio e un quoziente reti di 1,80.

Ecco le classifiche:

PRIMO GRUPPO (con più di cinque gare): 1) Ungheria 1,83; 2) URSS (6 vittorie e 2 pareggi) 1,75; 3) Francia (7 vittorie, 4 pareggi e una sconfitta) 1,42; 4) Olanda 1,33; 5) Jugoslavia 1,28; 6) Cile 1,14; 7) Bulgaria 1,12; 8) Inghilterra 1,12; 9) Scozia 1,00; 10) Danimarca 1,00; 11) Austria 1,00; 12) Romania 1,00; 13) Svezia 0,88; 14) Germania 0,66; 15) Egitto 0,66; 16) Norvegia 0,50; 17) Paraguay 0,42; 18) Svizzera 0,16.

SECONDO GRUPPO (5 partite o meno di 5): 1) Argentina 1,80; 2) Brasile (2 vittorie, un pareggio) 1,60; 3) Turchia (2 vittorie, un pareggio) 1,60. (Il Brasile ha un migliore quoziente reti); 4) Perù 1,20; 5) Cecoslovacchia 1,20; 6) Italia 1,20; 7) Uruguay 1,00; 8) Irlanda 1,00; 9) Galles 1,00; 10) Spagna 0,80; 11) Portogallo 0,80; 12) Irlanda del Nord 0,66.

* * *

NEW YORK, 29. — Rocky Marciano è stato prescelto come « pugile dell'anno » da « Ring Magazine ». E' questa la terza volta che l'imbattuto campione di Brockton riceve questo premio. Era stato nominato pugile dell'anno nel '52 e lo scorso anno mentre nel '53 la scelta era caduta su Olson. Solo Joe Louis ha ricevuto questo titolo più volte di Marciano, ed esattamente per quattro anni (1936-'38-'39 e '41).

Annunciando la scelta di Marciano, il direttore di « Ring Magazine », Nat Fleischer ha dichiarato che i suoi due vittoriosi combattimenti per il titolo e la sua esemplare vita privata hanno valso a Rocky questo ambito premio Ray « Sugar » Robinson è stato classificato come secondo pugile dell'anno per aver riconquistato a 35 anni e per la seconda volta il titolo mondiale dei medi battendo per K.O. alla seconda ripresa Olson.

Il peso medio leggero Carmenn Basilio è stato preso in considerazione come terzo pugile dell'anno per i suoi magnifici combattimenti contro Tony De Marco, ambedue conclusisi per K.O. alla 12. ripresa. Come è noto, Basilio era stato dichiarato « pugile dell'anno » dai giornalisti specializzati il 13 scorso.

Nella sua classifica annuale « Ring Magazine » considera Marciano, Archie Moore, campione mondiale dei pesi medio massimi e Carmen Basilio, campione mondiale dei pesi medio leggeri, come i tre fuoriclasse del pugilato mondiale. I suddetti tre pugili sono classificati nel primo gruppo delle rispettive categorie.

Per quanto riguarda gli italiani va notato che nella categoria pesi massimi Franco Cavicchi, campione europeo, è stato tolto dalla rosa dei dieci migliori.

Nelle classifiche di dicembre era al decimo posto. Nei pesi leggeri Duilio Loi è retrocesso dal primo al secondo posto fra gli aventi diritto a sfidare il campione del mondo Wallace Smith. Nei pesi gallo, l'italiano Mario D'Agata, considerato al secondo posto per il mese di dicembre, è ora al primo dei dieci migliori della categoria. Nei pesi mosca, Nazzareno Giannelli che nella classifica di dicembre era al settimo posto è sceso all'ottavo.

Le classifiche presentano inoltre una novità nella divisione di tre gruppi: nel primo sono classificati i pugili di miglior classe, nel secondo quelli di classe media e nel terzo quelli giudicati, in campo mondiale, di minor classe.

Ecco le classifiche:

PESI MASSIMI

CAMPIONE: Rocky Marciano.

GRUPPO PRIMO: 1) Rocky Marciano.

GRUPPO SECONDO: 1) Archie Moore; 2) Bob Baker; 3) Tommy Hurricane Jackson; 4) Bob Satterfield; 5) Ezzard Charles; 6) John Holman; 7) Nino Valdes (Cuba); 8) Earl Walls (Canadà); 9) Jimmy Slade; 10) Don Cockell (G.B.); 11) Johnny Summerlin; 12) Franco Cavicchi (It.); 13) Rex Layne; 14) Harold Carter; 15) Heinz Neuhaus (Germ.); 16) Paul Andrews; 17) Joey Rowan.

PESI MEDIO-MASSIMI

CAMPIONE: Archie Moore.

GRUPPO PRIMO: 1) Archie Moore.

GRUPPO SECONDO: 1) Floyd Patterson; 2) Willie Pastrano; 3) Yolande Pompey (Trinidad); 4) Gerhard Hecht (Germ.); 5) Harold Johnson; 6) Joey Maxim.

PESI MEDI

CAMPIONE: Ray Robinson.

GRUPPO PRIMO: Ray Robinson; 2) Carl « Bobo » Olson; 3) Charley Humez (Fr.); 4) Eduardo Lausse (Arg.); 5) Rocky Castellani; 6) Holly Mims; 7) Joey Giardello; 8) Ralph Jone; 9) Artie Towne; 10) Milo Savage; 11) Bobby Dykes; 12) Bobby Boyd; 13) Gustav Scholz (Germ.); 14) Gene Fullmer.

GRUPPO SECONDO: 1) Kid Gavillan (Cuba); 2) Gil Turner; 3) Joey Giambra; 4) Pat McAteer (G.B.); 5) Georgie Johnson.

PESI MEDIO-LEGGERI

CAMPIONE: Carmen Basilio.

GRUPPO PRIMO: Carmen Basilio.

GRUPPO SECONDO: 1) Tony De Marco; 2) Johnny Saxton; 3) Ramon Fuentes; 4) Vince Martinez; 5) Isaac Logart (Cuba); 6) Virgil Akins; 7) Del Flanagan; 8) Joe Miceli; 9) George Barnes (Australia); 10) Maurice Harper; 11) Hector Constance (Trinidad); 12) Art Aragon.

PESI LEGGERI

CAMPIONE: Wallace « Bud » Smith.

PRIMO GRUPPO: 1) Wallace Smith; 2) James Carter; 3) Duilio Loi (It.); 4) Frankie Ryff; 5) Ralph Dupas; 6) Cisco Andrade; 7) Johnny Gonsalvez; 8) Ludwing Lightburn (Honduras Br.).

GRUPPO SECONDO: 1) Kenny Lane; 2) Orlando Zulueta (Cuba); 3) Joe Lopes; 4) Eddie Chavez; 5) Seraphin Ferrer (Fr.); 6) Arthur Persley; 7) Paddy Demarco; 8) Richie Howard (Canadà); 9) Baby Vasquez (Mess.); 10) Don Jordan.

PESI PIUMA

CAMPIONE: Sandy Saddler.

GRUPPO PRIMO: 1) Sandy Saddler; 2) Fred Galiana (Spagna); 3) Ciro Morasen (Cuba); 4) Carmelo Costa; 5) [illegible]

GRUPPO SECONDO: 1) Teddy Davis; 8) Hogan « Kid » Bassey (Nigeria); 9) Flash Elorde (Finl.); 10) Lauro Salas (Mess.); 11) Billy Kelly (Irl.).

GRUPPO SECONDO: 1) Shigeru Kaneko (Giap.); 2) Martin Rodriguez (Cuba); 3) Victor Manuel Quijano (Mess.); 4) Kid Anahuac (Mess.); 5) Cherif Hamia (Fr.); 6) Willie Pep; 7) Victory « Sonny » Leon (Venezuela).

PESI GALLO

CAMPIONE: Robert Cohen (Francia).

GRUPPO PRIMO: 1) Robert Cohen (Fr.); 2) Mario D'Agata (It.); 3) Billy Peacock; 4) Hilaire Pratesi (Fr.); 5) Raul « Raton » Macias (Mess.); 6) Andre Valignat (Fr.).

GRUPPO SECONDO: 1) Jose Lopez (Mess.); 2) Little Cezar (Fil.); 3) Bobby Sinn (Austr.); 4) Emil Chemama (Fr.); 5) Chamrern Songkitrat (Tail.); 6) Peter Keenan (Scozia); 7) Pierre Cossemyns (Belg.); 8) Fili Nava (Mess.).

PESI MOSCA

CAMPIONE: Pascual Perez (Argentina).

GRUPPO PRIMO: 1) Pascual Perez (Arg.); 2) Leo Espinosa (Fil.); 3) Young Martin (Sp.); 4) Danny Kid (Fil.); 5) Dai Dower (G.B.); 6) Yoshio Shirai (Giap.); 7) Tanny Campo (Fil.); 8) Jake Tuli (Sud Africa); 9) Nazzareno Giannelli (It.); 10) Oscar Suarez (Cuba); 11) Memo Diez (Messico).

GRUPPO SECONDO: 1) Hitoshi Misako (Giap.); 2) Keeny Teran; 3) Guy Schatt (Fr.); 4) Eric Marsden (G.B.), 5) Antonio Diaz (Sp.); 6) Aristide Pozzali (It.); 7) Takeshi Yamaguichi (Giappone).

MANILA, 29 — Eddie Alzate, rappresentante della « Continental Promotions Incorporated » ha iniziato le trattative per concludere un combattimento a Manila tra il francese Robert Cohen, campione mondiale dei gallo, e il filippino Little Cezar, titolo mondiale in palio.

TOTIP

1. CORSA	2-1
	1-2
2. CORSA	x-x
	1-2
3. CORSA	1
	1
4. CORSA	x-1-2
	1-2-x
5. CORSA	2-1
	1-x
6. CORSA	1
	1

TOTOCALCIO

[illegible]	[illegible]
Lanerossi-Bologna	1
Novara-Milan	x-2
Sampdor.-Pro Patria	1
Spal-Torino	1-x-2
Triestina-Genoa	x-1
Alessandria-Palermo	1-x
Bari-Como	1
Simm., Monza-Udinese	2
Verona-Marzotto	1
Empoli-Venezia	2
Prato-Carbosarda	x-2-1
Vigevano-Sanremese	1
PARTITE DI RISERVA	
Pavia-Treviso	1
Livorno-Messina	1

PRONTE LE SQUADRE ROMANE PER LA « 13ª » DI CAMPIONATO

Galli in campo contro l'Atalanta Battuta la Roma B a Bologna (7-0)

La Lazio parte oggi per Torino senza Sentimenti V - Confermato Vivolo centravanti — I giallorossi in ritiro a Frascati

Carlo Galli sarà sicuramente in campo domani contro l'Atalanta. Infatti, la prova di ieri è stata positiva ed il centravanti giallorosso è partito con i compagni per il ritiro di Frascati. Alla seduta atletica di ieri non hanno partecipato Bortoletto e Nyers che è stato tenuto a riposo prudenziale.

Quindici sono i convocati che hanno preso il trenino per Frascati e cioè: Panetti, Tessari, Stucchi, Eliani, Losi, Venturi, Cardarelli, Giuliano, Ghiggia, Da Costa, Galli, Pandolfini, Nyers, Cavazzuti e Biagini.

Il morale di tutti è alto malgrado le due ultime sconfitte e viva è la volontà in tutti di riguadagnare il terreno perduto. La squadra affronterà l'Atalanta nella stessa formazione di Torino, eccettuata naturalmente la variante all'attacco per l'innesto di Galli al centro; mezze ali saranno Da Costa e Pandolfini.

La squadra dei cadetti, come avevamo previsto, ha subito un « cappotto » in quel di Bologna. Sette reti sono finite nel sacco di Albani che dopo il primo gol è rimasto seriamente infortunato. Ma la fatica dei cadetti felsinei è stata inutile, perchè una norma di regolamento, che vieta la sostituzione di più di due giocatori, più il portiere, è stata violata dai bolognesi che hanno messo in campo tre nuovi elementi senza che nessuno di essi fosse appunto un portiere, cosicchè la Roma si vedrà assegnato l'incontro per 2 a 0.

Con una formazione giovanissima la Roma ha dovuto ben presto cedere al gioco dei bolognesi. L'infortunio ad Albani ha fatto poi il resto. Fra i giallorossi si sono distinti Betello e Mancini. Ingiudicabile Albani.

* * *

Nel pomeriggio di oggi con il rapido delle ore 15 i biancoazzurri laziali muoveranno verso Torino. Non partirà Sentimenti V, che nell'allenamento di ieri è apparso a corto di preparazione. La squadra sarà dunque la stessa che ha battuto il Novara con Vivolo al posto dell'infortunato Bettini.

Per questa partita Ferrero ha convocato i seguenti giocatori: Lovati, Molino, Di Veroli, Fuin, Giovannini, Villa, Olivieri, Burini, Vivolo, Selmosson, Muccinelli, Antonazzi.

Anche in campo laziale si nutre fiducia di ben figurare contro la Juventus e non ci si nasconde che almeno un pareggio è nelle loro possibilità. La vittoria sul Novara ha riportato il sereno fra giocatori e dirigenti e tutti sperano di cominciare il 1956 con una vittoriosa partita.

* * *

Domenica mattina, con inizio alle ore 10,30 i ragazzi della Lazio incontreranno quelli della Roma al campo della Rondinella. Dopo il recente insuccesso conseguito dai ragazzi giallorossi nel Torneo Cin Casoni ad opera dei cugini laziali, la partita di domenica assume un particolare carattere di rivincita.

Dato che nel pomeriggio non ci saranno partite all'Olimpico, il piccolo « derby » romano sarà disputato dinanzi ad un folto gruppo di sostenitori delle due fazioni.

Garbatella-Cosmet derby del campo Roma

Nel quadro della decima giornata del campionato laziale di promozione fa spicco fra le altre partite Garbatella-Cosmet. Le due squadre, che dopo un avvio lento si stanno riprendendo, hanno un conto aperto da regolare.

Calciatori ungheresi di passaggio a Roma

La squadra di calcio ungherese Kinaszi — terza classificata nel campionato nazionale di calcio dell'Ungheria — accompagnata dal dirigente Arpad Nohrer è partita ieri sera dall'Aeroporto Internazionale di Ciampino con un velivolo delle linee inglesi « BEA » per Malta

Cortina attende le Olimpiadi

Gli azzurri del fondo

CORTINA D'AMPEZZO, 29. — *Dopo gli «azzurri» del pattinaggio di velocità e le «azzurre» del pattinaggio artistico, sono giunti a Cortina, per completare la preparazione, in vista dei giochi Olimpici Invernali, anche i convocati italiani nelle specialità nordiche dello sci, e cioè le fondiste Fides Romanin, Ildegarda Taffra, Anita Del Fabbro, Anita Parmesani, Anna Battero e le sorelle Caterina e Anna Tosello, con l'allenatore federale Rizieri Rodighiero; i fondisti Federico De Florian, Ottario Compagnani, Innocenzo Chatrian, Arrigo Delladio, Virgilio Mich, Tommaso Della Sega, Luigi Carrara, Giocchino Busin, Battista Mismetti, Giovani Carrara, Giacomo Mosele, Valentino Chicchetti, Camillo Zanolli, Antonio Schenatti, Pompeo Fattor, e Franco Vuerich, con l'allenatore federale Sigvard Nordlund.*

* * *

LONDRA, 29 — L'Associazione britannica dilettanti di pattinaggio sul ghiaccio ha annunciato oggi che gli atleti per le gare di velocità su ghiaccio delle prossime olimpiadi invernali verranno scelti dopo l'ultimo allenamento che si svolgerà a Davos (Svizzera) il 2 e 3 gennaio prossimi.

CORTINA — I tracciati delle piste per le gare di discesa

Gli svedesi in Austria

STOCCOLMA, 29 — Gli sciatori svedesi che parteciperanno ai giochi Olimpici di Cortina sono partiti oggi da Stoccolma per l'Austria dove competeranno in gare preolimpiche.

La squadra, composta di sette uomini e tre donne, si allenerà a Wildschoenau, sotto la direzione di Fritz Huber.

Ecco i nomi degli atleti svedesi: *uomini:* Are Nilsson, Stig Sollander, Hans Olofsson, Olle Dahlman, Lars Mattsson, Bengt Vland (riserva) A. Sture Gustafsson (riserva).

Donne: Ingrid Englund, Vivianne Wassiahl e Eivor Berglund.

Le gare preolimpiche si svolgeranno a Kufstein (6 gennaio), Hofsgarten (8 gennaio) e Kitzbuehel (1-15 gennaio).

Lo svedese HANS OLOFSSON in piena azione

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Automobilismo

L'« Osca » parteciperà anche quest'anno alla « 12 Ore di Sebring ». Come è noto, l'« Osca » lo scorso anno conquistò il primo posto assoluto con Stirling Moss alla guida di una 1.500 cc.

Ciclismo

NOVI LIGURE, 29 — Coppi ha dichiarato di aver firmato ieri sera a Novi, con un organizzatore del Giro di Spagna, l'impegno di prendere parte alla prova iberica a tappe che si svolgerà dal 26 aprile al 13 maggio, immediatamente prima cioè del Giro d'Italia. Sarà con lui la squadra Bianchi quasi al completo, e cioè Defilippis, Conterno, Carrea, Gaggero, Gismondi oltrechè ad Astrua, Buratti e Coletto, se saranno liberi e qualche giovane che in inizio di stagione si sia messo in luce. « Prenderò parte al Giro di Spagna — ha detto Fausto Coppi — non come allenamento al Giro d'Italia, ma seriamente come ho sempre fatto

FESTUCCI infortunato

Franco Festucci il noto peso medio romano, è sofferente di uno « stupore articolare » alla spalla destra e ieri mattina si è recato al Policlinico Italia per sottoporsi, dopo essere stato visitato dal prof. Zappalà, alle cure del caso.

Franco ha riportato l'infortunio nel corso del combattimento di lunedì con il francese Ruellet e ciò spiega in un certo qual modo la sua pessima prestazione.

Le condizioni del pugile romano non destano alcuna preoccupazione e fra qualche giorno l'atleta potrà tornare in palestra per riprendere la preparazione in vista dei futuri combattimenti che di tutto cuore gli auguriamo migliori di quello sostenuto a Milano, perchè — infortunio a parte — in quella occasione Franco non ha proprio fatta una bella figura.

Nella foto: FRANCO FESTUCCI sottoposto alla marconiterapia al Policlinico Italia.

ALLO SPEZZINO IL TITOLO ITALIANO DEI « LEGGERI »

Visintin batte Antonini per k.o.t. alla quarta ripresa

Vittorie di Marcolini, Giacchè e Serti
Il romano Strina è stato squalificato

LA SPEZIA, 29. — Il nuovo campione italiano dei « leggeri » è lo spezzino Bruno Visintin che in sol equattro riprese tin che in sole quattro riprese si è aggiudicato l'ambito titolo con sorprendente facilità. Dopo aver dominato l'avversario per tre round si è scatenato nel quarto mandando al tappeto Antonini in un primo tempo e costringendo poi l'arbitro e giudice unico De Sanctis di Roma a sospendere l'incontro ed ad assegnare la vittoria allo spezzino per k. o. tecnico

Negli altri combattimenti stentata la vittoria di Marcolini su Nosenzio: netto il successo di Serti sul grossetano Giannini: contrastato il verdetto con cui si assegnava la vittoria a Giacchè su Cozzani e imprevista la sconfitta di Strina ad opera del tarantino Brisci decretata dai giudici al termine della quinta ripresa per la squalifica del romano.

Il dettaglio

PESI PIUMA: Marcolini (La Spezia) kg. 56,800 b. Nosenzio (Torino) kg. 57,500 ai punti in sei riprese;

PESI WELTER: Giacché (Roma) kg. 64,800 batte Bozzani (La Spezia) kg. 65,100 ai punti in otto riprese; arbitro Nosero di Genova.

PESI PIUMA: Serti (Spezia) kg. 56,800 b. Giannini (Grosseto) kg. 57,200 ai punti in sei riprese;

PESI LEGGERI: Incontro valevole per il titolo italiano Bruno Visintin (La Spezia) kg. 61 b. Antonini Franco (Foligno) kg. 61,100 per K.O. tecnico a 40" della quarta ripresa. Arbitro e giudice unico De Sanctis di Roma.

PESI MEDI: Brisci (Taranto) kg. 71,300 batte Strina (Roma) kg. 71,300 per squalifica al termine della 5. ripresa.

PRESENTE UN FOLTO PUBBLICO

Inaugurato a Pescara lo Stadio Adriatico

L'importante opera consegnata al Comune

PESCARA, 29 — La inaugurazione del nuovo Stadio dell'Adriatico, costruito dal CONI nella nostra città in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale, si è svolta oggi con grandissima partecipazione di popolo. Alla partita amichevole Como-Pescara che nel pomeriggio all'Adriatico ha fatto da battesimo sportivo, sono affluite quasi 15 mila persone, cifra di gran lunga superiore a quella degli sportivi che affollano domenicalmente il campo di gioco cittadino.

Nella mattinata, pure di fronte ad un folto pubblico, aveva avuto luogo la solenne consegna dell'opera da parte del presidente del CONI avv. Onesti al sindaco della nostra città compagno avv. Vincenzo Chiola. Erano presenti anche l'on Natali in rappresentanza del governo, il Vescovo, il prefetto e parlamentari della regione. Sono stati pronunciati vari discorsi. L'avv. Onesti ha in particolare messo in risalto l'importante funzione cui assolve il CONI costruendo impianti prototipi.

Continuando il compagno Chiola ha ringraziato il CONI per essere venuto incontro ad una antica aspirazione degli sportivi pescaresi e ha reso noto che l'Amministrazione comunale, oltre ai 70 milioni già spesi per rendere possibile l'erezione del grandioso impianto, spenderà altri 100 milioni per i lavori di sistemazione intorno allo Stadio.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER GLI STATALI

Le note di qualifica non saranno segrete

Cominciata la battaglia per il diritto di sciopero

Una dichiarazione di Gonella contro le discriminazioni politiche e razziali - Anche il fascicolo personale sarà a conoscenza dell'interessato - Approvati numerosi emendamenti delle sinistre

Un'altra delle caratteristiche antidemocratiche e discriminatorie inserite dalla equipe Scelba-Tupini-Gava-Lucifredi nella legge delega per gli statali è stata smantellata ieri mattina dalla Commissione consultiva parlamentare per merito dei rappresentanti dei partiti di sinistra e della CGIL, appoggiati dal ministro Gonella e dalla maggioranza della Commissione stessa. E' stata infatti abolita la tradizione di segretezza, ancora esistente dai tempi del fascismo, dei rapporti informativi e delle note di qualifica riguardanti gli impiegati dello Stato. Stamane sarà affrontata l'altra «tradizione» fascista abbracciata da Scelba: quella della persecuzione degli impiegati che usano del diritto di sciopero.

La Commissione ha ripreso i suoi lavori a Palazzo Vidoni alle 9,30 con l'approvazione dell'art. 32 dello stato giuridico così modificato: «Per ogni impiegato con qualifica inferiore a direttore generale ed equiparato deve essere redatto entro il mese di gennaio di ciascun anno un rapporto informativo che si concluda con il giudizio complessivo di "ottimo", "distinto", "buono", "mediocre" e "insufficiente". Il giudizio deve essere motivato». La Commissione ha anche approvato il concetto, secondo il quale l'intiero rapporto informativo dell'impiegato deve essere comunicato all'interessato a sua richiesta. La comunicazione del rapporto — che non rimane più segreto — deve avvenire in forma integrale.

Le discriminazioni

Su questo concetto si era accesa in precedenza una vivace discussione condotta dai compagni Bitossi, Fiorentino, Turchi, Massini, Pieraccini, Mancinelli ed altri. Lo stesso ministro Gonella è intervenuto varie volte. In particolare, egli ha precisato che nessuna discriminazione per le idee politiche e religiose vi deve essere nei confronti degli impiegati. La democrazia — egli ha detto — combatte il concetto dello Stato che vuole sindacare la coscienza dell'individuo e le sue idee. Si è combattuto il totalitarismo e il razzismo proprio per le sue interferenze nella libertà individuale. Si tratta di principii sanciti dalla Costituzione ai quali lo stato giuridico degli statali intende rigorosamente informarsi. L'on. Gonella ha inoltre chiarito che egli è contrario al sistema del segreto sulle note di qualifica. I giudizi sui funzionari — egli ha proseguito — debbono essere ispirati alla massima responsabilità e la loro comunicazione all'interessato e le possibili pubblicità sono garanzia dell'obiettività dei giudizi stessi. Bisogna riformare — ha concluso Gonella — l'attuale sistema delle qualifiche personali, che è assolutamente inefficiente per l'appiattimento dei giudizi, per cui non emergono coloro che sono veramente meritevoli.

Dopo di che, la Commissione ha approvato all'unanimità la norma illustrata.

La Commissione ha quindi approvato nel testo proposto dal governo l'art. 33 che riguarda il rapporto informativo per l'impiegato di carriera direttiva. Su proposta del compagno Pieraccini è stato modificato, invece, lo art. 34 (rapporto informativo per l'impiegato della carriera di concetto) nel seguente testo: «Per il rapporto informativo dell'impiegato della carriera di concetto si tiene conto degli elementi di giudizio previsti dall'articolo precedente in relazione alle diverse funzioni e alle relative responsabilità che la predetta carriera comporta».

Nel testo governativo, lievemente emendato, la Commissione ha poi approvato gli articoli dal 35 al 45.

Su proposta dei sindacalisti della CGIL e dei parlamentari della sinistra è stato a questo punto formulato un nuovo articolo, il 45-*bis* riguardante il fascicolo personale dell'impiegato. Esso dice testualmente: «Per ogni impiegato è tenuto presso lo ufficio del personale dell'amministrazione centrale un fascicolo personale e uno stato matricolare. Il fascicolo personale deve contenere tutti i documenti che possono interessare la carriera. Questi debbono essere registrati, *numerati e classificati senza discontinuità*. L'interessato ha diritto, se lo chiede, ad avere copia integrale degli atti del fascicolo personale o a prenderne visione. Nello stato matricolare devono essere indicati i servizi di ruolo e non di ruolo eventualmente prestati in precedenza allo Stato o ad altri enti pubblici, i provvedimenti relativi alla nomina, allo stato giuridico, alla carriera e al trattamento economico, i decreti di riscatto dei servizi non di ruolo, le decisioni giurisdizionali sui titoli predetti. Nello stato matricolare devono essere annotati tutti gli atti del fascicolo personale che possono costituire titoli di merito per le promozioni. Deve altresì essere indicato lo stato di famiglia con le relative variazioni».

Collocamento fuori ruolo e a disposizione

Passando ad esaminare il complesso degli articoli del titolo terzo della legge, che riguarda il comando, il collocamento fuori ruolo e il collocamento a disposizione, pur approvandone gli articoli nel testo governativo, la Commissione ne ha allargato il concetto aggiungendo che i provvedimenti debbono essere presi con il consenso dell'interessato e con il parere del Consiglio d'amministrazione, che è vincolante per il personale delle carriere direttive. E' stato anche approvato un emendamento del compagno Fiorentino, secondo il quale i funzionari di quinto grado e superiori non possono essere collocati a disposizione. La votazione sull'art. 50, concernente il collocamento a disposizione per ragioni di servizio, su proposta dell'on. Ceccherini e del sen. Granzotto, è stata rinviata.

Prima di chiudere la seduta antimeridiana, la Commissione ha esaminato e approvato l'art. 52, relativo alla incompatibilità e al cumulo di impieghi, apportandovi due fondamentali emendamenti proposti dal compagno Pieraccini. Con il primo si stabilisce che nessun rimborso o indennità possono essere corrisposti agli impiegati direttamente da parte degli enti dove essi prestano la loro opera. Con il secondo si stabilisce che all'impiegato investito dell'incarico presso enti, può esser dato un compenso non superiore al 20 per cento della sua retribuzione. Il compenso verrà erogato da una cassa speciale da istituirsi con legge presso ciascuna amministrazione centrale.

Nel pomeriggio la Commissione, dopo aver approvato nel testo governativo con lievi correzioni gli articoli 53, 54, 55 e aver rinviato lo esame degli articoli 56 e 57, ha modificato l'art. 58 riguardante le aspettative per infermità. Il primo periodo dell'articolo è stato cambiato, su proposta del compagno Turchi, nel seguente testo: «La aspettativa per motivi di salute è disposta d'ufficio o a domanda quando sia accertata, in base al giudizio di un medico dell'amministrazione, la esistenza di una malattia che impedisca temporaneamente il regolare adempimento del servizio. Alle visite per tale accertamento partecipa con funzione consultiva un medico di fiducia dell'impiegato se questi ne fa domanda e si assuma la spesa relativa». Il secondo periodo è stato approvato nel testo governativo. Su proposta del compagno Turchi e dell'on. Cappugi è stato poi approvato un emendamento correttivo, il quale stabilisce che l'aspettativa per malattia potrà protrarsi — anzichè per un solo anno come prescriveva la legge — per diciotto mesi più altri sei supplementari. Durante l'aspettativa l'impiegato — anzichè percepire tre quarti dello stipendio, come fissato dal governo — avrà il primo anno l'intero stipendio e per il secondo anno la metà, a prescindere dalla anzianità di servizio. E' stata invece accettata nel testo governativo la seconda parte dell'art. 58 perchè giudicata dallo stesso compagno Fiorentino soddisfacente.

Sanzioni disciplinari

Altri importanti successi sono stati riportati dai rappresentanti della CGIL nel corso della discussione degli articoli che fanno parte del titolo sesto della legge e cioè della delicata materia riguardante le sanzioni disciplinari. Pur restando ferme le sanzioni nella misura progressiva già prevista (censura, riduzione di stipendio, sospensione dal grado, destituzione) in seguito ad un preciso intervento del compagno Fiorentino, la commissione si è trovata concorde nel ritenere che tali sanzioni debbano essere comunque precedute dal richiamo verbale e dal richiamo scritto, allo scopo di aiutare l'impiegato a correggere i propri errori. Per quanto riguarda la censura (art. 69), che viene inflitta per trasgressioni di particolare tenuità, è stato precisato che essa non deve produrre ritardo negli scatti biennali di stipendio.

La commissione quindi ha pressochè completamente modificato l'art. 70 (riduzione dello stipendio). Nel testo proposto dal governo la riduzione dello stipendio non poteva essere inferiore ad un decimo, nè superiore ad un quarto d'una mensilità: la commissione invece ha stabilito che la riduzione dello stipendio non può essere superiore ad un quinto della mensilità e non può avere durata superiore ai sei mesi. La riduzione determina il ritardo, sino ad un anno, nello scatto di stipendio.

La più grossa battaglia, quella sul diritto di sciopero degli statali, ha avuto inizio alla fine della riunione, quando è venuto cioè in discussione l'art. 71 che comminava la sospensione dal grado dell'impiegato anche «per volontario abbandono del servizio o per comportamento che produce interruzione o turbamento nella regolarità o nella continuità del servizio». L'evidente attentato al diritto di sciopero contenuto in questo articolo è stato immediatamente fatto rilevare da tutti i rappresentanti sindacali, con la sola astensione dell'on. Cappugi.

I compagni Maglietta, Bitossi, Pieraccini, Turchi e Fiorentino hanno ricordato *che di fatto le punizioni per* la partecipazione a scioperi sono già in atto nella pubblica amministrazione, come del resto è comprovato da precise circolari della presidenza del Consiglio dei ministri. I sindacalisti della CGIL hanno chiesto, quindi, con un emendamento Maglietta, la soppressione di questa parte dell'articolo che suonava offesa ai diritti democratici e costituzionali degli statali.

E' stato a questo punto che l'on. Cappugi, nonostante una dichiarazione contraria del dc Ghezzi, ha presentato un *emendamento tendente a sostituire* la dizione «abbandono volontario dal servizio» con quella «ingiustificato abbandono». Il presidente Zotta ha tentato di porre ai voti questa proposta, ma la reazione della commissione lo ha fatto recedere.

I rappresentanti delle sinistre hanno, allora, dichiarato che questa parte dell'art. 71 sarebbe stata accettata solo se fosse stata espressamente citata la esclusione della sanzione in caso di sciopero. Il ministro Gonella ha bravamente replicato affermando che il diritto di sciopero di tutti i lavoratori è sancito dalla Costituzione e pertanto non poteva essere messo in discussione; ma nonostante queste assicurazioni i rappresentanti della CGIL, data l'ora tarda, hanno chiesto che su questa delicata questione la commissione tornasse a discutere con maggiore ponderatezza nella seduta di questa mattina. E così è stato fatto. La riunione, sospesa alle 21,40, viene ripresa stamane alle 9.

Successo della C.G.I.L. alla Amelotti di Tortona

TORTONA, 29. — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Amelotti di Rivalta Scrivia, una fabbrica che provvede a caricare e scaricare proiettili per conto dell'esercito e della NATO. La CGIL è passata da 51 voti a 74, mentre la CISL è scesa da 83 a 60.

VERSO IL IV CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Necessario contrattare nazionalmente un allargamento dei poteri delle C. I.

Il dibattito precongressuale ha sottolineato giustamente la necessità di sviluppare una linea di politica sindacale più dettagliata, aziendale e di categoria, che miri a intervenire sulle diverse situazioni aziendali. A nessuno sfugge ormai la importanza di «calare» (anche dal punto di vista organizzativo) *il sindacato nella* azienda, per realizzare la «libera contrattazione» di tutti quegli aspetti del rapporto di lavoro che sfuggono alla regolamentazione del Contratto nazionale.

E' questo certamente uno degli aspetti essenziali, non solo della lotta per la difesa e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, ma anche della lotta in difesa delle libertà democratiche e sindacali: poichè questa lotta (permanente per i lavoratori in regime capitalistico, ma che si presenta oggi con straordinaria acutezza per la mole massiccia dell'attacco sferrato dai padroni) ben di rado può essere condotta efficacemente avanti come lotta «di principio» (scioperi di protesta, scioperi «finchè il padrone non la smette», o finchè non si rimangia questo o quel provvedimento antisindacale, discriminatorio) mentre il quotidiano attacco padronale ai lavoratori, alle Commissioni Interne, deve essere respinto di giorno in giorno affermando nella lotta e ampliando la libertà dei lavoratori *in legame* alle rivendicazioni concrete: libertà di contrattare il salario, i premi, i superminimi; libertà di contrattare i tempi di lavorazione ecc.; e, quindi, libertà di riunirsi, di discutere, di scioperare, di organizzarsi in sindacato per la tutela, appunto, della libertà di vendere la forza-lavoro contrattando.

La indiscutibile esattezza di questa posizione però non deve affatto far giungere alla conclusione che il Contratto nazionale scada di valore e tanto meno che serva solo o principalmente a fissare dei minimi salariali. In realtà è vero che bisogna «contrattare» aziendalmente — e che ciò ha un valore decisivo nella lotta per la libertà sindacale, contro il «regime di fabbrica» — ma vero è anche che bisogna *contrattare meglio* sul piano nazionale, e in particolare per gli aspetti normativi.

E' ovvio che una buona rete di contrattazioni aziendali pone le premesse per il miglioramento dei contratti nazionali di lavoro; però credo che questo miglioramento avverrà solo se riusciremo ad abbandonare i criteri di sottovalutazione dei problemi normativi rispetto a quelli economici che mi sembra abbiano fin qui prevalso nella contrattazione nazionale. E' un fatto che il «margine di libertà» lasciato ai padroni dalla presente regolamentazione contrattuale è assai vasto, mentre assai ristretto è il margine delle libertà dei lavoratori. Se vogliamo condurre una buona lotta per la difesa della libertà nella fabbrica dobbiamo innanzitutto proporci di *allargare* il margine di libertà dei lavoratori, ponendo obbiettivi più avanzati; dobbiamo proporci di consolidare *lo strumento primo della libertà e della unità operaia*: la Commissione Interna, ampliandone i compiti e i poteri, in particolare per ciò che riguarda la facoltà di intervento nella organizzazione del lavoro nella fabbrica, nella organizzazione della produzione.

Il Contratto di lavoro — che assume nella sostanza la caratteristica di vera e propria «legge particolare» della fabbrica — è quello che fissa (unitamente all'Accordo interconfederale) i limiti dei poteri della Commissione interna, fissando le «norme» contrattuali per il cui rispetto la Commissione interna è chiamata ad intervenire. La natura di tali «norme», determina la facoltà — maggiore o minore — per la Commissione interna, di intervenire sugli aspetti più delicati e sostanziali della vita delle aziende. Dobbiamo condurre quindi a mio parere una *politica contrattuale* (aziendale, locale, e nazionale) che miri costantemente ad ottenere l'ampliamento dei «poteri» operai in contrapposizione ai «poteri» padronali.

Il divieto contrattuale, ad esempio, di operare spostamenti di personale da reparto a reparto senza giustificato motivo; la regolamentazione delle promozioni (passaggi di categoria) in base a norme oggettive di valutazione, con l'intervento, nella stessa valutazione, della rappresentanza del personale; il divieto contrattuale dei contratti a termine, degli appalti e subappalti, salvo giustificate e *motivate* ragioni, da sottoporsi alla Commissione interna; il divieto di assunzione di mano d'opera senza un preventivo esame delle esigenze della produzione, e quindi del tipo di operai da assumere (di che qualifica, età, sesso ecc.), tutto questo ordine di problemi ha un riflesso enorme sulla creazione del «regime di fabbrica», se viene lasciato dai contratti al libito padronale. Questo ordine di problemi (queste ed altre questioni analoghe) debbono essere *meglio regolamentate*, in una politica contrattuale che persegua costantemente lo scopo di limitare il *privilegio padronale* e ampliare, *di fatto*, il potere della rappresentanza operaia di intervenire nella organizzazione della produzione e nella gestione stessa della azienda, contrapponendo al padrone la maestranza come protagonista della produzione.

«Libera contrattazione» di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, non può voler dire altro che politica contrattuale (aziendale, provinciale e *nazionale*) tendente a rivendicare norme contrattuali precise in questa materia, vincolative della volontà padronale, non solo nella fissazione del salario e degli istituti contrattuali, ma anche nel determinare alcuni criteri di gestione della azienda. E' ponendo obbiettivi di arricchimento, di ampliamento dei poteri e delle funzioni delle Commissioni interne (non attraverso la modifica dell'Accordo interconfederale, ma attraverso norme contrattuali per la cui attuazione la Commissione interna sia portata a intervenire di più nella organizzazione del lavoro e della *produzione*) che è possibile diffondere meglio lo istituto della Commissione interna (principale oggetto dell'attacco padronale) facendone uno strumento che aderisca più completamente alle esigenze e alle rivendicazioni fondamentali dei lavoratori; cioè quelle relative alla organizzazione della vita nella fabbrica, alla organizzazione della produzione. E' in questo modo che è possibile consolidare ed organizzare la *unità dei lavoratori*, attorno alla Commissione interna, che interviene sul problema della condizione di vita e di lavoro dell'operaio, affrontando i problemi *di ogni giorno* della vita lavorativa dell'operaio, e soprattutto affrontandoli con una prospettiva più aperta, in cui ogni aspetto ed episodio della lotta non rimane un episodio a sè stante, ma è un momento della lunga battaglia per ampliare il potere operaio, per restringere il *privilegio padronale* e lo sfruttamento.

FRANCO COPPA

Ancora insufficiente in Emilia la nostra politica agraria

In questi ultimi anni una situazione nuova si è creata nell'agricoltura ferrarese e di molte altre province dell'Emilia. Mentre si verifica, nell'azienda agraria capitalista, una maggiore concentrazione di capitali, sopratutto in relazione all'introduzione di determinati tipi di macchine, una parte di medie proprietà costituenti aziende organiche, sono state poste in liquidazione, utilizzando la legge per la formazione della piccola proprietà contadina, disperdendo il capitale agrario e spezzettando la proprietà, vendendola a lotti, oppure in blocco a cooperative «chiuse» di ispirazione socialdemocratica o democristiana.

Queste operazioni vengono eseguite o dalla «Cassa» oppure utilizzando la legge 114 che prevede la concessione di un mutuo per le cooperative che acquistano la terra; nella provincia di Ferrara si segue la seconda strada. Si tratta di operazioni che investono diverse migliaia di ettari di terra e diventano strumento di scissione e di ricatto: infatti al bracciante che viene interpellato, per entrare nella cooperativa che deve acquistare la terra, si pone il ricatto: «Qui avrai più pane, ma dovrai abbandonare la CGIL e il partito e prendere la tessera della UIL o della CISL». Inoltre, con la cooperativa essendo «chiusa», si spezza l'unità dei lavoratori, l'equità del collocamento, la tradizionale perequazione dei guadagni creando un collocamento dei soci nella cooperativa.

L'operazione poi diventa una forte speculazione sul piano economico, in quanto vi sono «mangioni» di ogni risma che, nelle operazioni di compra-vendita, guadagnano giacchè il prezzo della terra raggiunge cifre scandalose.

A questo punto bisogna porsi la domanda: dove si trovano i braccianti, in Emilia, disposti ad entrare in queste cooperative? Si trovano nella parte più arretrata della nostra organizzazione; sono lavoratori che ieri hanno partecipato, anche se non nelle prime linee, ai grandi movimenti di rinascita e di riforma; ma se ciò avviene vuol dire che vi sono stati dei difetti nel nostro lavoro sopratutto, mi pare, che dopo le grandi lotte (occupazione di terre, scioperi a rovescio) le quali hanno portato alla conquista della legge «stralcio», la nostra prospettiva sulla riforma non è stata sufficientemente chiara in quanto la nostra azione è stata tesa fondamentalmente alla preoccupazione di ottenere una giusta applicazione di questa legge, non ponendo nel giusto modo anche la prospettiva per la riforma fondiaria generale.

Ritengo che questo abbia permesso ai socialdemocratici e democristiani di agganciare alcuni lavoratori alle loro operazioni. L'esperienza di questi mesi di lotta ci dice che, operando una vasta chiarificazione sulla natura politica-economica di queste operazioni, e ponendo bene il problema dell'unità di tutti i braccianti e delle altre categorie attorno alla difesa del «pane per tutti», nel quadro dello spirito di solidarietà antica nei braccianti delle nostre zone, è stato possibile far fallire alcune di queste operazioni e bloccarne altre. Cioè tutti i lavoratori delle aziende interessate chiedono l'iscrizione nelle cooperative per annullarne il carattere di parte mentre in altre aziende, dove la proprietà tende a liquidare l'azienda a lotti, i lavoratori si sono costituiti in cooperativa unitaria, utilizzando la stessa legge, chiedono l'acquisto della terra.

Questo però non risolve il problema di fondo. I democristiani, i socialdemocratici, gli agrari, vogliono relegarci ai margini di questa attività e dalla evoluzione delle nostre campagne. Perciò i nostri congressi hanno elaborato una linea di politica agraria; si è affermato che la via da seguire è quella della lotta per aumentare gli investimenti fondiari (imponibile) della stabilità (giusta causa anche per il bracciante-compartecipante), della trasformazione degli attuali rapporti di lavoro (bracciantato, compartecipazione, ecc.).

Mi pare, però, che ciò sia insufficiente; l'azione delle forze politiche governative, nella misura in cui la «Cassa» sarà alimentata con altri miliardi e gli istituti di credito forniranno mutui in modo discriminato, sarà infatti presente e non sarà possibile annullarla totalmente con quanto abbiamo detto. Si pongono perciò due ordini di problemi: modificare la legge sulla piccola proprietà contadina affermando il diritto di prelazione dei lavoratori che, come braccianti, compartecipanti o coloni, lavorano quella terra, e controllo sul prezzo; inoltre, aprire per tutto il Paese, una chiara prospettiva sulla riforma fondiaria che, partendo dalle lotte parziali, sugli investimenti per la modifica dei rapporti di lavoro ed agrari, investi la struttura fondiaria ed apra la prospettiva dell'accesso alla terra in modo collettivo od individuale a tutti i lavoratori.

GIUSEPPE CALEFFI

GIORNATA DI LOTTA DI 450.000 MEZZADRI CONTRO IL PROGETTO GOVERNATIVO

In tutti i comuni della Toscana manifestazioni per la "giusta causa,,

Centinaia di comizi, assemblee e riunioni - A Firenze nel corso della agitazione nuove iscrizioni alla CGIL
Delegazioni ai partiti e ai sindacati - Vivaci proteste a Grosseto per l'illegale intervento della forza pubblica

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 29. — Con la larga partecipazione alla manifestazione regionale di oggi, i lavoratori della terra della Toscana hanno riconfermato solennemente la loro volontà di non lasciarsi strappare la conquista della «giusta causa», che è stata una delle più importanti del settore, realizzate dopo la guerra di Liberazione.

Nella provincia di Firenze la lotta si è espressa in varie forme. Mentre si sono tenute grandi manifestazioni ad Empoli, S. Casciano Val di Pesa, Borgo San Lorenzo, Incisa Valdarno, Gambassi, Vicchio di Mugello, Pelago, ecc., nel corso delle quali hanno parlato i dirigenti della Confederterra provinciale; numerose assemblee sono avvenute nei comuni di Certaldo, Bagno a Ripoli, Castelfiorentino, Montaione, Calenzano, Sesto Fiorentino, Montemurlo, Figline Valdarno, Reggello, Dicomano, Prato, Tavarnelle Val di Pesa, Barberino D'Elsa, Barberino di Mugello e negli altri comuni della provincia.

In tutti i comuni ed in tutte le assemblee sono state elette delle delegazioni che si sono recate dalle autorità locali, dalle organizzazioni della CISL, dai sindacati autonomi, dai partiti e anche dai sindaci, dai parroci, ecc.

Significative sono state alcune prese di posizione, come quella del rappresentante della CISL di Pelago, il quale si è dichiarato concorde per un incontro fra i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali onde stabilire l'azione comune da sviluppare, essendo, egli contro il progetto agrario governativo che annulla la «giusta causa» permanente.

I lavoratori, nel corso della giornata di lotta, hanno voluto dare una risposta al padronato rafforzando l'organizzazione unitaria; infatti gruppi numerosi di mezzadri hanno chiesto la tessera dell'organizzazione unitaria un po' in tutti i comuni, com'è il caso di Figline Valdarno; dei 30 reclutati di Castelfiorentino, dei 60 di Fucecchio, dei 19 di Bagno a Ripoli, dei 31 di Antella, dei 40 di Greve in Chianti, dei 43 di Montespertoli e così via per gli altri comuni.

Le notizie dalle altre province confermano il successo della odierna giornata di lotta dei 450.000 mezzadri della regione e degli altri lavoratori della terra.

A PISA. — In tutti i centri della provincia di Pisa si sono svolte delle affollate manifestazioni di mezzadri e di coltivatori diretti. In alcune località, i braccianti si sono astenuti dal lavoro, in segno di solidarietà con i mezzadri.

A SIENA. — Lo sciopero ha visto la partecipazione totale dei lavoratori della terra: mezzadri, braccianti e coltivatori diretti si sono uniti nella nostra provincia in grandiose manifestazioni.

Centinaia di assemblee hanno avuto luogo nella Val d'Arbia, nella Val d'Orcia, nella Val Chiana.

Irruzione della polizia nella C.d.L. di Grosseto

GROSSETO, 29. — *Questa mattina verso le 11,30 un nuovo attentato alla libertà è stato compiuto dalle forze della polizia ai danni di una pacifica manifestazione di lavoratori.*

Il segretario della Camera del Lavoro Brunello Cipriani, stava parlando nei locali della organizzazione sindacale ad una folla di circa 300 contadini ed operai riuniti per una manifestazione per la giusta causa, contro il rincaro dei prezzi e la disoccupazione, quando il dott. Giusti capo di gabinetto della questura, insieme ad altri commissari ed al tenente della Celere, faceva irruzione allo interno della Camera del Lavoro e strappava i fili degli altoparlanti intimando nello stesso tempo di interrompere il «comizio». Atto del tutto illegale poichè l'assemblea aveva luogo, come abbiamo detto, nei locali della Camera confederale del lavoro.

Immediatamente è stato votato un ordine del giorno in cui si eleva vibrata protesta contro i metodi lesivi delle più elementari norme di libertà.

Domani mattina si riunirà intanto la segreteria provinciale della Camera del Lavoro che deciderà l'ulteriore azione da sviluppare ed esprimerà in un incontro con il prefetto la protesta più viva e unanime della popolazione della nostra città e di tutta la provincia.

PER MIGLIORI SALARI E CONTRO IL CAROVITA

Oggi lo sciopero dei metallurgici nelle aziende del Livornese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 29. — Domani, come è già stato preannunciato, i lavoratori metallurgici effettueranno uno sciopero generale che avrà la durata di un'ora e mezza (dalle 9,30 alle 11) nelle fabbriche di Livorno, e di due ore (per ogni turno di lavoro) in quelle di Piombino. Alla base di questo sciopero stanno due cause concomitanti: l'aumento vertiginoso del costo dei generi di prima necessità ed il persistente rifiuto degli industriali a concedere aumenti salariali ai lavoratori, i quali li avevano richiesti se non per migliorare, perlomeno per mantenere inalterato il divario fra le paghe ed il costo della vita.

Di fronte alle proposte dell'organizzazione sindacale, miranti ad aprire una trattativa per risolvere un problema che i famosi decreti-catenaccio del governo rendono ogni giorno sempre più assillanti, gli industriali hanno opposto finora una recisa intransigenza che si è rivelata anche nelle ultime trattative sindacali sulla questione dell'indennità di mancata mensa. Oltre a ciò, nelle fabbriche, si prosegue nella azione antidemocratica.

Per tali motivi il comitato direttivo del sindacato provinciale FIOM, al termine di una riunione straordinaria svoltasi l'altro ieri alla Camera Confederale del Lavoro, ha deciso la proclamazione dello sciopero odierno.

Una analoga azione sta per svilupparsi tra i lavoratori chimici. In un suo comunicato diramato alla stampa, infatti la FILC provinciale rende noto di aver preso «in esame la situazione della categoria con particolare riferimento alla posizione intransigente delle direzioni aziendali nei riguardi dei miglioramenti salariali richiesti dai lavoratori in seguito allo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità». Dopo aver rilevato che al rigetto delle rivendicazioni economiche corrisponde un accentuato supersfruttamento ed un inasprimento delle rappresaglie antioperaie, com'è avvenuto nei giorni scorsi alla Solvay di Rosignano, il sindacato chimici, «valutando la gravità della situazione determinata dallo atteggiamento padronale, decide di intensificare la lotta in tutte le fabbriche, nelle forme ritenute più opportune, lotta che sarà estesa prossimamente a tutta la categoria nell'ambito provinciale».

S. T.

300 ettari di terra occupati in Sardegna

ORISTANO, 29. — Nella mattinata di oggi centinaia di braccianti, di contadini poveri e di donne di Simaxis, Ollastra-Simaxis, Siamanna, Siapiccia e Villaurbana si sono concentrati nella regione denominata Planixeddu a valle dell'abitato di Siamanna, dove si stendono 300 ettari di terre scorporate dall'ETFAS, ma ancora abbandonate al pascolo brado. I manifestanti hanno *occupato le terre per reclamare* l'immediato inizio dei lavori di trasformazione. Le colonne dei braccianti e dei contadini, con gli attrezzi e con cartelli che recavano scritte di protesta contro l'ETFAS e reclamavano l'inizio dei lavori di trasformazione e l'assegnazione delle terre scorporate, si sono mosse dai rispettivi paesi fin dalle prime ore del mattino tra la simpatia delle popolazioni.

In un clima di grande entusiasmo le diverse colonne dei dimostranti si sono congiunte sulle terre scorporate dell'ETFAS salutandosi con grida di protesta contro l'operato dell'Ente.

Dopo questa occupazione simbolica, la grande massa dei dimostranti si è incamminata alla volta di Siamanna. Raggiunto il paese, dopo aver sfilato per le strade, i braccianti e i contadini si sono riuniti in assemblea discutendo i problemi generali della zona e i problemi di ogni singolo paese.

26 operai intossicati a Milano dai cibi della mensa aziendale

Si tratta dei lavoratori delle fonderie «Piero Minotti»

MILANO, 29. — Un grave caso di intossicazione collettiva si è verificato in una fabbrica di Porta Magenta. Ventisei operai che avevano fatto colazione presso la mensa aziendale sono stati ricoverati in ospedale in preda a sintomi di avvelenamento.

Il fatto si è verificato alle fonderie «Piero Minotti». Dopo la colazione gli operai della ditta, un centinaio circa, riprendevano regolarmente il lavoro.

Soltanto verso le 16 alcuni di essi cominciavano ad accusare forti dolori al ventre per cui si richiedeva sul posto l'intervento di un medico. Poco dopo gli operai colpiti dai dolori raggiungevano i ventisei.

A bordo di macchine messe a disposizione dalla stessa ditta gli intossicati venivano immediatamente trasportati all'ospedale di Niguarda.

Sono stati rilasciati i braccianti di Sannicandro

FOGGIA, 29. — Questa mattina una delegazione di parlamentari foggiani composta dal sen. Imperiale e dagli on. Magno e Matera, si è portata in prefettura e in questura a protestare contro l'arbitrario arresto, da parte della polizia, di 32 braccianti e contadini poveri di Sannicandro Garganico.

I lavoratori fermati ingiustamente saranno tutti dimessi dal carcere in giornata.

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI

Convegno in Sicilia per la riforma agraria

Il 4 gennaio si svolgerà a Palermo un Convegno regionale in cui verrà preso in esame il malessere esistente nelle campagne siciliane determinato dall'insufficiente applicazione della riforma agraria in tutti i suoi aspetti; in particolare per la mancata assegnazione delle terre scorporate in virtù delle grandi lotte condotte dai braccianti e contadini poveri della Sicilia. La manifestazione è stata indetta dal Comitato regionale per l'attuazione della riforma agraria allo scopo di promuovere una più intensa e larga azione unitaria; per l'immediata ripresa delle assegnazioni e la riduzione del limite della superficie; per la partecipazione dei lavoratori all'amministrazione dell'ERAS e per il rispetto dei diritti degli assegnatari; per la riduzione dei canoni enfiteutici; per l'esecuzione dell'obbligo di trasformazione e la stabilità; per un piano di bonifica e di rimboschimento che affronti il problema della dilagante disoccupazione. Alla iniziativa hanno già aderito la Federbraccianti, l'Alleanza dei contadini siciliani, la segreteria regionale della CGIL, la Lega dei mezzadri siciliani, l'Ufficio regionale della Lega delle cooperative, le segreterie regionali dei partiti socialista e comunista. Nella foto: un momento della lotta per la riforma agraria in Sicilia: l'occupazione simbolica di un feudo

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

L'AGGHIACCIANTE RIVELAZIONE DI UN GIORNALE SUL TERRORE COLONIALISTA IN ALGERIA

Come un algerino venne assassinato per consentire la ripresa di un documentario

Il sensazionale articolo del quotidiano parigino "Express,,: "Per permettere ai cineasti di girare una scena d'attualità sulla guerra d'Algeria, il gendarme sparò e uccise uno dei prigionieri,, - Il ministero degli interni francese ha confermato la clamorosa notizia

L'impressionante sequenza dei fotogrammi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 29. — Il quotidiano di Mendès-France, l'*Express*, ha pubblicato questa mattina, sotto il titolo «Fatti terribili che bisogna conoscere», una serie di rivelazioni su atrocità commesse dai colonialisti francesi in Algeria. Tra queste, la più impressionante, è costituita dalla riproduzione di cinque istantanee, raffiguranti un gendarme francese che prende di mira e uccide un civile algerino. Le foto, mai pubblicate fino ad ora in Francia, fanno parte di un cortometraggio girato all'epoca dei sanguinosi fatti d'agosto per conto della casa americana *Fox Movietone* e sono note al pubblico di tutto il mondo, Italia compresa, per essere apparse, nel mese di ottobre, sulla rivista americana *Life*.

Ma quello che costituisce il dato più raccapricciante della vicenda è il modo come il fotografo si procurò quel documento. Qui sta la rivelazione dell'*Express*, che così racconta l'episodio: «Il gendarme francese, fotografato nell'atto di prendere di mira un musulmano che si allontana lentamente girandogli le spalle, era incaricato, assieme ad altri commilitoni, di sorvegliare un certo numero di sospetti che erano stati arrestati nella zona di Costantina dopo lo avvenuto massacro di molte famiglie europee.

«Alcuni giornalisti della stampa algerina e operatori cinematografici dipendenti di una casa straniera di film di attualità si trovavano sul posto. Fu allora che, per permettere ai cineasti di girare una scena d'attualità sulla guerra d'Algeria, il gendarme sparò e uccise uno dei prigionieri. Si tratta della uccisione che vedete qui riprodotta. L'uomo cammina, voltato, il gendarme tira, il berretto vola. Poi l'uomo si abbatte, morto».

La testimonianza dell'*Express*, che conferma ed aggrava le denunce fatte nei mesi scorsi dal quotidiano *Le Monde* e dall'inviato dell'*Humanité* Lambotte, ha suscitato le indignate reazioni dell'opinione pubblica e della stampa parigina. Il fatto che un gendarme si sia prestato ad una simile «operazione» non sta tanto ad indicare la mentalità più o meno sanguinaria di quel gendarme, quanto piuttosto il regime di violenza instaurato dal colonialismo. Nessun fotografo, del resto, si sarebbe mai sognato di sollecitare una simile «operazione sull'uomo», se non si fosse trovato immerso in una atmosfera dove era normale un atto del genere. Atmosfera di incendi, di campi di internamento disperanti come quello di Djorf, di uccisioni improvvise ed ingiustificate. Fatti e episodi che, sempre sull'*Express* di oggi, vengono rivelati per la prima volta e gettano una luce sinistra su metodi che non fanno certo parte del costume militare ma che sono piuttosto il prodotto della mentalità colonialista.

Per arginare il clamore suscitato dalle rivelazioni dell'*Express* una commissione di esperti si è riunita verso mezzogiorno al ministero dell'Interno. Ma da quanto è trapelato nel pomeriggio attraverso l'ufficiosa *France Press*, lo scandalo è ben lungi dall'essere soffocato. Gli esperti — anziché smentire l'episodio principale — ne hanno tentato una versione che cerca soprattutto di salvare l'onore dell'esercito francese e di gettare tutta la responsabilità sul «rappresentante della casa straniera» e sull'autore della fucilazione. Il quale, si precisa sempre da parte degli esperti, non è un legionario ma «un gendarme ausiliario francese», attualmente tradotto davanti a un Tribunale militare per un atto che non impegna la responsabilità dell'esercito.

Per il resto l'episodio è confermato punto per punto e soltanto vengono fatte smentite parziali alle altre rivelazioni dell'*Express*.

Ma è l'onore dell'esercito francese che è in gioco in questo caso? Evidentemente la riunione del ministero dell'Interno ha cercato di spostare sul terreno «patriottico» l'attenzione dell'opinione pubblica, ma è anche evidente che si tratta di una mossa sbagliata, perché non l'esercito ma un costume si è voluto denunciare.

E il costume è quello del colonialismo, uguale dovunque si manifesti, violento sempre perché solo con la violenza può mantenere intatti gli interessi di coloro che lo impongono sulla libertà di altri popoli.

Rifacendosi alle rivelazioni dell'*Express*, il quotidiano *Le Monde* commentava questa sera: «E' tempo che la autorità di uno Stato si faccia severamente sentire e che i metodi detestabili di repressione cieca non siano più lasciati alla discrezione di funzionari o militari più o meno responsabili». A chi è diretto questo appello, se lo Stato, fino ad ora, non ha fatto altro che evitare gli impegni diretti, la discussione col popolo algerino, e non ha trovato di meglio, attraverso il governatore Soustelle, che chiedere sempre nuovi rinforzi di truppa?

La storia di quelle foto non è dunque un episodio singolo di ferocia: è un particolare di un quadro più vasto che solo una politica nuova può totalmente cambiare. Ed è su questo aspetto che debbono meditare gli elettori francesi, colpiti tutti, oggi, nel loro buon nome, dalla rivelazione documentata dell'*Express* e dalla conferma — più o meno indiretta — venuta dallo stesso ministero dell'Interno.

AUGUSTO PANCALDI

Colloquio al Cairo fra Tito e Nasser

IL CAIRO, 29 — Il Maresciallo Tito, in visita ufficiale all'Egitto, ha avuto stamane un *colloquio di tre ore* col Primo ministro Nasser, alla presenza del ministro degli Affari esteri jugoslavo Koca Popovic, dell'ambasciatore di Belgrado al Cairo, del ministro degli Esteri egiziano Fauzi

FORNITI DAGLI STATI UNITI

Cannoni atomici alla nuova Wehrmacht

Settanta carri armati americani per ogni battaglione del rinato esercito tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 29. — Una breve notizia diffusa da una agenzia americana ha informato *che la nuova Wehrmacht* verrà creata nella prospettiva di una guerra atomica e sarà l'esercito più moderno di tutto il mondo occidentale.

La principale innovazione tecnica riguarda l'abolizione dei reggimenti, decisa per permettere una maggiore mobilità delle unità combattenti. Dal battaglione si passerà direttamente alla divisione, tanto nelle unità di fanteria, quanto in quelle corazzate. La divisione corazzata sarà composta di quattro battaglioni, dotati ognuno di 70 carri armati ed avrà così il *doppio dei carri armati già in dotazione alle divisioni* corazzate della *Wehrmacht* hitleriana.

L'artiglieria sarà dotata anche di cannoni atomici. L'esercito di Bonn sarà quindi il solo esercito del mondo occidentale a possedere armi del genere. I cannoni atomici saranno forniti a Bonn dagli Stati Uniti, insieme all'armamento completo per sei divisioni *corazzate* e diverse centinaia di aerei del tipo «Sabre F-86».

La Germania occidentale comprerà inoltre in Gran Bretagna 300 autoblindo del tipo «T 16», in attesa che l'industria tedesca sviluppi dei nuovi tipi. La consegna dei primi carri americani potrà avvenire entro fine gennaio, dato che questi mezzi si trovano da tempo nei giganteschi depositi creati nella Renania-Palatinato.

Da parte statunitense è stato pure reso noto che diverse centinaia di ufficiali tedeschi potranno frequentare corsi di addestramento nelle accademie militari americane o presso le unità della NATO dislocate nei diversi paesi d'Europa. Al primo corso per piloti, che si aprirà fra due o tre settimane, prenderanno parte 40 ufficiali della *Luftwaffe* di Goering.

I corsi di addestramento per la *Luftwaffe* si terranno a Noervenich, quelli per lo esercito a Andernach, quelli per la marina a Wilhelmshaven.

SERGIO SEGRE

Un rapporto di Tito pubblicato dal «Kommunist»

MOSCA, 29. — La rivista teorica e politica del P.C. dell'U.R.S.S., *Kommunist* pubblica nel suo ultimo numero il rapporto integrale del presidente Tito al quarto *Plenum* della Unione socialista di Jugoslavia, sotto il titolo: «I problemi economici della Jugoslavia».

Kommunist fa precedere il testo del rapporto dalla seguente annotazione: «I sovietici seguono con attenzione amichevole e grande interesse la lotta dei popoli di Jugoslavia, diretti dall'Unione dei comunisti, per la costruzione del socialismo nel loro paese. I sovietici sono sinceramente lieti per ogni successo ottenuto dai lavoratori jugoslavi su questa via. Il rapporto del presidente della Repubblica popolare federale jugoslava, il compagno Tito, contiene una ricca documentazione, che consente ai nostri lettori di avere una idea più completa sulla situazione economica di questo paese, sulle difficoltà incontrate e sui mezzi per vincerle, partendo dalle condizioni concrete della Jugoslavia, tenendo conto delle sue possibilità materiali e della necessità di aumentare il livello di vita dei lavoratori».

DOPO UN VANO TENTATIVO DI DETTARE TERMINI DI RESA AI PARTIGIANI

La conferenza di pace in Malesia interrotta dai delegati governativi

Proposte del segretario del PC, Cin Pen, per la pacificazione nazionale - «L'Esercito popolare di liberazione è pronto a proseguire a oltranza la sua lotta»

KUALA LAMPUR (Malesia). — *La «conferenza della giungla» iniziatasi ieri a Baling, nel nord della Malesia, tra i primi ministri della Federazione malese e di Singapore e i capi dello Esercito popolare di liberazione, nell'intento di porre termine alla guerriglia, è stata oggi bruscamente interrotta dopo un'agitata e drammatica riunione.*

Non sono state fornite informazioni ufficiali, ma è apparso immediatamente chiaro che l'ostacolo principale sulla via della trattativa era la pretesa dei rappresentanti dei governi di Kuala Lampur e di Singapore, Tenku Abdul Rahman e David Marshall, di parlare ai partigiani da «posizioni di forza», imponendo termini di resa e prospettando misure discriminatorie nei confronti del Partito comunista malese.

Il segretario del P.C., Cin Pen, e il vice segretario dello stesso partito, Cen Tien, che insieme ad Abdul Rascid Bin Midin rappresentavano l'Esercito popolare di liberazione malese, hanno nettamente respinto tale pretesa, ricordando che in sette anni e mezzo di guerriglia, l'Esercito di liberazione non solo non è stato sconfitto, ma ha inflitto al nemico seri rovesci, e che esso è pronto a proseguire a oltranza la lotta.

Secondo informazioni di fonte giornalistica, il principe Tenku Abdul Rahman, primo ministro della Federazione malese, ha cercato di imporre le seguenti condizioni: 1) assegnazione ai membri dell'Esercito di liberazione e del P.C. malese di una residenza, con l'obbligo di presentarsi periodicamente alla polizia per permettere a questa di accertare la loro «lealtà»; 2) rinvio a giudizio di numerosi patrioti per atti di guerra compiuti in questi anni; 3) dopo qualche mese, riammissione dei membri dell'Esercito di liberazione e del P.C. nella comunità, con facoltà di iscriversi ad altri partiti, restando in vigore il divieto del P.C.

Tenku Abdul Rahman ha aggiunto di non essere a Baling per negoziare, ma per illustrare all'altra parte i termini dell'amnistia da lui proclamata per i guerriglieri. Ha sostenuto che le forze della guerriglia devono accettare una resa e che al P.C. non possono essere concessi gli stessi diritti che agli altri partiti.

Cin Pen, che fu decorato nove anni fa dell'Ordine dell'Impero britannico ad opera di Lord Mountbatten, per il valore dimostrato nella lotta contro gli occupanti giapponesi e, nel 1946, partecipò a Londra alla sfilata della vittoria, alla testa delle forze malesi, ha replicato che lo Esercito popolare e il P.C. non accetteranno mai questi termini. Essi hanno conquistato con il loro sangue il diritto di cittadinanza nel nuovo Stato malese e non intendono rinunciarvi.

Il segretario del P.C. avrebbe anche presentato una proposta, i cui termini sono stati riferiti da David Marshall, primo ministro di Singapore. Secondo tale proposta, l'Esercito popolare di liberazione deporrà le armi e si scioglierà non appena la Federazione malese avrà ottenuto un controllo completo sulla sicurezza interna e sulle forze armate malesi, controllo che Tenku Abdul Rahman e il suo governo rivendicano presso gli imperialisti inglesi.

Egli ha concluso sottolineando che «ciò non significa in alcun modo un'accettazione dei termini attuali dell'amnistia» e che «se necessario, la lotta continuerà sino in fondo».

Le delegazioni delle due parti si sono quindi lasciate e quella della Federazione malese e di Singapore ha abbandonato Baling, villaggio che è situato, come già riferito, in una zona controllata dall'Esercito popolare di liberazione. Fonti vicine alla delegazione governativa hanno detto di sperare che le trattative possano essere riprese successivamente. I delegati della guerriglia hanno detto dal canto loro che si consulteranno con gli altri esponenti del comando partigiano.

Martino nel Pakistan

KARACI, 29. — Il ministro degli Affari Esteri italiano, Gaetano Martino, è qui giunto questa sera proveniente da Roma per una visita ufficiale di due giorni, ospite del governo pakistano.

Egli è stato ricevuto all'aeroporto dal ministro degli Esteri pakistano

In una breve dichiarazione, Martino ha detto fra l'altro che l'Italia «si ripromette di dare un effettivo e sincero contributo alla cooperazione internazionale e di aiutare il Pakistan nel suo sviluppo economico, mediante la conoscenza e le capacità tecniche italiane».

PER RIESAMINARE LA FALLIMENTARE POLITICA BRITANNICA NELLA ZONA

Gli ambasciatori inglesi nel Medio Oriente convocati d'urgenza dal Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — Il durissimo colpo subito dalla diplomazia inglese in Giordania, il cui ingresso nel patto di Bagdad può essere ormai escluso per molto tempo avvenire, ha indotto il *Foreign Office* a iniziare un riesame critico della politica fallimentare finora seguita. Una delle prime iniziative del nuovo ministro degli esteri Selwyn Lloyd è stata la convocazione a Londra degli ambasciatori inglesi accreditati nei paesi del Medio Oriente per una conferenza che durerà due giorni, il quattro e cinque gennaio. Alla riunione, oltre a Selwyn Lloyd, parteciperanno i rappresentanti britannici al Cairo, Bagdad, Damasco, Beirut, Amman, Gedda, Tel Aviv e il rappresentante politico nel Golfo Persico. Non sono inclusi nella lista i capi delle missioni a Teheran e nello Yemen.

«Il ministro è ansioso di discutere personalmente la situazione nel Medio Oriente», ha detto il portavoce del *Foreign Office*, annunziando la conferenza, la seconda del genere in tre anni. E l'ansia di Selwyn Lloyd è più che comprensibile, visto che l'influenza britannica in una delle più ricche aree petrolifere del mondo sta subendo un rovescio dopo l'altro. Come scriveva recentemente Don Cook, un inviato della «New York Herald Tribune» nel Medio Oriente, «Londra ha ricevuto un colpo in pieno plesso solare e nonostante essa faccia di tutto per attribuire propagandisticamente la responsabilità delle sconfitte subite a non si sa bene quali «operazioni offensive» dell'Unione Sovietica, la verità è che i soli ostacoli che la diplomazia britannica deve ora sormontare sono quelli eretti dagli stessi popoli arabi, i quali stanno sottraendosi ai legami di tipo coloniale con i paesi imperialisti».

Scrive sempre Don Cook: «Le potenze occidentali non possono più fare quello che vogliono nel Medio Oriente. E' passato il tempo quando i paesi arabi potevano rivolgersi solo all'Occidente per ottenere aiuti militari ed economici, è passato il tempo quando l'Occidente poteva imporre la sua volontà in questa zona, sulla base del "prendere o lasciare"».

E' difficile prevedere, allo stato delle cose, se il governo inglese saprà trarre alcune ovvie conclusioni dai rovesci registrati fin qui a causa della impostazione di tipo strategico-colonialista data ai rapporti tra la Gran Bretagna e i paesi del Medio Oriente, e se cercherà nuove strade per salvare il salvabile della propria influenza nella zona. Si discorre molto, a questo proposito, delle possibilità di lanciare una specie di «piano Marshall» del Medio Oriente, mediante il quale effettuare una operazione analoga a quella portata a termine in Europa occidentale, dove i vincoli creati con il piano Marshall furono l'anticamera del patto atlantico. Si riconosce, tuttavia, che un progetto del genere è di difficile attuazione nel Medio Oriente, sia perchè i paesi di questa zona sono già in posizioni ostili verso piani di aiuti a carattere più o meno scopertamente imperialistico, e in secondo luogo perchè le contraddizioni fra gli interessi economici britannici e statunitensi difficilmente permetterebbero la coordinazione fra Londra e Washington di un «piano funzionante». Tanto più che la Francia, esclusa da un eventuale accordo anglo-americano, non coopererebbe certo all'attuazione del progetto e farebbe il possibile per sabotarlo in quei paesi dove ha ancora influenza.

Quali che siano i piani allo studio rimane tuttavia il fatto che la causa più profonda della crisi in cui si trova la diplomazia britannica è sempre l'impostazione antisovietica che essa ha voluto dare alla «organizzazione» dei paesi arabi, tentando per la seconda volta di creare, partendo dal Patto di Bagdad, quel Patto del Medio Oriente cui essa dovette rinunciare tre anni fa.

LUCA TREVISANI

Ventitre feriti in Belgio in uno scontro ferroviario

CHARLEROI (Belgio), 29. — Ventitre persone sono rimaste lievemente ferite oggi nello scontro di due treni.

QUARANTACINQUE FERITI

Scontro in Germania fra 12 vetture tranviarie

DARMSTADT (Germania), 29 — Quarantacinque persone sono rimaste ferite stasera a seguito di un incidente nel quale ben dodici vetture tramviarie si sono scontrate.

Cinque convogli, formati ciascuno di due o tre vetture, sono i protagonisti dell'incidente, avvenuto ad alcuni chilometri da Darmstadt nei pressi della cittadina di Eberstadt.

Un convoglio ha urtato un altro che era fermo. Altri due convogli, sopraggiunti poco dopo, sono riusciti a frenare a breve distanza, ma un quinto convoglio, che seguiva sullo stesso binario, ha investito i due che lo precedevano, spingendoli violentemente contro gli altri due, fermi poco più avanti.

Un certo numero di feriti versano in gravi condizioni e fra essi il conducente di uno dei convogli.

Scioperi e manifestazioni nei centri di Cipro

NICOSIA, 29. — Una folla di lavoratori ha inscenato stamani una manifestazione nelle vie di Nicosia per chiedere la liberazione dei *leaders* sindacali, arrestati in base allo stato di emergenza.

Molti lavoratori, sopratutto tipografi, non si sono recati stamane al lavoro dichiarando di essere malati, dal momento che gli scioperi sono ufficialmente vietati dopo la proclamazione dello stato di emergenza e gli scioperanti possono essere condannati a pene detentive. A Famagosta gli operai hanno sospeso il lavoro a mezzogiorno.

I proprietari dei giornali in lingua greca e inglese sono stati avvertiti che domani i quotidiani non usciranno perchè i tipografi, per un periodo di 24 ore, non si recheranno al lavoro.

Il "Quotidiano,, censura il papa

I COMMENTI VATICANI A UNA VOCE AMERICANA

Infondata l'ipotesi di una mediazione del Pontefice per la rinuncia alle atomiche

Soddisfazione a Washington per le precisazioni romane

Ieri allarmato per la presa di posizione del Papa, nel suo messaggio natalizio, a favore della proibizione controllata delle armi e degli esperimenti atomici, oggi il governo di Washington è soddisfatto, ci spiega il Corriere della Sera, *perchè nessuna iniziativa diplomatica in questo senso è prevista da parte di Pio XII.*

Una voce diffusa dal New York Times *affermava ieri che il Pontefice starebbe «esplorando le possibilità di una mediazione vaticana» in vista di un accordo fra le grandi potenze per il disarmo atomico, ma successivamente le agenzie precisarono, da fonte vaticana, che «non è esatto parlare di diretta mediazione politica», poichè il compito del Pontefice è solo quello di «indicare una posizione di principio spirituale».*

La «soddisfazione» di Washington, che una iniziativa diplomatica in questo senso non sia prevista, è perfettamente comprensibile, data la recisa ostilità americana a qualsiasi progetto di disarmo. Meno comprensibile, l'atteggiamento del Quotidiano, *che passa per essere un giornale cattolico, e che in un editoriale a firma del suo direttore, dedicato al discorso del Papa, passa sotto silenzio le prese di posizione del Pontefice contro le armi nucleari e sul problema della indipendenza dei popoli coloniali. Evidentemente, pur di non dispiacere al governo americano, il* Quotidiano *preferisce censurare il Papa.*

Bulganin e Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

sciov lo ha negato recisamente. Circa le pretese intenzioni aggressive dell'URSS, egli aveva già notato che, se fossero mai esistite, si sarebbero manifestate dopo la guerra, quando, disponendo del più forte esercito del mondo, l'Unione sovietica avrebbe potuto conquistare tutta l'Europa: in realtà ciò non poteva accadere perchè contrario alla natura stessa del regime sovietico. Lo «spirito di Ginevra» è nato da una grande esigenza dell'opinione pubblica mondiale che ha fatto indietreggiare i fautori della guerra fredda. Occorre però riconoscere che i rappresentanti delle potenze occidentali non sono mai andati al di là di concezioni puramente verbali mai confermate dai fatti. A questo punto il dirigente sovietico ha affrontato quella rassegna dei principali problemi mondiali che ha occupato tutta la seconda metà del suo discorso. Eccone le enunciazioni essenziali:

«Sicurezza europea e problema tedesco»: il proposito occidentale consiste nell'annientare la Repubblica democratica per includere tutta la Germania nel Patto atlantico e creare così quella supremazia del loro blocco che dovrebbe indurre l'URSS a capitolare. Bella sicurezza! Questo progetto è campato in aria, poichè ignora la realtà. Con due Stati tedeschi, avviati per strade opposte, la riunificazione immediata è impossibile. Non è impossibile invece un vero sistema di sicurezza europeo. Nessuno d'altra parte può costringere l'URSS a rafforzare con le sue stesse mani una coalizione che le è ostile.

«Disarmo»: gli americani vogliono solo le fotografie dal cielo senza riduzione degli armamenti. Questo non è più controllo, ma un semplice sistema per conoscere le forze dell'avversario, in nulla diverso da quello che in termini militari si chiama «esplorazione aerea»; le informazioni così raccolte potrebbero servire per una improvvisa aggressione. Nell'occidente si parla anche di «superiorità atomica americana». E' una illusione. L'ultimo esperimento sovietico ha mostrato la terrificante potenza di una bomba equivalente a parecchi milioni di tonnellate di esplosivo normale. La sua forza può essere ulteriormente aumentata. L'URSS ciononostante continua ad esigere la fine degli esperimenti e la proibizione delle armi nucleari.

«Contatti est-ovest»: l'URSS concede visti d'ingresso a chiunque li chieda. Parlamentari e giornalisti americani in gran numero hanno potuto visitare il paese, anche quando erano noti per i loro sentimenti poco amichevoli. In cambio, due sole delegazioni sovietiche sono state accolte negli Stati Uniti. Quanto ai sette corrispondenti che si sono recati oltre Atlantico, essi hanno dovuto attendere il visto per nove mesi.

«Messaggio di Eisenhower»: questo, al pari degli altri appelli lanciati per Natale da Washington ai paesi di democrazia popolare, è realmente un fatto contrario allo spirito di Ginevra: è assurdo pensare, come fa il miliardario Harriman, che i capitalisti possano tornare al potere in quei paesi da cui sono stati cacciati. Il passato non risorge. Galvanizzati dall'esempio sovietico, i popoli della Europa orientale continueranno a camminare per la strada che hanno scelto.

Prima di concludere, Krusciov confermava la fiducia dei sovietici nell'universale vittoria del socialismo attraverso la pacifica cooperazione fra i due sistemi. Taluni vedono in questa convinzione qualcosa che contraddice le posizioni pacifiche dell'URSS. Perchè? I teorici del capitalismo pensano certamente che, al contrario, sarà il loro regime a trionfare. Ma nessuno li accusa, solo per questo, di essere avversari della pace.

Nello stesso spirito, il dirigente sovietico ripeteva, a proposito del cosidetto «Cominform», quanto Bulganin aveva già dichiarato nella sua conferenza stampa di Nuova Delhi: è un affare interno dei partiti comunisti e nessuno potrà distruggere la solidarietà internazionale della classe operaia, di cui essi sono interpreti. I due discorsi sono durati ciascuno un'ora e mezza. Fra l'uno e l'altro, il Soviet Supremo aveva sospeso i suoi lavori per una ventina di minuti. Ma l'attenzione, tanto nella sala quanto nelle tribune, non è venuta meno un solo istante. Si è così giunti alla sospensione delle ore quattordici, mentre fra il corpo diplomatico serpeggiavano a mezza voce i primi commenti.

Nel pomeriggio si è svolto il dibattito, al termine del quale il Soviet Supremo ha concluso i lavori con il voto di un testo che approva i risultati della missione. Erano le ultime battute di un'importante sessione. I giornalisti si precipitavano ai telefoni. Gli ambasciatori si ritiravano a stilare le relazioni per i loro governi. Comincia l'ora delle ripercussioni che le parole pronunciate al Kremlino avranno nel resto del mondo.

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955
Responsabile Andrea Pirandello